Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 2 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — ESTERO: Anno, Sem., Trim.
per numeri settimanali: L. 50 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-046 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini ... a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-009 - 50-061.
Franco, non Sociali

I giapponesi sferrano una nuova offensiva
mentre a Tokio, a Nanchino e a Sciangai si esaminano le condizioni della tregua

Ta-zang occupata dopo cinque ore di accanito combattimento -- Lo scoppio di due mine presso la nave ammiraglia nipponica -- Oggi verrebbero riprese le trattative per l'armistizio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

La posizione di Ginevra

Quale influenza ha esercitato sulla decisione di accettare un armistizio nella zona di Sciangai la convocazione dell'Assemblea della Società delle Nazioni per il 3 Marzo? Ed inversamente, quale influenza sta per avere l'armistizio cino-giapponese sulla procedura prevista e prestabilita a Ginevra? La prima domanda ha un valore ormai storico ma non per ciò meno considerevole nei riguardi del prestigio e dell'autorità dell'istituto ginevrino. La seconda è attuale e coinvolge non soltanto la questione della convocazione o meno dell'Assemblea, ma anche l'azione futura del Consiglio. Dal turbinare e dal sovrapporsi di avvenimenti che si svolgono a distanze enormi ed in ambienti con mentalità disparatissime, è difficile trarre conclusioni, che non si rivelino ben presto errate od avventate, ma a noi Europei una cosa deve stare soprattutto a cuore ed è che l'istituto ginevrino, universale in teoria ma essenzialmente europeo di fatto e nel quale agiscono in questo momento i maggiori nostri uomini politici responsabili, esca bene dalla situazione delicata in cui, volente o nolente, è venuto a trovarsi. Goda o non goda simpatie individuali, riscuota o non la fiducia, Ginevra esiste ed opera e non soltanto non può essere ignorata, ma ad essa dev'esser recato il contributo di chiunque voglia l'utile singolo e collettivo.

Che il pensiero di dover presentarsi, quasi in veste di accusati, dinanzi all'areopago di cinquanta Potenze, abbia dato a riflettere così a Tokio come a Nanchino, è facile ammettere. Ma non minor peso deve aver avuto la famosa lettera di Stimson a Borah, fra le cui linee si potevano leggere concetti da far tremare le vene e i polsi ai più risoluti governanti; non solo, ma i velati accenni all'eventualità di dover rivedere gli impegni per la riduzione delle flotte e delle fortificazioni del Pacifico, debbono aver spinto Londra ad uscire dalla riserva seguita fin qui e la prova ne è data dal fatto che l'iniziativa sul posto delle trattative di Sciangai è stata presa dall'ammiraglio inglese. Era l'immenso e pauroso problema del Pacifico portato in primo piano in un momento, nel quale anche le Potenze più forti lottano disperatamente contro le più gravi difficoltà economiche.

Una via d'uscita per metter fine al conflitto armato d'Estremo Oriente non è però concepibile, secondo la mentalità asiatica, senza trovar modo di «salvare la faccia». La Cina, che ha bravamente resistito, ritiene d'averne diritto; il Giappone dall'elevato spirito militare deve trovarvi il compenso allo scacco tattico. A Sciangai si potranno stipulare le clausole d'un armistizio, ma le condizioni della pace definitiva — cioè le concessioni che la Cina dovrà fare al Giappone — dovranno venir stabilite altrove. Ginevra sembra il luogo più conveniente, anche se per la parte pratica dovrà servirsi di Commissioni inviate sul posto.

Ed eccoci alla seconda domanda circa l'influenza esercitata dall'armistizio sulla procedura di Ginevra. La risposta si scinde in varie parti. Il primo effetto immediato è quello di aver facilitato di molto il cammino e d'aver reso molto più serena l'atmosfera, togliendo soprattutto quel senso di prevenzione determinato da atti aggressivi. Ma questo non è che l'aspetto formale per quanto non privo d'importanza. Ben più grave è il problema che si pone ora agli organi fondamentali della Lega, i quali sanno che dalla soluzione deriverà non soltanto la pace nell'Estremo Oriente, ma il proprio prestigio avvenire seriamente leso dagli avvenimenti passati. Non sono mancati i rimproveri al Consiglio per l'atteggiamento assunto fin dal settembre scorso, quando scoppiò il conflitto per la Manciuria. Si è detto che allora il Consiglio avrebbe dovuto dir chiaro alla Cina che era atto ostile la denuncia unilaterale dei cosiddetti trattati ineguali e che, per l'art. 19 del Patto, sola competente era la Società delle Nazioni. Gli si è rimproverato di non aver subito creato una zona neutra presidiata da forze internazionali già sul posto. Il boicottaggio contro il Giappone doveva esser dichiarato atto d'ostilità, perchè equivalente al blocco economico soltanto legale, a mente dell'art. 16, se decretato dalla Lega.

Si doveva avvertire il Giappone che ogni sbarco su territorio cinese sarebbe stato considerato atto d'aggressione in virtù dell'art. 10. Finalmente, in caso d'insuccesso, il Consiglio avrebbe dovuto pubblicare un rapporto che, se non accettato, avrebbe dato libertà d'azione ai singoli membri ed avrebbe rinforzato l'autorità di esso. Agendo invece come ha fatto, è giunto, per la prima volta da che esiste, a farsi spossessare in favore dell'Assemblea.

I rimproveri mossi partono dal concetto dell'applicazione rigida del Patto, ma non tengono conto della realtà. I più pericolosi nemici della Società delle Nazioni non sono i negatori e gli scettici, ma i suoi apostoli dottrinari. Il Patto è uno strumento che presuppone un'associazione di Stati quale oggi purtroppo non esiste e, soprattutto, un'associazione di «tutti» gli Stati. Mancando queste condizioni, non può il Patto avere applicazione integrale; deve invece venir applicato secondo possibilità ed opportunità; nata appena dodici anni addietro mentre il mondo conservava una secolare mentalità, la Società delle Nazioni deve rappresentare piuttosto un divenire che una realtà attuale. Devesi da ciò dedurre che è inutile e da sopprimere? Niente affatto, perchè si ricadrebbe in una situazione peggiore di quante ne sono esistite.

Bisogna semplicemente non chiederle più di quanto non possa dare, aver pazienza e fidare nella buona volontà degli uomini. Nel caso particolare il Consiglio doveva non soltanto tener conto degli Stati fuori della Lega ed aventi in Estremo Oriente interessi preminenti, ma anche degli interessi contrastanti degli stessi Stati aventi posto nel Consiglio. L'esistente condizione dell'unanimità, indispensabile se non si vuole creare il Superstato e perciò insopprimibile, basta a spiegare ed assolvere l'operato del Consiglio.

Che cosa potrebbe fare l'Assemblea? Qui è opportuno rilevare una situazione un po' curiosa. In linea generale l'Assemblea è sovrana rispetto al Consiglio, tanto è vero che ogni anno essa discute l'operato di questo. Ma nel caso di conflitti da regolare e pei quali venga convocata la Assemblea, la maggioranza di quest'ultima delibera su di un rapporto, che deve però avere l'assenso unanime del Consiglio; quindi in questo caso è manifesta la supremazia dell'uno sull'altra. Si aggiunga che, fra i 52 Stati partecipanti all'Assemblea, molti non hanno interessi diretti in Cina o nel Pacifico; dovrebbero allora questi votare secondo pura coscienza; ma siccome sarebbe troppo ingenuo supporre tal cosa, bisogna concludere per la possibilità della formazione di costellazioni attorno alle stelle di prima grandezza; ed allora si riduce l'alta Assemblea dei popoli al livello di un parlamento qualsiasi.

Meglio dunque sarebbe che la riunione dell'Assemblea fosse evitata e che al Consiglio, dove sono con responsabilità rappresentati, ad eccezione di due però presenti a Ginevra, i maggiormente interessati in Oriente, continuasse a perseguire la soluzione del conflitto.

GIOVANNI MARIETTI.

Il compiacimento del Papa per i tentativi di comporre il conflitto

Città del Vaticano, 1 notte.

Le prime notizie intorno ai tentativi di componimento del conflitto cino-giapponese sono state comunicate per telefono ieri sera, ad ora avanzata, dai rappresentanti a Roma delle Agenzie telegrafiche alla Segreteria di Stato, la quale, nella notte, ha anche ricevuto un più dettagliato dispaccio da Ginevra. Esse sono state rese note al Pontefice stamane di buon'ora. Pio XI se ne è vivamente rallegrato e ha aggiunto: «E' questo veramente un ottimo «buon giorno»! Auguriamoci che le liete notizie ci vengano confermate e ringraziamo frattanto il Signore».

Pio XI aveva, in questi ultimi giorni, mostrato agli intimi la sua preoccupazione per l'aggravarsi del conflitto di cui non si nascondeva le ascose minacce. Egli ripeteva sovente di avere grande fiducia nell'aiuto divino e nell'opera, che affermava di seguire col più affettuoso interesse, degli uomini politici che si adoperavano per appianare la grave contesa.

Come è stata occupata Ta-zang

Sciangai, 1 notte.

Questa sera alle venti è giunta notizia che a Ginevra i delegati nipponico e cinese avevano accettato le proposte di pace. A Sciangai invece guerra come ieri, più di ieri, e la notizia ginevrina hanno costituito un colpo di scena che ha acceso poche speranze che sono durate quanto può durare la differenza di orario. I nostri orologi segnano sette ore in anticipo su quelli dell'Europa centrale e sia di fatto che mentre di fronte all'altare societario i delegati delle Potenze in conflitto pronunciavano il loro «sì», a Sciangai i capi delle forze in campo facevano il bilancio di una nuova giornata di battaglia: tanti metri di terreno guadagnati, tanti morti nostri e tanti loro lasciati sul campo.

Formule divergenti

Prima di riferirvi la cronaca dei combattimenti odierni e dei tentativo di far saltare due delle più grosse navi giapponesi ancorate sul Wang Pu è necessario precisare come sia stata accolta a Sciangai la notizia di un accordo di principio e come si possa spiegare che mentre dalle rive del lago svizzero si annuncia ufficialmente che sono spuntati i germogli dell'olivo qui il cannone continua a lavorare e a decidere. Sta di fatto che i termini dell'accordo raggiunto a Ginevra sono diversi, e in qualche punto sostanzialmente, da quelli formulati ieri a bordo dell'incrociatore Kent *ai quali il Giappone non intende accedere. Uno dei termini, da quanto si può sapere qui, di cui non si è parlato a Ginevra è quello che si riferisce al ritiro delle truppe tanto cinesi quanto giapponesi dalla zona di battaglia. Da informazioni che ho potuto avere questa sera da autorevole fonte giapponese, «il punto di vista al quale informano la loro azione il Governo di Tokio e il Comando della spedizione a Sciangai è il seguente: la proposta fatta e accettata a Ginevra costituisce una base per aprire trattative necessarie alla soluzione del conflitto; d'altra parte la riunione svoltasi ieri a bordo del* Kent *ha per scopo di trovare una formula in base alla quale i Comandi militari diano ordine di cessare il fuoco. Finora questa formula non è stata trovata giacchè i giapponesi non possono accettare quella tra le proposte formulate ieri a bordo dell'incrociatore britannico che si riferisce al simultaneo ritiro delle forze avversarie».*

— E' questa una condizione inaccettabile — ha soggiunto il mio interlocutore — per noi perchè, non ostante la nostra buona volontà, non possiamo oggi credere — anche a volere ammettere che il Governo di Nanchino intenda in buona fede dare esecuzione ai patti — che i cantonesi della 19.a Armata siano disposti a ritirarsi a quella distanza da Sciangai ritenuta necessaria perchè possano iniziarsi e svolgersi in un ambiente di pace le ulteriori trattative.

— Questo punto di vista — ho obiettato — non può sollevare il sospetto che mentre a Ginevra si sta tessendo la tela della pace da Sciangai si sfilino l'ordito e la trama?

— Tale sospetto e il conseguente pericolo possono essere evitati solo dai cinesi e per far questo essi non hanno che da dare prova del come mettono in esecuzione il ritiro delle loro truppe: per parte nostra abbiamo già fatto la concessione di accettare che le operazioni di sgombero siano constatate e presiedute da una Commissione militare mista. Di più è anche certo che, appena tale movimento avrà inizio — purchè venga volontariamente e non sotto la spinta delle forze imperiali —, da parte nostra saranno sospese immediatamente le ostilità.

Ripresa delle trattative?

Posta così la questione può sembrare che la situazione sia al punto morto e che non ci sia altra via di uscita che il proseguimento della battaglia o una maggior arrendevolezza cinese di fronte alla condizione assoluta posta dal Giappone. Mi risulta però da fonte assolutamente certa che le trattative a bordo del Kent *saranno con ogni probabilità riprese domani stesso. E non è troppo sperare che da un nuovo colloquio diretto, guidato ancora da una autorità neutrale e che potrà appoggiarsi a differenza di quello di ieri a quell'accordo di principio ormai raggiunto a Ginevra, sia possibile trovare una formula che risolva la procedura per giungere a quella sospensione delle ostilità che entrambe le parti dicono di volere. Ormai infatti la divergenza pare essere localizzata alla contemporaneità voluta dai cinesi e negata dai giapponesi del ritiro delle truppe.*

Se domani l'ammiraglio Kelly riuscirà ad accordare i delegati dei due eserciti nemici su questo punto si potrà attendere a distanza di qualche ora che il cannone cessi di tuonare. Prima di allora si deve ancora parlare della guerra che si combatte con ripresa violenta.

L'attacco della linea cinese

La battaglia di oggi ha dato ancora un vantaggio ai giapponesi che continuano a premere su Ciapei avvicinandosi sempre più alla roccaforte della resistenza cinese. Il barometro delle speranze che ieri sera era orientato decisamente al bello ha avuto un violento rovescio fin da stamane. Contemporaneamente alla notizia che i giapponesi avevano sbarcato un contingente di truppe, praticamente tutta la loro 11.a Divisione, a 8 miglia a nord di Liuko, città situata sulla riva destra dello Yang Tse e distante circa 35 chilometri da Sciangai, sul fronte di Ciapei-Kiang Wan-Ta Zang l'offensiva giapponese riprendeva in modo vigorosissimo. La linea dopo alterne vicende dei combattimenti di ieri era stata notevolmente accorciata: poco più di 10 chilometri di fronte che corrono secondo un semicerchio che è a oriente in corrispondenza di Hongkew e si chiude a Ciapei e dall'altra parte si avvicina sempre più a questa località.

L'assalto è stato preceduto da un violentissimo bombardamento iniziatosi alle ore 8. Il maggior sforzo degli attaccanti nipponici è stato diretto sull'ala sinistra cinese che ancora stamane era trincerata a Ta Zang e che ha ceduto durante la giornata un paio e forse tre chilometri di terreno opponendo una resistenza disperata: per conquistare il breve tratto, i giapponesi hanno impiegato cinque ore e hanno subito perdite ingenti. La resistenza cinese è tanto più notevole in quanto che i difensori hanno saputo resistere oggi, meglio che i giorni scorsi, all'offensiva portata contro le loro posizioni dagli aeroplani che non hanno cessato di bombardare e mitragliare le loro linee. Le trincee sono state completamente smantellate prima che la fanteria corresse all'assalto, eppure fra le buche scavate dagli obici, dalle tane di volpe, dalle macerie delle poche case che ancora potevano offrire un certo riparo, i difensori erano pronti a ricevere e sostenere l'urto nemico. Finalmente all'una del pomeriggio i giapponesi, dopo otto assalti, riuscivano ad occupare Ta Zang, caposaldo occidentale di quello che era il triangolo difensivo Kiang Wang-Ta Zang-Ciapei.

Il Quartiere Generale nipponico ha diramato nel pomeriggio un comunicato nel quale si informa che le truppe imperiali avevano raggiunto alle 13 la linea che corre a circa un chilometro e mezzo a sud di Ta Zang dove avevano incontrato nuova resistenza da parte dei cinesi. Più tardi il Comando nipponico faceva annunciare ancora che pattuglie del 35.o reggimento Fanteria erano riuscite ad occupare alcuni elementi di trincea a Putzuago, che fa parte del quartiere di Ciapei. Con questa operazione, prosegue il comunicato del Comando nipponico, si sono interrotti i collegamenti fra Ciapei e le linee difensive che i cinesi sono riusciti a mantenere ancora nelle immediate vicinanze di Kiang Wan. Il comunicato prosegue affermando che nella giornata di oggi i giapponesi sono riusciti a mettere il nemico in fuga e che le operazioni odierne porteranno a una «rapida e completa vittoria».

Le riserve

Il fatto che l'11.a Divisione sia stata sbarcata in una località relativamente distante dai luoghi in cui è in corso la battaglia fa pensare che prestissimo si potrà avere uno spostamento del fronte.

L'offensiva di oggi, guidata dal generale Scirakawa che ha sostituito nel comando delle truppe il generale Uyeda, presuppone infatti una rapida soluzione della battaglia intorno a Ciapei e lo sgombero di questa località da parte dei cinesi, che si stabiliranno sulla loro seconda linea di difesa. Appunto allo scopo di evitare che al momento critico del cambiamento della linea i cinesi portino un attacco alle spalle delle truppe che staranno per prendere Ciapei, è stato deciso lo sbarco di 12 mila uomini della 11ª Divisione a nord di Liuko. In totale questa sera i giapponesi hanno portato a terra 45 mila uomini ed entro domani, completato lo sbarco della 1ª Divisione, potranno contare su una forza di 60 mila uomini in tre divisioni: la 12ª, l'11ª e la 1ª.

Assumendo il comando delle truppe imperiali, il generale Scirakawa ha diramato un comunicato nel quale è detto che egli desidera collaborare con le autorità straniere di Sciangai allo scopo che siano rispettati i diritti della popolazione internazionale. Egli ha aggiunto inoltre che se i cinesi sono disposti a ritirarsi immediatamente a quella che è la distanza ormai da tempo precisata, cioè a dodici miglia e mezzo, i giapponesi cesseranno immediatamente il fuoco.

Stamane una esplosione formidabile ha determinato il panico nel centro di Sciangai. Fra l'incrociatore Yasho Idzumo, nave ammiraglia della squadra nipponica, e l'incrociatore Ohi, ancora a 50 metri di distanza uno dall'altro, sono scoppiate due mine cariche di un potentissimo esplosivo. Le due navi non hanno subìto alcun danno, ma la violenza dello scoppio è stata veramente terribile. Tutti i palazzi del Bund hanno tremato e si sono ripetute le scosse durante una decina di secondi.

La popolazione, credendo si trattasse di un terremoto, si è gettata nelle strade in preda a vivissimo panico. Si è accertato che il tentativo era diretto a far saltare in aria la nave ammiraglia nipponica, e se le mine sono scoppiate tra questa e l'incrociatore Ohi ciò è dovuto al semplice caso, giacchè in quel momento fra le due navi si era prodotta una corrente provocata dal passaggio di un caccia inglese, di guisa che gli ordigni sono stati allontanati proprio nel momento dello scoppio dai fianchi dell'incrociatore Yasho Idzumo.

FRANCO SPINELLI.

Londra tra Washington e Tokio

Londra, 1 notte.

A Ginevra i rappresentanti del Giappone accettano le condizioni di armistizio enunciate da Boncour; a Tokio se ne accettano alcune e se ne respingono altre, e a Sciangai la battaglia riprende con intensificata violenza.

Il fumo dei cannoni e degli incendi appiccati oggi dalle bombe degli aeroplani giapponesi deve poi servire a tener nascosta, agli occhi troppo curiosi dei diplomatici americani, l'enorme distesa della pianura mancese. Più sanguinosa si farà in questi giorni la lotta attorno a Sciangai, più angosciosa la situazione della zona internazionale, e maggiore — secondo Tokio — sarà la urgenza di una sistemazione del conflitto in corso. Nessuna delle Potenze del vecchio e del nuovo mondo oserà ostacolare questa sistemazione, inserendo fra le ruote delle trattative di armistizio il bastone della Manciuria. Così Tokio avrà trasformato il più tremendo scacco militare della sua storia recente in un'immensa vittoria diplomatica, grazie alla quale si impossesserà di un territorio di una superficie uguale a quella della Francia e della Inghilterra unite.

Tutto ciò presuppone innanzi tutto che Washington chiuda gli occhi e accolga la tesi nipponica secondo la quale la Manciuria è uno Stato autonomo non per volontà del Giappone ma per decisione dello stesso popolo cinese e dei suoi più rispettabili rappresentanti. Per questo i delegati del Giappone a Ginevra sono stati inclini ad accettare le proposte di tregua, e dichiarare ancora una volta che il Giappone non nutre ambizioni territoriali o politiche in Cina, ma Washington, come dimostrava la lettera di Stimson a Borah, non si lascierà agevolmente persuadere da queste dichiarazioni di Tokio. Vorrà veder chiaro, anche se Londra preferirà volgere gli sguardi altrove, e il Governo cinese — nessuno qui ne dubita — non consentirà a riconoscere la così detta autonomia della Manciuria, e meno che mai ora, in un momento in cui, grazie all'eroismo delle sue truppe, può far la voce minacciosa e approfittare dello sgombero del settore di Sciangai e della tregua di ostilità per trasportare le truppe di Con verso la grande muraglia a nord di Pechino.

Le prossime trattative per la sistemazione del conflitto a Sciangai sembrano dunque destinate, a giudizio persino di vari scrittori inglesi, a sottoporre a una dura prova la collaborazione anglo-americana. La diplomazia britannica appare almeno per ora poco o punto favorevole a un'estensione delle trattative future, contentandosi — come ha fatto fin qui — degli impegni e delle promesse fatte dal Governo di Tokio e dai suoi rappresentanti in seno alla Lega delle Nazioni di rispettare l'integrità territoriale della Cina. Ma la diplomazia di Washington, pur non dubitando della sincerità nipponica, sembra propugnare una disamina completa del problema estremo orientale che non lasci sussistere oscurità e dubbi, e quindi pericoli di ulteriori attriti o esplosioni fra Tokio e Nanchino.

«Se la collaborazione anglo-americana sarà limitata a Sciangai — dice per esempio oggi il corrispondente ginevrino del *Manchester Guardian* — e se l'amicizia cogli Stati Uniti sarà giudicata meno importante di quella col Giappone, la crisi di Estremo Oriente risulterà essere stata più disastrosa di tutto ciò che è finora accaduto in Cina».

A Ginevra o a Sciangai, dunque, la Inghilterra dovrà prendere una decisione d'importanza suprema per il proprio avvenire e per quello del mondo: o far pencolare la sua bilancia verso Washington, oppure verso Tokio.

R. P.

Il Duce chiude la Sessione della Commissione Suprema di Difesa

Roma, 1 notte.

La Commissione Suprema di Difesa ha tenuto a Palazzo Venezia, dalle 17 alle 19 di oggi, la sesta e ultima seduta della sessione ordinaria dell'anno X e ha discusso, sotto la presidenza del Duce, tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno.

S. E. il Capo del Governo, riassumendo il lavoro compiuto durante l'anno, ha elogiato vivamente l'opera svolta dal Presidente del Comitato di mobilitazione civile, S. E. il sen. Dall'Olio, e quella della Segreteria, diretta dal generale Ivaldi.

La Commissione di Difesa è nuovamente convocata, in sessione ordinaria, per il 3 febbraio 1933, anno XI.

La riunione del Direttorio del Partito

Roma, 1 notte.

Stamane, secondo quanto fu annunziato, si è riunito a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. Starace, il Direttorio Nazionale del Partito per l'esame dei seguenti argomenti posti all'ordine del giorno: 1°) Disposizioni per la celebrazione della fondazione dei Fasci italiani di combattimento (23 marzo 1919-23 marzo 1932-X); 2°) Associazioni fasciste; 3°) Propaganda; 4°) Varie.

Il Direttorio ha esaurito l'esame dell'ordine del giorno e le sue decisioni saranno rese note nei prossimi giorni.

Un «modus vivendi» commerciale tra Italia e Francia

Parigi, 1 notte.

I Ministri hanno tenuto stamattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Paolo Doumer, un importante Consiglio. Tardieu, reduce dalla Svizzera, ha esposto lo stato dei dibattiti di Ginevra, ed ha intrattenuto il Consiglio della situazione a Sciangai e dell'avviamento dei negoziati intavolati. Egli ha inoltre sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto nominante Ambasciatore di Francia a Berlino François Poncet che, sino ad oggi, data la sua qualità di membro del Parlamento, non era stato incaricato che di una missione di sei mesi, e che ha dato oggi stesso le sue dimissioni da membro della Camera dei Deputati.

Su proposta del Presidente del Consiglio, Paul Boncour è stato nominato delegato della Francia all'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni che deve aprirsi il 3 marzo a Ginevra. Quindi l'on. Pietri, Ministro della Difesa Nazionale, ha sottoposto al Consiglio — che lo ha approvato — un piano di organizzazione del suo Dicastero.

Come dice una nota ufficiosa, tale piano è da realizzarsi a tappe. Esso non tende affatto alla fusione dei servizi, bensì alla loro coordinazione. Questa coordinazione è realizzabile — sotto la autorità comune del Ministro — dalla associazione dei tre organi direttivi: il comando, l'amministrazione e l'armamento. Tutte le questioni di comando sono trattate personalmente e direttamente dal Ministro con i Vice-Presidenti del Consiglio Superiore, e i tre Capi di Stato Maggiore Generale: Esercito, Marina, Forze Aeree.

L'azione del Ministro si esercita sulle questioni di amministrazione e d'armamento per il tramite dei Sottosegretari di Stato. Uno dei Sottosegretari di Stato dirige l'amministrazione del Ministero della Difesa Nazionale. Questa centralizzazione è giustificata in particolar modo dalla necessità di realizzare il migliore impiego possibile delle risorse del bilancio. L'altro Sottosegretario di Stato coordina e centralizza le questioni relative alla fabbricazione di materiali, tanto per i bisogni del tempo di pace come per quelli della mobilitazione, rispettando — a tale riguardo — le attribuzioni essenziali del Comando. Egli esercita la sua azione sulla parte tecnica dei servizi da cui dipendono la fabbricazione e le costruzioni, e potrà essere assecondato da un Comitato speciale composto dei Direttori interessati e dei rappresentanti del Comando.

Questa organizzazione d'insieme rispetta interamente le tradizioni, le caratteristiche delle Forze di terra, di mare e dell'aria, e delle varie Armi che le costituiscono. Fino da ora, senza portare nessun mutamento di fatto nella funzione dei servizi, essa coordina i bisogni di una stessa natura, e prepara per l'avvenire i gruppi che l'esperienza fa apparire realizzabili e che, sempre per via di aumenti e non di fusione, concorreranno allo stesso obbiettivo: quello della unità di vedute nel Comando, di economia di denaro e di forza nella gestione.

L'attenzione del Consiglio dei Ministri è stata inoltre rivolta ai negoziati commerciali in corso con vari Paesi. Il Ministro Rollin ha dato notizia della avvenuta conclusione di un «Modus vivendi» con l'Italia.

Relativamente a tale accordo il corrispondente romano del «Temps» avverte che si tratta, in sostanza, di un regime destinato a lasciar passare un periodo difficile, ma non di un accordo commerciale stabile. Una lista francese e una lista italiana indicheranno le merci che possono fare oggetto di contingentamenti reciproci, di modo che se uno dei due Paesi creasse il contingentamento di un determinato prodotto, l'altro potrà pure contingentare un prodotto contenuto nell'altra lista. L'accordo non avrà che una durata di qualche mese.

Tardieu intrattenne i colleghi intorno all'andamento laborioso dei negoziati con la Germania, la quale ha — come sapete — deciso di vietare, a partire dal 3 marzo, l'importazione delle patate e dei pomodori francesi, motivando il provvedimento con ragioni igieniche, la produzione francese essendo quest'anno affetta da dorifera. Nella realtà il provvedimento del Reich è una risposta ai severi contingentamenti applicati dalla Francia alla esportazione di oggetti manifatturati tedeschi. Un funzionario francese, l'Ispettore generale per l'Agricoltura, Busché, si è recato a Berlino per tentare di risolvere la vertenza.

C. P.

Il genio italiano in una pubblicazione voluta dal Duce

Roma, 1 notte.

Un bel fascicolo edito dalla Libreria dello Stato, per cura del Ministero degli Affari Esteri, annunzia, dandone nello stesso tempo un saggio tipografico, una grandiosa pubblicazione che dovrà illustrare l'opera del genio italiano all'estero nei vari campi dell'attività umana, divisa in dodici serie, che comprendono: 1.o gli artisti; 2.o i musicisti; 3.o i letterati; 4.o gli architetti militari; 5.o gli uomini di guerra; 6.o gli uomini di mare; 7.o gli esploratori ed i viaggiatori; 8.o i principi; 9.o gli uomini politici; 10.o i santi, i sacerdoti, i missionari; 11.o gli scienziati; 12.o i banchieri, i mercanti, i colonizzatori.

L'iniziativa è dovuta a Benito Mussolini, la cui volontà è fissata nella seguente lettera:

Il Governo fascista vuole che si risalga nei secoli a trovare le tracce inconfondibili del genio italiano. E' questo il monumento più grandioso di riconoscenza e d'orgoglio che una generazione cosciente dei rinnovati destini della Patria può erigere alla gloria della stirpe. - MUSSOLINI, Roma, 19 febbraio 1932-X Era fascista.

Alla lettera del Capo del Governo fa seguito questa dichiarazione di S. E. Dino Grandi:

«S. E. il Capo del Governo, nel manifestare l'alto suo proposito, ha voluto commettere al R. Ministero degli Affari Esteri l'onore di portarlo a compimento. Egli ha inteso già con questa designazione determinare i caratteri del lavoro, assegnando ad esso, non tanto la finalità d'un contributo di conoscenze nuove in un campo artistico o storico ancora non del tutto esplorato, quanto quella d'un apporto al prestigio nazionale ed alla coscienza del proprio «io» del popolo italiano e degli italiani che lavorano all'estero.

«Le grandi correnti di energie costruttive che l'Italia aveva stabilite con l'estero dopo il travaglio della sua unificazione, pur ascrivendo a loro nobile titolo di avere partecipato in modo incomparabilmente intenso allo sviluppo dei continenti più giovani, avevano tuttavia lasciato diffondere nel mondo l'errore che la capacità operativa degli italiani si esaurisse con quella delle sole masse proletarie che lavoravano all'estero spesso in subordinata esecuzione di piani e concezioni stranieri.

«Errore, questo, che appiattiva in umile uguaglianza un popolo che, se aveva peccato nella sua unità spirituale e politica, doveva ciò ascrivere ad un eccesso di individualismo, di esuberanze e di grandezze, che mirando tutte a singolari ambizioni, mal servivano la causa della coscienza nazionale, ma lasciavano per contro nella vita ideale propria e degli altri impronte vaste ed orgogliose!

«Il Fascismo, che ha voluto creare la coscienza nazionale e l'unità morale degli italiani, esaltando da una parte ma impiegando dall'altra a servizio della potenza dello Stato il senso di potenza individuale particolare a questo popolo, non poteva non rivendicare in un'opera unificatrice le tracce innumerevoli e multiformi del genio della razza sparse per il mondo. Di questo genio, che dall'arte all'economia, dalle opere militari alle grandi imprese di condottieri, di navigatori, di esploratori e missionari, largiva a piene mani alla civiltà ed alla storia in tutti i tempi, anche i più tristi, creazioni luminose dello spirito nelle quali il bello e il grande gareggiavano in impeto di ambizione.

«Nell'iniziare questo lavoro abbiamo riaccostato al comandamento del Duce dell'Italia risorta lo spirito precursore di chi ancora nel crepuscolo della redenzione rivendicava il primato degli italiani. Oggi è raccolto in unanime fermezza di volere l'isolato ammonimento con cui Gioberti chiamava al risveglio: «Una nazione non può tenere nel mondo quel grado che le conviene se non in quanto si crede degna di occuparlo».

«DINO GRANDI».

La Commissione direttiva dell'opera è formata dal prof. Giulio Quirino Giglioli, da S. E. Vincenzo Lojacono e dal sen. Corrado Ricci. Le ragioni dell'opera sono spiegate così:

«La natura degli Italiani, sensibile a un tempo alla bellezza del mondo esteriore, disposta all'arte come alle speculazioni del pensiero, portata alle indagini della scienza come spinta all'avventura dei viaggi e della guerra, ha fatto sì che essi prendessero e prendano sempre posto, e talora anche prevalessero (come nel periodo del Rinascimento) in tutti i rami dello scibile.

«La Nazione che ha dato Dante e Petrarca, Leonardo e Michelangelo, Galileo e Volta, Marco Polo, Cristoforo Colombo, Machiavelli e Vico, ha diritto nella storia del progresso umano alle migliori pagine. E non occorre, perchè tale primato le sia riconosciuto, riferirsi anche alle lontane glorie di Roma, ossia a quando la forza e il pensiero condussero il nostro Paese al dominio del mondo. Ma la storia del genio italiano che qui vogliamo tessere non è quella del lavoro compiuto dai nostri, pur con vantaggio generale, in seno alla Patria, ma ciò che hanno compiuto recandosi «corporalmente» a beneficare Paesi, a destarvi energie, a lasciarvi opere. Questa parte cospicua dell'operosità e della generosità italiane è poco nota.

«Ora, sotto il diretto patrocinio di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro degli Esteri, s'inizia la vasta e varia pubblicazione.

«La storia del genio italiano all'estero che noi vogliamo narrare trascura i tempi antichi, staccati da noi da secoli oscuri, e muove dalla civiltà che, spuntata dopo il Mille, ha raggiunto, sia pure tra ansie e sussulti, i nostri giorni, rinnovellata da conquiste ideali e da conquiste politiche, dondo la odierna unità dell'anima e della patria italiana. Sarà opera oggettiva, senza d'antagonismi e di polemiche, ma di giusta celebrazione per quanto il genio italiano considerato nel suo complesso operò nel mondo per il bene di tutti».

Cina d'oggi

Inondazioni gigantesche, carestie e siccità spaventose, il bolscevismo alle porte o, almeno, una rossa oligarchia di banditi che la travaglia fin nelle viscere della sua vita civile, saccheggi e massacri sistematici delle piccole comunità, movimenti xenofobi, guerre intestine ferocissime ed ora, più feroce di tutte, l'implacabile conflitto con l'Impero di Levante, ecco il tragico bilancio della Cina d'oggi: un disavanzo crudele di lutti, di miserie e di abiezioni senza fine.

L'Occidente, razionalista, nulla o poco comprende di questa terra strana, di questo popolo lunatico a cui sembra innato il genio del disastro, ma che possiede pure una sua straordinaria magia per ripararvi: questa magia di saper rinascere dal Caos, come la Fenice dalle ceneri.

Molti si son chiesti da che mai procede questo carattere «catastrofico» della Cina. Dalla terra? dai suoi uomini? dai suoi fiumi colossali, che paion discendere dal cielo? dalla disparità dei suoi climi? E dal poco al tanto tutti coloro che si son recati laggiù a visitare il paese, in questi ultimi anni, se ne sono poi sempre ritornati indietro senza aver trovato il bandolo di questo grandioso enimma di popoli.

Bisognerà dunque accontentarsi, per ora, di resoconti pittoreschi, poichè, come disse uno scrittore, niente in Cina è oggi sicuro se non ciò che si vede con gli occhi: accontentarsi quindi di cose viste, di quadri, di sensazioni e di ipotesi che ci diano almeno una pallida idea di quello ch'è la Cina oggi. La quale, certo, non è più la Cina di 2000 anni fa quando il Primo Imperatore, Tche Houng Ti, faceva inalzare intorno ad essa la Grande Muraglia, tremila e dugento chilometri di bastione turrito, ma ch'ebbe infine la virtù di dare una certa omogeneità a questo Paese diversissimo. L'enorme cintura conferì in certo modo al corpo che conteneva una sua dura unità, nonostante le infinite mareggiate delle genti straniere che si abbatterono su di lei, e che ghiotte della sua fertilità la sfruttarono largamente, approfittando del suo stato di disordine perenne.

Questa drammatica diversità e nello stesso tempo questa etnica omogeneità del popolo chinese che sta ritrovando oggi, a quanto sembra, una coscienza ed un assetto, questa concordia discorde che cerca i suoi sbocchi attraverso i meandri di un'ideologia occidentale e comunista ci è stata dipinta con felicità ed evidenza da Mare Chadourne, un giovine *reporter* che avendo avuto occasione di visitare l'anno scorso tutto il paese, ha raccolto le sue impressioni in un volume che meritò il premio «Gringoire» per il miglior libro di *reportage* dell'annata (1).

In questo volume non si dicon grandi cose, nè si fanno grandi rivelazioni, ma si tenta definire i difficili contrasti ideologici ed etnici che sorsero fra le varie stirpi dell'Impero e quale carattere abbiano le loro riscosse e come ormai un'aspirazione comune di tutto il popolo stia facendosi strada nell'enorme congerie delle idee, tra i sanguinosi conflitti: l'idea di una Cina autoctona.

E' una Cina, se Dio vuole, vista da un giovine, côlta nel suo drammatico disordine attuale, ma che si sta occidentalizzando con l'istituzione dei Kuomintang, l'opera dei «riorganizzazionisti» e dei *Returned Students*. L'autore sbarca a Hong-kong, bella città fabbricata dagl'inglesi su una roccia sventrata: sessant'anni di lavoro, opera titanica, un porto meraviglioso brulicante di navigli, frenetico di disordine cinese. Cinque anni fa, in seguito ad una repressione compiuta dagl'inglesi, si scatenò sulla città un terribile flagello: il *boycott*. Trecentomila operai incrociarono le braccia e si rifugiarono a Canton dove Borodine, l'emissario sovietico, li organizzò, e per qualche anno la Cina del Sud fu chiusa al governo inglese. Poi Borodine venne ricacciato al Nord da un impetuoso movimento nazionalista, e Hong-kong rinacque a poco a poco. Ma verrebbe voglia di chiedersi fino a quando questa splendida città potrà restare ancora nelle mani degli occidentali mentre ormai la guerra allo straniero, se non apertamente, è dichiarata un po' dappertutto.

Difficile districarsi nel vasto garbuglio di tendenze, di aspirazioni sociali, di tentativi di nuovi assetti politici e di continue guerriglie civili che contrastano oggi in Cina. Questa nazione grande come l'Europa è come una immensa termitiera in continuo panico e travaglio. In genere, però, si può dire che dopo l'ostracismo dato a Borodine, un partito nazionale capeggiato dal generale Tchang si sia qua e là affermato, quantunque appaia solida e fitta al nord la costituzione di armate comuniste erette in Kuomintang, ma atrocemente innervate di banditismo rosso. Il banditismo è sempre attivo nelle città di Pekino, Canton, Nankino, quantunque vi operi alla sorniona. A proposito di esso diremo che uno dei sistemi di cui si serve è, per esempio, quello del trafugamento o dei *Kidnapped*; del quale il Chadourne ci dà nel suo libro un resoconto impressionante.

Una persona facoltosa mentre passeggia per strada viene trafugata dai banditi e portata in luogo sicuro dov'è trattenuta sotto la vigilanza di un guardiano. Dopo di che si manda a chiedere alla famiglia del trafugato il prezzo del riscatto che, in genere, somma a parecchie migliaia di dollari. La famiglia disperata, da prima nicchia, poi patteggia: però se tarda più del dovere si manda, per sollecitarla, un orecchio o il naso della vittima.

Il banditismo agisce disordinato e micidiale sui fiumi. Chadourne si provò a risalire lo Yang Tsè con un piroscafo di commercio che batteva bandiera francese. Attacchi di pirati, fucilate di bande rosse, estorsioni di militari hanno reso ormai quel fiume di difficile navigazione. I banditi di solito attendono le navi in uno stretto passaggio dove necessariamente esse debbono rallentare per la forte correntia dell'acque; e lì sparano, uccidono, saccheggiano. Fortuna che il piroscafo di Chadourne era accompagnato da una cannoniera che coi suoi colpi da 307 riuscì a rintuzzare le voglie di quei briganti.

Intanto questo episodio ha portato l'autore a tracciarci un quadro interessante del comunismo cinese, della sua formazione, delle sue prospettive. «Cos'erano quelli che han tirato sulla nostra nave? — egli chiede al Capitano del vascello. — Briganti? soldati o comunisti?». «Di tutto un po'», esclama il Capitano.

E in verità di un po' di tutto questo parrebbe fatto il comunismo cinese. Chadourne ce ne mostra con lucidità tutte le strane infinite gradazioni. Sulle carte degli Stati Maggiori cinesi, intorno allo Yang Tsè, a nord e a sud appaiono immense zone punteggiate di rosso: sono le zone in preda all'anarchia comunista. Un primo grande contributo al comunismo cinese venne recato dalle bande agrarie preposte alla difesa dei campi, poi dalle torme dei disertori e dei soldati delle armate battute. Ma ben poco, ci dice il Chadourne, agisce su di esse l'ideologia marxista e il metodo sovietico, quantunque poi nelle loro azioni si vada facendo strada una volontà di ordinamenti tirannici ed intellettualistici ch'è assai affine, a mio parere, allo spirito della cellula sovietica. In certe regioni, come nel Kouangtan, hanno suddiviso gli abitanti in tre parti, a seconda dei loro averi. Coloro che risultano i più ricchi vengono violentemente soppressi, e con loro tutta una classe di persone improduttive e indesiderabili come i bonzi, gli ex-ufficiali, le prostitute, i malati incurabili e gli uomini che hanno più di cinquant'anni. Vi sono tuttavia dei settori in cui prosperano delle vere e proprie armate rosse, alimentate da Mosca. In conclusione un lento progresso di linee di forze rosse sembra che si vada stringendo sempre più intorno al cuore della Cina, ancorchè le idee e i propositi che animano queste moltitudini caotiche sembrino orientarsi sempre più chiaramente verso un pensiero cinese, il più puro, il più autoctono. Il movimento agrario della vallata dello Yang Tsè sembra, per esempio, attingere le sue aspirazioni alle sorgenti medesime della storia cinese, negli antichi rituali ortodossi e nelle speculazioni del pensiero taoista antico.

Il Chadourne scrisse il suo libro prima che fossero iniziate le ostilità attuali fra la Cina e il Giappone, cosicchè in esso nulla appare del nuovo spirito combattivo. Ma ora, dopo aver lette tante pagine interessanti, vien voglia di chiedersi se questa guerra, nella quale i due avversari si accaniscono con tanto furore e un odio di razze così implacabile, è per la Cina un evento che abbia impegnato a fondo tutte le forze del Paese o s'è solo per essa, così vasta e travagliata, un episodio secondario. Non muovono le armate rosse dal Nord contro il Giappone capitalista? E i vecchi generali che si combatterono con tanta foga per anni ed anni, sono oggi impegnati nella guerra o si stanno a godere tranquillamente le migliaia di dollari che la guerriglia civile, i saccheggi e le estorsioni hanno loro fruttato? E' da credere che pel momento, sotto l'urgenza di quest'altro cataclisma nazionale tutta quella paradossale varietà di tendenze e di aspirazioni di cui la Cina attuale è formata stia ritrovando una certa unità, e si stia veramente svegliando nella Cina il senso della nazione?

Enimmi. Poichè di enimmi è fatto questo Paese vastissimo e folle, nel plasma della cui vita sta una vitalità prodigiosa, gigantesca, che stupisce e spaventa. Poichè, come giustamente dice Chadourne, «questo suo potere di ricostituirsi ad ogni momento, di dilatarsi, di ingrandirsi isolandosi, non è solo il suo passato che lo attesta, ma lo spettacolo impressionante del suo risveglio attuale. Queste città che vengono fatte saltare alla dinamite e poi subito rimesse in piedi, queste armate fatte di bande da saccheggio, che si disciplinano e si fortificano decimandosi, questo ostracismo persistente dato allo straniero ricacciato di continuo nelle sue Concessioni, obbligato ad abbandonare i suoi privilegi, i suoi beni: l'aspra concorrenza commerciale che tende ad eliminarli; le prolifiche colonie cinesi che si installano e si sviluppano nel seno stesso delle colonie dell'Occidente, in Indocina, a Giava, a Singapore, in Oceania, dappertutto è la medesima spinta incalzante, il medesimo sforzo costruttivo, lo stesso progredire lento, la stessa espansione...».

E forse la soluzione dell'enimma è in questo istinto primordiale della razza ancor giovine e febbrile, nonostante i suoi millenni di stupenda e inutile saggezza.

CARLO LINATI.

(1) MARC CHADOURNE: «Chine» - Librairie Plon, Paris.

EMOZIONI DELLA VITA ERRANTE

Dramma a lieto fine nell'isola dei caimani

(Dal nostro inviato speciale)

PALMAS (Rio Santiago) Equador.

Ecco una corrispondenza che non avrei mai più immaginato di arrivare a scrivere. Nè questa, nè altre. E ora ve ne racconto il perchè.

Eravamo stati a cena: Parodi ed io, da un italiano che ha la gerenza d'una segheria e d'un almacen in Puerto Limones. Un'impresa con un bel nome augurale: La Procurassa. Genovesi i proprietari, torinese il gerente. La cena ora ormai a fine, e si stava allegramente cercando d'indurre una macchina da caffè espresso a fare almeno una parte del proprio dovere, quando, da un angolo della tavola, vedo affacciarsi qualcosa che mi strappa un ah!, diciamo pure di viva meraviglia.

E' un ragno delle dimensioni d'un grosso granchio, e così peloso che si direbbe un granchio in parrucca. Per nulla impressionato dal mio primo allarme, l'insetto visitatore si mette a passeggiare sulla tovaglia, dando colpettini di zampa alle briciole che incontra, e va a fermarsi davanti alla lucida colonna del lume acetilene.

L'anfitrione e Parodi lo guardano senza muoversi, e senza tradire alcun moto di ribrezzo o di sorpresa.

— Ma perchè non lo uccide? — chiedo, con una certa durezza, al padron di casa.

— Non è velenoso, non morde — mi risponde. — Perchè dovrei fargli del male? Se le dà fastidio, guardi come si fa...

Prende il ragno per una zampa, e lo posa sulla parete di legno.

Così, d'idea in idea, sempre in tema di bestie, si arriva alla solita domanda:

— Lei è cacciatore?

— Sì.

— Perchè non va a tirare qualche colpo ai caimani? Il Santiago e tutti i suoi affluenti, piccoli e grandi, sono pieni di queste bestiacce. Ma più interessante è andarli a trovare nella loro isola.

— E' molto lontana?

— No. Tre o quattr'ore di canòa. Se lei vuole, domattina alle quattro posso mandare all'Olmedo due miei peòni con una imbarcazione, e lei non avrà che da affidarsi a loro.

— E il fucile?

— Penso a tutto io.

— I peòni che lingua parlano?

— Una lingua all'incirca. Ma il nostro caro Parodi è maestro di lingue approssimative. Vero, Parodi?

L'orario dei coccodrilli

Don Enrico, che faceva finta di dormire, apre gli occhi e nega risolutamente. Subito dopo però confessa di avere mentito. Ha detto così perchè questa gita all'isola dei caimani non lo tenta.

Il padron di casa s'alza, s'affaccia dalla veranda fronzuta su di un tenebroso cortile tutto sciabordante di pioggia, e attacca, con un invisibile ignoto, un misteriosissimo discorso che evidentemente mi riguarda. Infatti, mentre parla, ammicca me. Il suo uomo sta dando a un peòne le istruzioni per domattina. Dal buio, ogni tanto, vien su un ya! secco secco, che si direbbe pronunciato da una voce nervosa, contrariata, e che, invece, secondo lo stile fonico del luogo, ha proprio in questa durezza la migliore garanzia del cordiale spirito che la anima.

L'ospite gentilissimo torna alla mensa, e m'informa che tutto è deciso. Alle quattro in punto. Bisogna evitare il pericolo di arrivare troppo tardi.

— I caimani hanno un orario?

— Eh, già. L'orario della marèa...

Con queste parole, pronunciate col tono di chi dice cosa ovvia, il dramma incominciò a profilarsi sulla mia testa innocente. Come fu che non ne ebbi il benchè minimo presentimento?

— Bene. Alle quattro sarò pronto.

Parodi è un po' pentito, si vede benissimo, del suo rifiuto di accompagnarmi; e mi viene incontro con una proposta amichevole e intelligente.

Mentre io andrò a sparare ai caimani sull'isola che si trova sull'altro ramo del delta, egli si metterà in cammino con l'Olmedo per l'alto Rio Santiago, e andrà a dar fondo a Palmas, dove c'è un'altra segheria di proprietà d'un italiano, un certo Jannuzzelli, che probabilmente avrà qualcosa da fargli caricare per Esmeraldas o Guayaquil. Per andare fra i Cayappas bisogna che anch'io risalga il Santiago fino a quel punto. Parodi mi aspetterà da Jannuzzelli.

Il nostro anfitrione trova che il ragionamento di Parodi è giustissimo, e si riaffaccia alla veranda per comunicare al suo invisibile servo, che evidentemente dorme nell'acqua, le mutate decisioni.

Di sotto arriva il solito ya!, rapido e stizzoso come uno starnuto.

Ecco fatto. Ora possiamo andare a dormire.

M'ero buttato sulla cuccia senza spogliarmi. Ad un tratto qualcuno è venuto a prendermi per una mano, pronunciando molte ossequiose parole. Una, l'ho compresa benissimo.

— Vamos...

Vamos vuol dire: andiamo. E' questo uno dei pochi vocaboli spagnoli che i peòni di Puerto Limones usano allo stato puro.

Ho capito. E' l'ora di partire.

Partenza nella notte

Salto giù, dico addio a Parodi, che mi risponde di non so dove, e mi lascio condurre via, fuori della nave, fuori del molo, diffidente e remissivo come quei poveri ciechi ai quali un ignoto fa attraversare la strada.

E' ancora notte piena. Vento caldo, e raffiche di pioggia da stabilimento termale. Il lampioncino azzurro dell'Olmedo, in cima all'albero maestro, è l'unica luce accesa sull'infinito. Ma esiste ancora «qualcosa» qui intorno? C'è ancora, davvero, qualcuno che vive e dorme in questa terra in liquefazione? Non si vede nulla di nulla, e non si sa dove potere attaccare un pensiero di realtà. Vi giuro che non ho ancora avuto il bene di vedere che faccia abbia il mio umilissimo padrone che continua a trascinarmi, e qualche volta a spingermi, dove sa lui. Dove, cioè, pare ci sia una canòa ad aspettarmi.

E' vero. C'è. Il mio uomo ha dato una voce a qualcuno, e un'altra voce ha risposto da molto vicino. Siamo arrivati alla imbarcazione fattami preparare dall'ospite di iersera. E' qui. Quasi la vedo. A tasto, con un piede, non mi è difficile trovarne la punta, che è venuta a cacciarsi nel mobile coltrone di foglie di palma e di cento altri rifiuti vegetali che fasciano tutta la riva davanti alle capanne indigene.

Eccomi a posto, nel bel mezzo della imbarcazione. Scuopro, palpando, un fucile, una sporta piena di cartuccie, una coperta, due bottiglie, tre scatolette di sardine. Nessuno, a Puerto Limones, ha mai visto un ombrello. Sarebbe assurdo pretendere di trovarne uno in questa canòa.

I peòni si mettono uno a poppa e l'altro a prua; uno sulla destra e uno sulla sinistra. E si parte.

Per un'ora buona il senso del cammino è dato solo dal ritmo delle spatole che i rematori immergono con meccanica cadenza nell'acqua, e da qualche urto secco della poppa contro piccoli tronchi portati dalla corrente. Intorno a noi nulla si muove di visibile. La notte nerissima fa della foresta, del cielo, del fiume, una cosa sola.

Finalmente, ecco la boscaglia staccarsi piano piano dal cielo, e mettere in trasparenza, qua e là, qualche pezza del suo mostruoso tessuto. E' l'alba che arriva. Tuffi, frulli, gracchiamenti, chioccolii, rivelano che qualcuno si sveglia.

La marèa risale il rio con noi, e ci aiuta. Troppo, ci aiuta. I rematori, ora, son tutti impegnati a resisterle; e per maggior prudenza conducono l'imbarcazione proprio accanto alla invisibile ripa. Si scivola sotto un'interminabile loggetta di lacrimanti fronde, che spesso i peòni sfiorano con la testa.

Ora li ho visti, i miei uomini. Uno è negro; l'altro, meticcio. Hanno l'aria di essere due bravi figliuoli.

Questo tratto del Santiago è tutto a giravolte; e l'impetuosità della marèa, che lo risale fino a circa novanta miglia, origina sulle curve impetuosissimi gorghi nei quali una canòa non avrebbe miglior sorte d'un fuscello.

Ma i peòni, che su quest'acqua ci stanno di casa, sanno ben loro come fare. Nulla di diverso da quello che fa il cittadino prudente, e un po' fragile di gambe, quando si trova dinanzi a un gorgo di folla. Infilano una scorciatoia.

Nel folto della boscaglia

Eccone una. La canòa, a un certo momento, proprio sull'angolo d'un liquido «tourniquet», mette la prua fra due tronchi d'albero, e s'inoltra, con tutta tranquillità, nella boscaglia. Prima avanti, poi a destra, poi a sinistra, ora per un vicoletto con le pareti a fiori verdi e a foglie di tutti i colori, ora in misteriose piazzette lacustri, pavimentate di ninfèe, e attraversate da altissimi cordami di liane, su cui scimmiette e pappagalli fanno l'altalena coprendosi di vicendevoli insulti.

Nel passare rasente a un albero venerandissimo, piantato di certo per la inaugurazione del mondo, vedo che qualcosa di grosso brulica sulla muscosa corteccia del suo fusto e dei suoi rami, tutti macchiati di muschio, e intrufoli di colossali ciuffi d'orchidea.

Sono granchi. A migliaia. Basta soffermarsi a guardare con un po' d'attenzione anche la corteccia delle altre piante vicine per accorgersi che i granchi, qui, in tutta la boscaglia palustre che occupa il vastissimo delta del Santiago, stanno sugli alberi precisamente come gli uccelli. La bassa marèa li lascia per sei ore all'asciutto. Ma l'importante è di sapere che l'acqua tornerà. E finora, da millenni, è sempre tornata.

Inutile dire che queste piccole meraviglie, insieme a molte altre che vi risparmio, buttano all'aria tutte le previsioni fatte in rispetto al tempo e al cammino. Alle undici dovevamo essere in vista dell'Isola dei Caimani: e invece, mezzogiorno ci trova a La Tola che è lontana alcune miglia dal nostro obbiettivo.

Si approda, si mangia. A La Tola son tutti neri (un centinaio d'anime) e vivono trafficando in cocchi, banane, piroghe. In quanto a morire, muoiono esclusivamente di malaria o di sifilide. Consuetudine che, peraltro, non impedisce loro di saper fare con grandissima cordialità gli onori di casa all'ospite che approda alla loro riva, chiunque egli sia.

La sfilata dei mostri

Dopo un'ora si riparte; e, alle quattro, ecco là in fondo una lunga lingua di terra senza il più piccolo indizio di vegetazione. Sabbia sola. Una grande duna cenerina elevantesi in mezzo all'acqua, fra i due rami del rio, e col mare alle spalle.

Sulla punta più sottile di quest'isola v'è però qualcosa che non è sabbia pura, nè ombreggiatura di crespe fatte dal vento. Si direbbero grossi tronchi d'albero portati in secco dalla corrente. Ma sono allineati con tanta precisione da far piuttosto pensare a una base di barcaioli.

Tutte supposizioni errate. I peòni mi insegnano l'isola, la sua punta segnata da queste nerissime aste, e mi gridano parole di gioia e di allarme. Vea!... Ya!... Mire!...

Ci vuol poco a comprendere. Ecco laggiù i caimani che mi sono stati promessi.

E ora?

M'alzo, butto via la coperta che mi drappeggiava con imbarazzante solennità, prendo il fucile; e aspetto di vedere cosa diavolo mai pensano di farmi fare i miei bravi peòni.

Un quarto d'ora dopo siamo in secco. Abbiamo preso terra dalla parte opposta a quella dove sono i caimani, e, a forza di gesti, i miei servi-padroni mi fanno capire che bisogna aggirare i mostri e prenderli alle spalle. Tutto l'isolotto è a schiena d'asino. Fino al crinale procediamo carponi: io col fucile, uno dei peòni con la macchina fotografica, l'altro con una tremenda maccetta a due tagli, pronta a completare la speciale opera delle mie canne.

Raggiunta la cima, e affacciatici sull'altro versante, vediamo che i mostri si alzano sulle potentissime zampe e, uno alla volta, ma con molta calma guadagnano l'acqua. Sono dodici, enormi. Il più piccolo non può misurare meno di due metri; e ce n'è uno che raggiunge sicuramente i sette. La loro viltà rinfocola il mio incosciente ardimento. Li rincorro e sparo. Nessuna vittima, nessun danno.

Vedo, anzi, che ce n'è qualcuno sinceramente pentito d'aver lasciato il suo posto per così poco. Nuota, tranquillo, a fior d'acqua, facendo la spola lungo l'isolotto, a non più di tre o quattro metri dalla riva. Son certo che, fra poco, ritornerà all'asciutto; accanto a me.

I due peòni mi hanno raggiunto: e si accoccolano nella sabbia, invitandomi a fare altrettanto.

Lo spettacolo è d'una bellezza che non potrei mai riuscire a farvi intendere. Soltanto ora m'accorgo quale stonatura violentemente sacrilega, rappresenti un colpo di fucile sparato qui, dove terra, cielo, fiume, mare, realizzano così compiutamente, e con tanta smarrita tacità, il senso unitario della Natura. Due squali son venuti a guizzare poco lontani dall'isolotto; e, di non so dove, all'improvviso, sotto la pioggia che ha ripreso a scrosciare violentemente, una nera nube clamorosa è venuta a dissolversi lì, alle nostre spalle. Pellicani, procellarie, beccaccini, sollarelli, anitre, gazze, hanno letteralmente occupato, fra assordanti strida di contentezza, quattro quinti dell'isola.

Ma la meraviglia e l'incantesimo durano poco. Questa spettacolosa adunata d'uccelli marini ha turbato profondamente le mie guide. Si guardano con inquietudine, girano lo sguardo da tutti i lati: eppoi, di scatto, si alzano, come se il terreno avesse incominciato ad ardere sotto di loro.

Il banchetto degli uccelli

Li interrogo, in italiano. Mi rispondono, non so bene in che lingua. Ma capisco ugualmente. Ci sono alcune circostanze nelle quali la diversità di linguaggio fra gli uomini non ha proprio alcuna importanza. Ecco cos'è accaduto. L'arrivo di questa nuvola d'uccelli ha ricordato alle mie guide che l'alta marèa sta per cancellare l'isolotto sul quale ci troviamo. L'ondata impetuosa d'acqua salmastra porta con sè un grosso carico di pesce, che via via si sperde lungo il cammino. Per gli uccelli ittiofagi, il punto buono dove possono banchettare con poca fatica, è questo. Fra mezz'ora, al massimo, l'isola non ci sarà più.

Infatti, e come ho potuto non accorgermene prima?, l'isola è già molto più piccola di quando vi siamo arrivati. Ed è molto molle. Sotto i nostri piedi la sabbia fa le bolline, come quando vi si vanno a nascondere i granchiolini scoperti dalla maretta. Pfaff... pfaff... pfaff... Mi credereste se vi dico che non è allegro vedersi sparire la terra di sotto i piedi, e veder giungere l'acqua da tutte le parti, mentre una ventina di caimani e qualche squalo sono di ronda dieci metri più in là.

Di corsa, sprofondando ogni tanto nella sabbia fino allo stinco, raggiungiamo la schiena dell'isolotto, ansiosamente anelando alla canòa, custode estrema d'ogni nostra speranza.

Ahimè, ahinoi, la canòa non c'è più! L'alta marèa l'ha liberata dal secco dove i rematori l'avevano messa, ed ora se ne va, tutta sola, chissà dove.

I peòni si agitano, sacramentano, e mi par di capire che ciascuno tenti di convincere l'altro della necessità di raggiungere la canòa a nuoto. Ma nessuno dei due si decide. In quanto a me, assolutamente dimenticato dai peòni, cerco di dimenticarmi io stesso. Non è facile, lo so. Mi ci provo.

Mentre l'inaspettato dramma pare avviarsi, con rapidità anche questa insospettata, alla sua inevitabile conclusione (pfaff... pfaff... pfaff...) il meticcio si mette a fare grandi gesti, con tutte e due le braccia, verso la sponda sinistra del rio, lontana da noi poco più di duecento metri. Ha visto una piroga. La vedo anch'io, ora. Ha a bordo due indios pescatori. Ma non pare che questi indigeni si rendano conto esatto della nostra situazione. Si direbbe, anzi, che abbiano pochissima voglia di venirci a prendere.

Insieme al meticcio, anch'io, e il negro, ci mettiamo a gesticolare. Il terzetto commuove, o incuriosisce?, gli indigeni che, finalmente, si decidono ad avvicinarsi.

Oh, gli squisitissimi bruti! Non hanno ancora capito, non vedono neanche quando sono vicini, che siamo già nell'arenosa palude fino a mezza gamba!

Andare a ripigliar la canòa? Nemmeno per sogno. Il negro li minaccia, ma senza frutto. Vogliono cinquanta sucres. Io, sucres, non ne ho. Posseggo ancora moneta colombiana. Gli indios la guardano, e la rifiutano.

Salvataggio d'una canòa

Allora interviene il meticcio. Acchiappa per il collo l'indio più grosso, e lo scaraventa in acqua. Il negro salta nella piroga, e insieme all'altro indigeno, che è quasi un bambino, va a riprendere l'imbarcazione.

— Non potremmo andar tutti? — domando io, con un linguaggio misto di parole e di gesti, immediatamente intelligibile.

Mi si persuade che non si può. La piroga degli indios è piccolissima, e mezzo sfasciata. Per di più è piena di pesce e di noci di cocco.

Non c'è altro da fare che attendere; e aspettare che si rivelino definitivamente i disegni di Chi sa sempre quello che fa.

Il meticcio si denuda, per ogni evenienza. L'indio è mezzo in acqua e mezzo fuori immobile, accigliato, certamente più brutto di quando nacque. Io sto perfezionando la mia forma sulla sabbia, ormai docile come un blocco di plastilina. Fra pochi minuti, il calco sarà pronto.

La marèa arriva ora in masse sempre più alte e impetuose. La minuscola piroga indiana si vede e non si vede. A un tratto, sparisce.

Naufragata? La calma dell'indio prigioniero mi rassicura.

Infatti, chissà dopo quanto, essa ritorna; e porta a rimorchio la nostra canòa.

Di questi ultimi momenti non potrei darvi proprio altri ragguagli. Chissà a che cosa pensavo!

D'una cosa sola mi ricordo con molta lucidità. Quando potemmo risalire in canòa, l'isolotto di sabbia non era più grande di due metri per quattro; e pellicani, gazze, gabbiani, erano già tutti sulle onde, assaporando i primi ghiotti bocconi.

Sei ore più tardi, nel selvatico romitaggio di Palmas, don Felice Jannuzzelli e don Enrico Parodi ascoltavano il racconto di quest'avventura come uno dei tanti casi, che, si sa bene, qualche volta, nella vita succedono.

Parlavano, evidentemente, della vita loro.

RENZO MARTINELLI.

POSTA DELLA CAPITALE

Quanto dura la gloria? - Monumenti in cantina - Da un secolo all'altro -

ROMA, marzo.

Nessuna gloria è tanto precaria ed ingannevole, quanto quella ch'è offerta dal contemporaneo e dal postero immediato. Tutti gli uomini che per una ragione o per l'altra faticano ed anelano dietro la bellissima ma traditrice chimera, debbono tremare di paura il giorno in cui hanno la ventura di accorgersi di aver fatto veramente presa sul sentimento e sulla curiosità del proprio tempo: e far di tutto per dare macchina indietro, per ritornare il più presto nell'ombra, magari negando e rigettando tutto quello che hanno compiuto fino a quel giorno; e proponendosi, durante la vita che ancora loro resta, il più duro dei compiti, il più chiuso dei silenzi. Cosa difficile: chè chi giunge da vivo alla gloria, ha generalmente caratteri e forze limitate: atte cioè per il proprio tempo e non per i secoli; per il mondo dove si muove ed opera, e non per l'universale. Chè se ne possedesse di più profondi, difficilmente gli avverrebbe un incontro immediato e trionfale con la moltitudine. Quando non si tratti di uomini, la cui fama sia dovuta ad un'opera più diretta che riflessa: grandi politici, grandi guerrieri, grandi inventori. Ma il letterato, ma il musicista, ma il pittore, ma lo scultore, ma il filosofo, chi di costoro raggiunga il consenso quand'è ancora vivo, e lo accetti, se ne riconosca lusingato, e magari faccia di tutto perchè cresca, nove volte su dieci, la sua gloria è destinata a sparire: talora a qualche anno appena di distanza, ma il più delle volte quando ancora egli non ha chiuso gli occhi alla vita.

Spedalieri, Cossa... La nostra generazione non li ha visti vivi; ma, del primo, ha più volte avuto ragione di incontrare il nome dietro qualche costola di libro in una biblioteca pubblica o privata; del secondo su qualche cartellone di teatro, ed anche dei teatri maggiori. Ma se il caso Cossa è in fondo normale, che egli ebbe almeno un incontro col pubblico, chè la sua fama fu veramente una fama popolare, e il monumento alla sua memoria ebbe, quando fu elevato, una sua fondata ragione di sostegno; il caso di Spedalieri è assai diverso ed è tipico. Infatti Spedalieri nasce e muore prima che spunti l'ottocento; ed il monumento non il suo secolo glielo erige, ma il secolo che vien dopo. Filosofo, o, almeno, scrittore di filosofia, e forse non gli mancò da vivo una certa fama, chè la sua massima opera: «Dei diritti dell'uomo» cercava di mettere d'accordo il diavolo e l'acqua Santa, cioè la filosofia degli enciclopedisti che scendeva allora fresca fresca dalla Francia con le massime di Cristo e dei Vangeli; e un'opera di questa natura, dati i tempi, è facile non sia passata inosservata. Tuttavia la Roma papale di allora si sarebbe ben guardata, crediamo, di elevargli un monumento, e proprio nel centro di Roma. Fu, ripetiamo, il secolo che venne dopo a rispolverarne la fama ed a darle un certo lustro; benchè allo scopo contrario: per celebrare in lui non tanto un filosofo cristiano, quanto una sorta di riformatore della scolastica, un precursore dialettico o quasi della massoneria. Dietro la proposta di un pubblicista allora assai rinomato, Edoardo Cimbali: ch'era stato l'esegeta massimo dello Spedalieri, il massimo ma anche unico; e che in quel tempo era assessore o qualche cosa di simile nel comune di Roma. Questo monumento fu elevato, se non erriamo, nel 1903, con le solite cerimonie, con le solite musiche, con l'aiuto delle solite trombe nei giornali cittadini. Ma senza partecipazione, o, almeno, senza una partecipazione profonda, sentita, della nazione; chè, si affannasse pure il povero Cimbali, nessuno da un secolo riapriva più la polverosa opera di quel caro prete del settecento; troppo ponderosa prima di tutto ed in secondo luogo nè profonda nè originale.

Ora Cossa pare che emigri in qualche giardino pubblico di Roma: e Spedalieri, anche lui. E passi per Cossa. Ma Spedalieri? O non era meglio questa povera pietra che più nulla dice nè alla cultura nè al sentimento nostro di oggi confinarla addirittura in una cantina, o distruggerla? Composta e creata infatti in obbedienza ad un motivo polemico che oggi nessuno, non che sentire, può più nemmeno capire, e brutta per giunta, dove la si porti, essa è inutile e superflua; e allora che vale se inutile o se superflua conservarla? Bisogna che la Nuova Italia, la quale ha avuto il coraggio mondare la storia di ieri e dell'altro ieri di tanti errori e di tante debolezze, abbia anche il coraggio, del resto tanto più facile, di mondare anche la cronaca; soprattutto quando, sopravvivendo, essa cronaca può disturbare e compromettere con i suoi equivoci negli italiani di domani le poche, ma non del tutto sciocche, virtù delle vecchie generazioni. Che l'Italia umbertina sia salvata là dove lo merita, è giusto; ma là dove ha chiaramente sbagliato, dove ha dimostrato patentemente la sua piccolezza o la sua vanità, dove s'è rivelata non solo non degna di quella che gli è succeduta, ma neanche di quella che l'ha preceduta, è più opportuno che il fascismo tiri senza pietà un grosso frego e le dica: sparisci. Tanto di guadagnato per chi verrà; e, ripetiamo, anche per chi è passato: la cui storia apparirà magari elementare, ingenua, anche stupida, domani, ma nè torbida nè, che è peggio, ignobile.

Propaganda buddista a Londra

Londra, 1 notte.

Il buddismo è stato spiegato da un drammaturgo inglese e da un poeta giapponese ad un folto pubblico nel Teatro Duchess. Gli organizzatori della riunione hanno sostenuto che questo sarà il primo passo di una grande campagna dei buddisti inglesi, tra i quali vi sono alcuni uomini e donne famosi, per convertire l'Inghilterra al buddismo.

Clifford Bax, l'autore drammatico, e Komai, il poeta giapponese che vive a Londra da venti anni, presiedevano la riunione cosmopolita

LIBRERIA

Traduzioni dal russo

Un altro volume di racconti di Anton Cechov è stato tradotto da Giovanni Faccioli per l'ottima collezione «Il Genio Russo», diretta da Alfredo Polledro: *La casa col mezzanino* - Slavia ed. L'arte del grande scrittore russo, il suo mondo poetico, i doni incomparabili di osservatore e narratore che lo rendono affascinante, sono, grazie a queste frequenti traduzioni, sempre più noti tra noi. Quando Cechov narra è difficile interrompere la lettura, distrarsi, pensare ad altro: egli ha un suo modo scaltro, ineffabile di avvincere e commuovere, cui non ci si può sottrarre; ogni sua novella è un mondo racchiuso in poche pagine, ariose e trasparenti, ogni suo racconto approfondisce più cose, nei brevi e lineari periodi, di molti poderosi romanzi. E' un condensatore eccezionale di visioni, sensazioni, stati d'animo, un creatore di figure e figurine di una rapidità e immediatezza stupefacenti. Non ci si accorge, dapprima, di questa sua virtù di concentrare e addensare, perchè il discorso è piano, facile, mosso da un'arguzia famigliare, tutto respiri e levità; ma poi ci si sente ossessionati da un nugolo di creature, creature entrate nel vostro spirito con tutta la concretezza e il peso della vita, ci si sente presi da una atmosfera, da un che di inspiegabile e magico, che è insieme la luce e l'aria del paesaggio cecoviano, è l'incanto della sua poesia.

Di questo incanto si potrebbe a lungo ragionare, sottilizzando e indagando — basti l'accennare ch'esso è frutto di un'abilità prodigiosa nel ricavare da ogni personaggio la più segreta sostanza spirituale, e di una pietà, di un'umanità tanto più dolorosa, quanto più sorridente. La sostanza spirituale, di cui si dice, è qualcosa che sta al di là dei veri e propri sentimenti e pensieri; è l'indistinto modo di essere, la tonalità, ora gaia ora triste, aderente al nostro profondo cuore; anche il più povero e sciagurato straccione, il più ignorante e sudicio e inebetito relitto della vita, conserva dentro di sè questa facoltà di accendersi alla speranza o al dolore, di reagire pallidamente alle sollecitazioni del destino — non si tratta di ordini di ragionamenti, o di intelligenza e di volontà, ma di una sensibilità diffusa e nascosta, che colora impercettibilmente la monotonia e la desolazione dell'esistenza. E' l'ultima difesa dello spirito, l'ultimo bagliore dell'anima tra le violenze, gli abbrutimenti, il meccanismo torbido del vivere. Pochi come Cechov sanno rintracciare e ricondurre alla luce questi misteriosi efflussi spirituali: non v'è essere abbietto, avvilito, vinto, dal quale egli non sappia trarre almeno una di queste note umane. E il senso tragico, così vigile, penetrante, ossessivo in Cechov, è forse provocato da questa tenerezza segreta di fronte all'ineluttabile destino: ansietà e mistero ne sgorgano dolcemente. Ma dolcezza, mistero, ansietà, non sono mai, nel Nostro, motivi a sè stanti, sui quali si insiste, sui quali si ripiega, liricamente, in assenza di una concreta e determinata fantasia: i racconti di Cechov sono anzi vivacissimi, divertenti, brillanti — anche quando crudeli, conservano un andamento, un aspetto quasi gaio. L'umorismo di Cechov può essere tragico, non è sentimentale o piagnucoloso. I racconti che il Faccioli ha ora tradotto toccano i toni più disparati; ve n'è uno bellissimo: *Contadini*, ove la descrizione minuziosa, impassibile, si direbbe indifferente, della campagna e di certi costumi russi, raggiunge, con un delizioso fare cronistico, un'intensità dolorosissima; ve n'è un altro, quello che dà il titolo al volume, aereo e gentile, tutto intriso di grazia tipicamente cecoviana, quasi un sogno; v'è *Fiamma*, viaggio in treno di due mercanti di buoi che portano in città la loro merce, ove il temperamento dei personaggi, le tappe e le piccole varie avventure, i passaggi, la satira della corruzione di impiegati e funzionari, si fondono in un così svagato, apparentemente, così brioso, e pur così amaro umorismo, che non sai se più ammirare l'estro profondo dello scrittore, o il suo garbo nel dissimularlo. Certo l'abilità di Cechov ben s'accompagna al suo genio: si veda come sono proposti e intrecciati temi vari di dramma, piani di paesaggio e stati d'animo, in *Alla deportazione*, e come il piccolo episodio, il caso individuale, in pochi tocchi fuggevoli e salienti, si allarghi e si apra ad una visione grandiosa di dolore e di pianto; si osservi come certi tipi di donna — *Anna al collo* o *Volodja grande e Volodja piccolo* — sono tratteggiati alla brava, vivacemente e delicatamente, con squisita penetrazione psicologica, ma senza indugi, anzi con una rappresentazione in piedi, tutta civetteria e drammaticità: si vedano quelle altre due cose eccellenti, *Il padre*, un po' esteriore, se vogliamo, un po' macchiettistico, e *Volodja*, aspro e malinconico, e si comprenderà appieno l'arte e lo stile di Cechov, quel felice accoppiamento di una fantasia incomparabilmente concreta, di un'osservazione acuta e dolorosa, e di quei doni innati, irresistibili, di scrittore, che nei mediocri decadono a mestiere, e negli spiriti poetici diventano i veicoli stessi, la condizione sine qua non del genio letterario.

In un altro volume della stessa Casa editrice — *A. S. Puskin - La Donna di Picche* - Slavia ed. — sono raccolte le «Novelle del defunto Ivàn Petròvic Bjèlkin» del grande scrittore russo, e i due lunghi racconti: *La Donna di Picche* e *Dubròvskij*. Traduzione e prefazione di Leone Ginzburg. Nella prefazione il traduttore illumina rapidamente l'opera tradotta con informazioni e giudizi critici. Le «Novelle di Bjèlkin» furono scritte dal Puskin a trentun anno, nell'autunno del 1830, mentre era bloccato dal colera nel villaggio di Boldinò; la «Donna di Picche» è del 1834. Il «Dubròvskij» fu pubblicato postumo nel 1841. Il Ginzburg analizza in pochi tratti la posizione di Puskin nel romanticismo, mette a raffronto la prosa del russo con certi atteggiamenti del Merimée e di Stendhal, e conclude: «Anche il Puskin nelle sue opere narrative ricorse... a tutti i «temi» messi in onore dal romanticismo, ma la nettezza dei contorni, la rapida sapienza dei trapassi dava alla sua esposizione quell'equilibrio razionale, ch'egli aveva imparato a conoscere fin da fanciullo nelle opere del Settecento francese, di cui era piena la biblioteca paterna». La contaminazione di due gusti letterari opposti, invece di fare di Stendhal un eclettico, lo rese profondamente moderno: «Poeta vero, neppure il Puskin potè essere eclettico; senonchè questi elementi contrastanti in lui condussero a una sintesi diversa, alla tacita negazione del romanticismo, che perdeva ogni aureola quando i suoi motivi erano introdotti in un mondo poetico classicamente sereno, dove i tratti della vita reale si trasfiguravano senza snaturarsi». Questa «reazione al romanticismo mantenuta nei limiti del gusto letterario romantico» viene poi dal Ginzburg esemplificata sui racconti del volume: buone introduzioni alla lettura, che è divertente e interessante, poichè il brio, la felicità della scrittura piacevolmente s'accordano con il tono franco e spigliato della fantasia.

f. b.

GLI SPORT

Calcio

Il campionato di Divisione B

Il Padova risale al comando

Lentamente la matassa si viene dipanando. La graduazione delle squadre lungo la classifica è ancora press'a poco la stessa delle ultime giornate, ma i distacchi si fanno sempre più sensibili e i valori emergono progressivamente attraverso il processo selettivo che di settimana in settimana viene restringendo il circolo delle squadre in lotta. Abbiamo visto ripetutamente che tre unità — Padova, Palermo e Cremonese — restano ormai sole a contendersi le prime posizioni. Di queste tre, una dovrà inchinarsi e cedere il passo alle altre due. Sino a quindici giorni or sono sembrava ben arduo prevedere qual'era la squadra da sacrificare: oggi, invece, la situazione è cambiata radicalmente e gli spostamenti che si sono verificati nelle ultime due giornate indicano che, delle tre, la compagine che sembra meno in forze per superare le esigenze della lunga lotta è attualmente la Cremonese. I risultati ottenuti dalla squadra grigio-rossa nel ciclo delle partite più recenti confermano, infatti, questa impressione e offrono un punto di riferimento alla critica per prevedere gli sviluppi futuri della situazione. Per essere precisi si dovrebbe aggiungere, anzi, che la Cremonese ha perso proprio contro il Padova la maggior parte delle sue probabilità.

Questo confronto, che serbava un valore decisivo per il Campionato, si è risolto nettamente a favore della squadra veneta, la quale dopo un quarto d'ora di giuoco aveva già partita vinta. La facilità del successo patavino ha una sua eloquenza irresistibile: ma essa impressiona meno se è giudicata nei confronti del Padova che in quelli della Cremonese. In altre parole, non è tanto la sconfitta della Cremonese quanto la sua gravità che lascia perplessi e che fa dubitare della forza di resistenza di una squadra che in passato si era rivelata appunto per la sua potenza di gioco reattivo. Battuta due volte nel giro di tre partite sul proprio campo, battuta a Cagliari, la Cremonese ha demolito rapidamente la reputazione di squadra adatta alle partite di difesa, che si era creata faticosamente con cinque mesi di lavoro. Questi giudizi hanno una loro conferma nell'ultima sconfitta, poichè la Cremonese ha perso domenica particolarmente per la cattiva giornata dei suoi reparti di retroguardia, e dimostrano ancora una volta che una compagine priva di un giuoco d'attacco razionale e realizzatore non può resistere sino al fondo della battaglia, anche se possiede un assetto difensivo robusto. Considerata sul piano delle altre due concorrenti, insomma, la Cremonese sembra avere meno potenza di offesa.

Superato l'ostacolo di Cremona con tanta facilità, il Padova ritorna al comando della classifica. Il fatto era atteso; ma bisogna aggiungere che questo recupero del Padova convince forse più dello sforzo che la squadra aveva prodotto nel girone d'andata per raggiungere la posizione dominante. Allora, pur con le sue vittorie a ripetizione, il Padova lasciava trapelare di quando in quando delle pause di gioco e furono appunto questi rallentamenti che condussero l'unità bianco-rossa alle sconfitte di Bergamo e Vigevano. Questi insuccessi rappresentano due momenti decisivi nella marcia del Padova, poichè da allora la squadra si riprendeva lentamente e nelle ultime giornate particolarmente riappariva fresca e vigorosa. Nelle partite recenti passava a Lecce e a Como, battova il Verona e superava la prova di Cremona, come s'è visto: quattro risultati che sono ricchi di promesse e che hanno per ora un grande significato morale. In questi incontri, inoltre, sono venute in luce le caratteristiche della squadra, la sua resistenza e quell'accanimento nel gioco aperto che la distinguono dalle altre unità.

Le squadre che stanno alle spalle del drappello di avanguardia vengono lentamente perdendo quota. I Vigevanesi, sconfitti a Bergamo, e il Livorno sconfitto a Spezia, sono ormai fuori dalla lotta. La sorte dei Vigevanesi, volendo essere severi, era un po' prevista, mentre quella del Livorno è la conseguenza delle disavventure che hanno colpito l'unità labronica nel momento in cui il campionato si veniva orientando.

La Pistoiese, battendo la Comense, sale, invece, alle spalle della Cremonese. L'inseguimento dell'unità toscana è uno dei fatti più interessanti di queste ultime giornate e valorizza i meriti di una squadra che ha sempre avuto al fondo del proprio gioco delle risorse tecniche. Anche il Cagliari progressivamente risale la classifica: domenica ha pareggiato a Monfalcone, mettendo a profitto il suo sesto punto ottenuto sui campi avversari. E' degno di rilievo, in questa compagine, il comportamento della difesa, la quale in ventun incontri ha insaccato soltanto quindici goals: nemmeno uno per partita.

Nelle posizioni di coda, infine, la battaglia comincia a entrare nel vivo. L'Udinese ha ottenuto domenica a Venezia una vittoria clamorosa, confermando le sue condizioni migliorate; il Lecco ha strappato un punto prezioso al Novara, e il Legnano ha perso di misura a Verona. Novara, Udinese, Lecco e Parma sembrano le unità pericolanti; ma la situazione non è ancora definita e altre squadre potrebbero cadere nei risucchi della lotta contro la retrocessione.

N. M.

Il segretario della F. I. G. C. a Torino

Ieri mattina è giunto nella nostra città il comm. Zanetti, Segretario della F.I.G.C., per assistere, quale Parte Civile, al processo contro i falsificatori di biglietti per la partita Italia-Ungheria. Dopo la soluzione, completamente favorevole alla Federazione, della spiacevole vertenza giudiziaria, il comm. Zanetti, ha avuto un lungo colloquio col comm. Pozzo, Commissario Unico della «Nazionale». In esso il Segretario federale ha confermato il programma della prossima attività internazionale, e il Commissario le linee del lavoro che intende svolgere in armonia a detta attività.

Dopo aver conferito con alcuni giornalisti e col presidente della «Bologna Sportiva», casualmente di passaggio per Torino, il comm. Zanetti è ripartito in serata per Roma.

L'incontro Italia centro sud-Austria B

Roma, 1 notte.

E' stato definitivamente concluso l'incontro internazionale tra la Rappresentativa italiana centro-sud e la squadra dei cadetti austriaci. La partita si disputerà a Roma, allo Stadio del Partito, il 20 marzo prossimo e sarà a beneficio, come è stato deciso da S. E. Arpinati, del fondo di preparazione olimpica. Organizzerà l'incontro il Direttorio regionale laziale della F. I. G. C. La squadra che difenderà i colori italiani sarà composta di giocatori della Roma, Lazio, Napoli, Bari e Fiorentina.

Il Campionato studentesco rinviato

Il cattivo tempo ha ostacolato il regolare svolgimento del campionato studentesco di calcio. L'Ufficio sportivo del Guf, infatti, ha disposto per il rinvio di tutti gli incontri in calendario per la corrente settimana, a causa della impraticabilità dei campi di giuoco.

Sport invernali

La Coppa Principe di Piemonte a Sauze d'Oulx

Sauze d'Oulx, 1 notte.

Sotto il patrocinio de «La Stampa», avrà luogo il 7 marzo a Sauze d'Oulx, la gara di sci per la disputa della Coppa Principe di Piemonte. La ricchissima Coppa, che S. A. R. il Principe si è degnato di offrire allo S. C. Fraitève di Sauze d'Oulx, il quale ha l'alto onore di annoverarlo socio Onorario, sarà disputata su un percorso in discesa, dal Monte Triplex, alt. 2510, a Sauze d'Oulx, con un dislivello di mille metri.

Alla gara, per la quale sono già pervenute numerose le inscrizioni, potranno partecipare tutti gli affiliati alla F.I.S.. Le partenze avranno luogo con intervallo di due minuti da un concorrente all'altro.

In occasione della grande manifestazione, vedremo nuovamente correre, per difendere i colori dello S. C. Fraitève di Sauze, l'olimpionico Luigi Faure ed i suoi migliori allievi, Duccio Eydallin, Poncet A. e Perron Cabus Serafino.

L'VIII lezione del corso sciatori patrocinato da «La Stampa»

Domenica 6 marzo, avrà luogo al Colle del Sestrières l'VIII lezione pratica del Corso di addestramento all'uso dello Sci, patrocinato dal nostro Giornale. La quota viaggio è di L. 20 per gli allievi del Corso e L. 26 per i simpatizzanti, accompagnatori e famigliari. A cura del Dopolavoro verrà pure allestito alle ore 12 un pranzo (facoltativo) presso il Ristorante della Funivia, alla quota di L. 8.

Le iscrizioni alla gita e le prenotazioni per i pranzi si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 72) fino alle ore 22 di venerdì 4 c. m.

Il personale d'albergo in gara a Clavières

Clavières, 1 notte.

Giovedì 3 marzo, avrà luogo a Clavières una interessante gara sciistica riservata al personale degli alberghi locali. La prova sarà disputata sulla distanza di 15 Km. Oltre ad altri numerosi e ricchi premi offerti dagli ospiti di Clavières, da Enti e Autorità e dagli stessi albergatori, sarà in palio la Coppa Balle-Barberis che verrà assegnata a quell'albergo che col personale dipendente avrà realizzato il maggior numero di punti.

La curiosità, per vedere impegnati sui campi di Clavières i lavoratori locali dell'industria alberghiera, è vivissima.

I fratelli Valle alle gare di Kandahar

Roma, 1 notte.

I fratelli Renato e Ferdinando Valle, dello Sci Club di Cortina d'Ampezzo, vincitori delle recenti gare nazionali di discesa e di «slalom» di Roccaraso, prenderanno parte, dietro autorizzazione della FIS, alle gare internazionali di discesa e di «slalom» di Kandahar (Austria) che si svolgeranno il 12 marzo prossimo venturo. Come si sa, le gare di Kandahar sono fra le più importanti che si svolgeranno in Europa.

Echi dell'adunata Valligiani

La medaglia d'oro offerta dal dott. Viziano, fiduciario provinciale di Torino della F. I. M. S. al Caposquadra giunto nelle migliori condizioni fisiche e con una buona classifica nel Campionato Sciatori Valligiani è stata assegnata, in base ai confronti degli esami praticati coll'elettrocardiografo portatile, gentilmente messo a disposizione dalla «Gorla-Siemens», ad Achille Bacher, vincitore della gara stessa.

PER I «LITTORIALI» DI BOLOGNA

Il Guf Torino si prepara attivamente

per tener fede alle sue gloriose tradizioni

L'istituzione dei «Littoriali» per gli sportivi universitari è destinata indubbiamente ad accelerare lo sviluppo dell'attività dei vari G.U.F. Per quanto ogni G.U.F. si sia sportivamente organizzato e la sua attività sia intensa, è certo che l'istituzione voluta dall'on. Starace ha già dato i suoi primi frutti: modesto anticipo di quelli maggiori che sicuramente verranno raccolti durante la stagione sportiva. Uno dei G.U.F. che maggiormente si preoccupa di conquistare un largo numero di titoli e di punti è quello di Torino, che vanta non pochi successi nei precedenti confronti universitari nazionali.

I «Littoriali», che si sono iniziati con le gare invernali a San Martino di Castrozza, hanno segnato un brillante risultato per gli studenti di Torino: tre vittorie individuali ed il secondo posto nella classifica collettiva ad un punto dal G.U.F. Milano, che risultò vincitore. In fatto di classifiche collettive — affermazione di massa, quindi — gli universitari torinesi hanno sempre brillato, compiendo notevoli prove e raggiungendo insperati risultati anche in quegli sports nei quali era più difficile emergere.

Fu appunto per la volontà impiegata nella dura lotta con tutti gli altri G.U.F. d'Italia che quello di Torino seppe vincere per tre anni consecutivi la Coppa Mussolini, il più ambito trofeo in palio durante questi ultimi tre anni. Per conservare questa supremazia nazionale e per giovare allo sviluppo dello sport tra le masse studentesche, il G.U.F. Torino lavora attivamente, aumentando di giorno in giorno le iniziative e conquistando, con dirigenti e fiduciari, nuovi elementi. L'inizio della nuova stagione — abbiamo fatto notare — è stato dei più brillanti ed alle affermazioni di San Martino di Castrozza non mancheranno di far seguito altri significativi successi. Il G.U.F. Torino ha sempre figurato ottimamente nelle competizioni degli sport invernali, ma quest'anno ha superato ogni aspettativa.

Primato da difendere

Individualmente, Holzner conquistò il primo posto nella gara di fondo, in quella di salto e nello «slalom». Ma Holzner — non bisogna dimenticare ch'egli si è poi classificato primo nella prova di fondo ai campionati internazionali universitari di Grindelwald, battendo svizzeri, tedeschi ed austriaci — non è il solo elemento di valore del G.U.F. Torino perchè ottimi sono pure Caroni, Bonichi, Pergher, Gilardino, Cesa, Egidi, e la serie potrebbe continuare. Per le maggiori prove di San Martino di Castrozza i torinesi si sono preparati adeguatamente attraverso i campionati universitari regionali svoltisi a Clavières — a queste gare parteciparono oltre un centinaio di universitari — ed attraverso la disputa della Coppa del Consiglio Provinciale dell'Economia, organizzata dallo stesso G.U.F. Torino in collaborazione con lo Sci Club Torino.

La Sezione di Sci ha potuto prosperare rapidamente anche per il vivo interessamento del fiduciario Renato Chabod, che cura la preparazione dei suoi compagni con quella serietà e competenza che gli è da tempo riconosciuta dai tecnici. A Chabod non sono mancate le soddisfazioni, poichè, come già abbiamo avuto occasione di far rilevare, egli ha potuto assistere a più di un successo dei suoi allievi.

Attualmente il G.U.F. Torino non solo pensa di conservare questo secondo posto, ma sta attrezzandosi validamente per sostenere l'urto con gli altri G.U.F. ai prossimi «Littoriali» di Bologna. Il G.U.F. Torino punta con decisione al successo finale, e non potrebbe essere altrimenti date le sue possibilità attuali.

Atletica leggera: sport basilare

Uno degli sport che sin dall'inizio i dirigenti il G.U.F. Torino hanno valorizzato e tenuto nella più vasta considerazione è quello dell'atletica leggera, sport base per eccellenza. E in questo campo il G.U.F. Torino ha saputo raccogliere non pochi allori. Ai «Littoriali», essendo esclusi gli atleti seniores, non potranno essere presenti nè Mori, nè Curioni. Tuttavia la deliberazione di non ammettere la partecipazione dei maggiori atleti non ha per nulla danneggiato le possibilità del G.U.F. Torino, che, anzi, avrà maggior agio di affermarsi, potendo disporre di un robusto nucleo di giovani. La sezione atletica, guidata dall'entusiasta e metodico Catella, ha svolto, dal dicembre ad oggi, un preciso lavoro di preparazione invernale al quale si sono sottoposti tutti gli aderenti alle varie sezioni.

Tra i giovani che meglio promettono per il grande raduno di Bologna vi sono: Rabaglino, Alba, Vivenza, Vinditti, Mastrorocco, Allacevich, Delai, Fino, Corte, Soria, Bordin e molti altri. Gli aderenti a questa sezione vanno rapidamente aumentando e non è difficile che per le gare di Bologna la squadra torinese possa contare anche su nuovi valorosi elementi.

Un'altra sezione tra le più attive è curata da Herlitzka: quella della pallacanestro. E' questo uno degli sport che in campo studentesco ha riscosso subito notevoli simpatie. Questa attività è utilissima, perchè non solo permette un rapido sviluppo del fisico di chi la pratica, ma è anche fonte di sano svago.

La preparazione per questa attività si è svolta accuratamente sotto la guida di Herlitzka, che ha portato le varie squadre ad un ottimo grado di efficienza. L'attuale campionato universitario e delle scuole medie ha radunato ben ventidue squadre. Tutte le Facoltà sono rappresentate e tutti gli Istituti hanno concorso con la loro squadra. Oltre il numero notevole di praticanti è da rilevare il valore di alcuni elementi, che hanno concorso ad affermare i colori del Guf nelle più importanti manifestazioni. E' di ieri la vittoria della prima squadra del Guf nel torneo «handicap» fatto recentemente disputare dalla Società Ginnastica Torino ed il quarto posto conquistato con la seconda squadra. Oltre a tutta l'altra attività interna, il Guf prenderà parte al campionato nazionale assoluto ed a quello di prima divisione. Dei vari elementi è bene ricordare Mascheroni, Bernabò, Campia, Conti, Legnani, Tedeschi, Ormezzano ed altri.

I più solerti: i canottieri

Anche i canottieri lavorano dal novembre scorso. Soria il fiduciario della sezione, non ha mancato di fare l'adunata per tempo e i suoi ragazzi hanno risposto col più vivo entusiasmo. I «Littoriali» di canottaggio avranno luogo a Napoli e vedranno presenti gli universitari torinesi nella gara ad otto, nello «skiff», nel «double» con e senza timoniere. A proposito della preparazione dell'otto, è stato concluso l'incontro con Pavia per il 10 aprile a Torino. Nello «skiff» Ramella ed Appiotti sono già a buon punto nel loro lavoro e la stessa cosa si può dire nei riguardi di Capitanio e Giannoccaro per il «double» senza timoniere. L'otto non è ancora definitivamente sistemato, ma il lavoro è a buon punto.

Anche nel nuoto, come per la maggioranza degli sport principali, il Guf Torino attende con molta fiducia le prove di Bologna. Gli allenamenti procedono con ordine e continuità per quanto la stagione non sia molto propizia. Prossimamente il Guf Torino si incontrerà con la squadra del G. S. Sciesa di Milano e concluderà la preparazione con i campionati regionali in aprile. I nomi di Malan, Michela, Mascheroni, Goria, Fubini e Soria in campo natatorio sono tutt'altro che sconosciuti in Piemonte. Non sarà difficile a questi valorosi elementi far sentire la loro voce nei prossimi «Littoriali».

La squadra di rugby è ben affiatata e con gli opportuni ritocchi potrà certamente giuocare un ruolo importante. Tra i titoli più significativi non bisogna dimenticare che il Guf Torino ha battuto la squadra del Michelin S. C.

Forse uno sport nel quale il Guf Torino troverà qualche difficoltà ad affermarsi è il pugilato. Il Guf non ha mai avuto una sezione pugilistica. Tuttavia molti sono gli elementi studenteschi che praticano tale sport nelle varie società cittadine: non sarà, quindi, difficile radunarli al momento opportuno ed affidarli rapidamente sotto la guida di un abile allenatore.

Ottime sono le «chances» del Guf nella competizione di water-polo. I migliori elementi son senza dubbio Abrate, Cesa, Campia, Savelli, Bazzi e Malan.

Nella scherma, nel tennis e nel tiro a volo il Guf metterà in campo tutti i migliori elementi, che attualmente si preparano, nella speranza di poter conseguire quel successo finale che dovrebbe essere la continuazione di quello riportato per tre anni consecutivi nella Coppa Mussolini.

Atletica

Gli allenamenti collegiali a Roma

Roma, 1 notte.

Sono proseguiti oggi allo Stadio del Partito gli allenamenti dei maratoneti e dei marciatori invitati dalla Federazione di atletica leggera a compiere un allenamento collegiale della durata di una settimana. Il tempo inclemente ha voluto ancora ostacolare gli allenamenti stessi e pertanto il programma in precedenza fissato dal Capitano Contoli si è potuto attuare solo in parte.

Nella mattinata, alla palestra ginnastica dello Stadio del Partito, il dottor Bruno Zauli, Capo dell'Ufficio Stampa della FIDAL, ha tenuto una conferenza agli atleti sull'igiene e sul regime di vita del corridore di fondo. Nel pomeriggio il Capitano Contoli ha fatto svolgere un breve allenamento nella palestra stessa ed ha tenuto una lezione pratica di stile.

Per domani il programma fissato è il seguente: proiezione del film tecnico dimostrativo delle stile: conferenza sul modo di gareggiare; tabella di marcia; condizioni fisiche in rapporto ai vari sistemi generali degli atleti: passeggiata sportiva per prendere visione di un percorso su strada.

Tennis

L'incontro italo-monegasco

La prima giornata si chiude alla pari

Montecarlo, 1 notte.

La prima giornata dell'incontro tennistico internazionale fra le rappresentative d'Italia e del Principato di Monaco, è terminata con una vittoria per ciascuna squadra. Gallèpe ha battuto in tre sets Bartoni; Palmieri, quasi con facilità, ha avuto ragione di Landau. Le due partite hanno avuto una fisionomia molto simile, in quanto in entrambe si è imposta la superiorità del migliore in campo, e la lotta non è stata molto emozionante.

L'anziano Gallèpe ha avuto ragione del giovane Bartoni, grazie al suo giuoco tagliato, insidiosissimo e dimostratosi particolarmente efficace contro un avversario come Bartoni, povero di esperienza agonistica. Il romano si è mostrato subito a disagio per la tattica dell'avversario e ha perso il primo set rapidamente. Nel successivo è parso, per un momento, che l'italiano si riprendesse, ed è riuscito a condurre infatti per 4 giuochi a 2 e 5 a 4; ma l'avversario ha rimontato il lieve distacco e ha vinto al 14.o giuoco.

Il secondo incontro della giornata, iniziatosi subito dopo, si è risolto in favore di Palmieri che, battendo facilmente Landau, ha confermato le ottime prove fornite in queste ultime settimane del suo soggiorno in riviera. Palmieri ha attaccato con decisione fin dall'inizio, con palle lunghe e piazzate, che hanno sorpreso fuori posizione l'avversario. Landau ha cercato di difendersi, ma, di fronte ai meravigliosi «drives» del romano, ogni sua resistenza è stata vana.

Alla fine della prima giornata, quindi, le due squadre si trovano alla pari. L'incontro è ancora incerto, ma le probabilità di una vittoria italiana non sono scarse. Domani, infatti, si svolgerà la partita di doppio fra Del Bono e Rado contro Landau e Gallèpe, nella quale i nostri dovrebbero avere la meglio. Un altro punto, quello di Palmieri nel duello con Gallèpe, dovrebbe essere sicuro. Una vittoria, quindi, di misura, ma una vittoria azzurra. Certo, si spera nel bel tempo. Oggi, infatti, cessata la pioggia caduta al mattino, si sono giuocati tutti e due gli incontri nel tardo pomeriggio, e quello di Palmieri e Landau è finito quasi all'oscuro.

Uno scarso pubblico ha assistito alle partite, che si sono svolte sui campi della Condamine e che hanno dato i seguenti risultati: Gallèpe batte Bartoni per 6-1, 8-6, 6-0; Palmieri batte Landau per 6-4, 6-2, 6-4.

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 1 notte.

Il torneo internazionale di tennis, contrariamente a quanto pubblicato su diversi giornali, per disposizione della Federazione, avrà inizio giovedì mattina e durerà alcuni giorni.

I giocatori Del Bono, Rado, Palmieri, Bartoni, Mezzanotte, che stanno attualmente disputando il *match* Italia-Monaco, a Montecarlo, hanno assicurato il loro intervento, e così parecchi altri italiani, fra cui diversi di Genova e la signorina Manzutti, nonchè ottimi elementi forestieri, particolarmente inglesi, che si trovano attualmente in Riviera.

La Valerio vittoriosa a Mentone

Mentone, 1 notte.

Avversate dal tempo, si sono svolte oggi alcune partite del torneo di tennis internazionale per la Coppa delle Nazioni. Ecco i risultati delle partite, alle quali hanno preso parte gli italiani:

Singolare uomini: Gabrovitz batte Quintavalle, per 6-2, 6-0.

Singolare signore: signora Puccinelli b. Frl. Kozeluh, per 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Merlini-Martin Legeay b. Delbono-Miki, per 6-4, 4-6, 6-4.

Doppio signore: Valerio-Burke b. With-Arents, per 6-1, 6-0.

Il III Raduno ciclo-motociclistico

Il giorno 13 marzo, in occasione della VII Fiera del Ciclo e del Motociclo, il Comitato della Fiera stessa, in unione al Moto Club Torino, al Commissariato regionale dell'U. V. I. e al Dopolavoro Provinciale, organizza il III Raduno ciclo-motociclistico.

La partecipazione alla grande manifestazione, è libera a tutti i motociclisti e ciclisti anche se non sono soci di Moto Club o Società sportive. I partecipanti saranno divisi in due distinte categorie. Per le motociclette non vi è limite di cilindrata.

Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, debbono essere inviate alla sede del Moto Club di Torino, via Po, 25, per i motociclisti, ed alla sede della U. V. I., via S. Domenico n. 28 ter, per i ciclisti. Le tasse sono così fissate: per la categoria motociclisti e passeggeri in seggiolino o carrozzella L. 8; per la categoria ciclisti e passeggeri in tandem L. 3.

Palla canestro

Il campionato studentesco

Nella palestra Littoria è continuato ieri il campionato universitario di palla canestro. L'incontro Medicina A e Commercio B si è concluso a favore della prima per 47 punti a 3. Il primo tempo era terminato 10 a 3. Arbitrò ottimamente il signor Mazzini. Le squadre: *Medicina A*: Bernabò, Conti, Liotti, Balante, Bachi, Ferraris, Bellomo. — *Commercio B*: Biddi, Piazza, Romeo, Massaglia, Giuntoli, Cravetta, De Vincenzi. Le partite per il campionato delle scuole medie hanno dato i seguenti risultati: Sommeiller A batte Alfieri B 36-0; Privatisti batte Gioberti B 20-6.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 22.a giornata

DOMENICA - 6 Marzo

Lazio-Casale			p. 15
Ambrosiana-Milan			» 12
Juventus-Roma			» 5

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (53).

Pugilato

Dopo il successo di Carnera

Il gigante era indisposto - La mobilità di Pierre Charles - Il valore dei due avversari - Gli insegnamenti del match

Parigi, 1 notte.

Pure lodando apertamente le virtù tecniche e combattive di Primo Carnera, il gigante che non è più il fenomeno del «ring» ma appare sempre più degno di figurare fra i primissimi pesi massimi del momento, i fogli parigini di stamane e del pomeriggio non esitano a mettere in risalto il coraggio e l'abilità del belga Pierre Charles, pugile testardo e risoluto, discendente da una forte famiglia di minatori valloni, il quale si gettava a ogni ripresa in una battaglia che non aveva per lui possibilità di trionfo e tornava ogni volta nel proprio angolo con un triste sorriso sul volto.

«Il campione belga — scrive l'«Auto» — per nulla intimidito, anzi, con grande calma, ha combattuto assistito dalla fiducia. Egli si è preso a volte il lusso di attaccare e di collocare colpi al viso e allo stomaco, sovente precisi, ma senza grande efficacia. Inoltre non si è mai sottratto al corpo a corpo in cui si trovava in svantaggio per peso e per potenza. Il combattimento è proseguito fra gli applausi incessanti degli spettatori entusiasti.

«Carnera è, verosimilmente, salito sul «ring» con troppa fiducia e, forse, non nella sua migliore forma. Però, durante tutte le dieci riprese, il gigante friulano ha dimostrato, come fece d'altronde a Barcellona dinanzi al basco Paolino, che egli sa meditare i suoi colpi, che se mancano talvolta della efficacia creduta sono precisi e vari, e le sue fasi di «boxe» sono quelle di un pugile di grande classe. Poche volte Primo Carnera ha combattuto con tanta chiarezza di azioni e con tanta correttezza, portando colpi al viso di destro e di sinistro che un peso piuma avrebbe potuto invidiare, colpendo da tutte le posizioni nella lotta a mezza distanza, attaccando e rompendo le più serrate azioni avversarie con leggerezza, senza brutalità, come se volesse fare dimenticare che possedeva un enorme vantaggio di peso.

«Certo, Pierre Charles è andato a terra una sola volta, essendo scivolato. Egli è il vero campione che sa schivare, parare, attaccare, e sarà molto difficile metterlo k. o.».

Solo stamane si è conosciuto il perchè della non eccessiva aggressività di Carnera verso la metà della battaglia. Il gigante friulano era da quattro giorni colpito da un forte attacco di influenza. «I miei colpi non avevano alcuna forza — ha chiarito stamane. — Sono stato in procinto di non presentarmi sul «ring», perchè sapevo che il mio pugno non avrebbe posto in serio imbarazzo il mio avversario». Il suo «manager», Leon See, assicura dal canto suo che ieri sera telefonò a Dickson per comunicargli che Carnera non si sarebbe recato a combattere. Primo Carnera era proprio ammalato, ma Dickson scongiurò di fare il possibile per non mandare a monte la grande riunione al Palazzo degli Sports. Intervenne il dottor Taubmann, che curò vigorosamente il gigante. «Carnera era ieri fortemente costipato — ha dichiarato il medico. — Io gli ho somministrato alquanto siero, e così la sua febbre è leggermente caduta».

La punizione della F. P. I. a Orlandi nei commenti della stampa argentina

Buenos Aires, 1 notte.

Vasta eco ha, nella stampa sportiva argentina, la punizione inflitta al campione d'Italia dei pesi leggeri, Carlo Orlandi, per il suo pessimo comportamento nell'incontro del 30 gennaio u. s. con Justo Suarez.

«La Federazione Pugilistica Italiana — scrive «El Mundo Deportivo» — assodata con una inchiesta rapida ma condotta con coscienziosa sincerità, la responsabilità di Orlandi, ha dato un esempio sul modo di colpire senza ricerca di attenuanti i pugili che si sottraggono ai doveri della loro professione».

«Sarà — aggiunge il periodico — dottrina fascista, questa che richiede allo *sportman* una maggiore somma di doveri fuori della Patria; e noi siamo sinceramente per la dottrina fascista, in quanto sappiamo per esperienza come un cattivo spettacolo serva a calunniare un'intera classe di combattenti».

Il caso Orlandi non porta davvero alcuna nube sul pugilismo italiano in Argentina: i nomi di Erminio Spalla, di Carlo Bosisio, di Michele Bonaglia, di Domenico Bernasconi, di Vittorio Venturi, ecc., per non parlare che dei maggiori, non sopportano diminuzione alcuna dal gesto di un connazionale sia pure munito del titolo di campione. L'Italia ha saputo fascistizzare anche lo *sport*, compreso il pugilato, che è rude scuola di coraggio. Fuori della Patria, insegna il Fascismo, i doveri diventano più gravosi senza eccezione di sport, senza eccezione di nazionalità.

Automobilismo

Il II Raduno di S. Margherita Ligure

S. Margherita L., 1 notte.

Organizzato dall'Automobile Club di Genova con l'approvazione del R. A. C. I. e col concorso dell'Azienda Autonoma della Stazione Climatica di S. Margherita Ligure, avrà luogo domenica 6 marzo il secondo Raduno Automobilistico di S. Margherita Ligure.

S. Margherita Ligure, che giustamente sente l'orgoglio di essere stata prescelta, offrirà ai radunisti festeggiamenti degni della «Perla del Tigullio» e dei quali ecco il programma: dalle 9 alle 12.30 arrivo dei concorrenti al traguardo; ore 12.30 Vermouth d'onore ai partecipanti; ore 15 Gita gratuita in mare col piroscafo «Primero»: (S. Margherita-Paraggi-Portofino-S. Fruttuoso-Rapallo-S. Margherita); ore 20 Pranzo sociale A. C. G. e R. A. C. I. all'Hôtel Guglielmina. Proclamazione dei vincitori e distribuzione dei premi; ore 22 Ballo di gala all'Hôtel Imperial Palace.

Ippica

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 1 notte.

Premio Cecina (L. 4000, m. 1700): 1. Mirandolino (Baldi), 2' 40" 3/5; 2. Malandrino; 3. Cinesina. Tot.: 9; 38; 6; 7,50.

Premio Carroceto (L. 4000, m. 1700): 1. Simba (Marcucci), 2' 28"; 2. Romolo Tobruk; 3. Zazetta Zomrecht. Tot.: 18; 60; 6; 7; 5,50.

Premio Ardea (L. 5000, m. 2100): 1. Malacoda (Guzzinato), 3' 12" 2/5; 2. Bonaparte; 3. Valente. Tot.: 56; 68; 21,50; 10; 8,50.

Premio Tre Fontane (L. 5000, metri 2020): 1. Native Vole (Fabbrucci), 3' 3" e 1/5; 2. Lebenskunstler; 3. San Trona. Tot.: 15,50; 113; 7,50; 14,50; 7.

Premio Ercole Scabia (L. 6000, metri 2400): 1. Lucullus (Ossani), 3' 34" e 2/5; 2. Quo Vadis?; 3. Eyadon. Tot.: 7,60; 40; 9,50; 10,50.

Premio Vignanello (L. 4000, m. 1600): 1. Alaska Binland (Marcucci), 2' 34"; 2. Icaro; 3. Plus Ultra. Tot.: 72; 22,50; 17,50; 8,50; 19,50.

L'assassinio del comm. Cerutti

Accanito conflitto tra i complici

Le millanterie del Cortuso e le invettive della Venturelli

Alle 9,30 il Presidente, conte Marchetti, dichiara aperta l'udienza. Tutti gl'imputati sono presenti. Contrasta singolarmente, con il contegno tranquillo e sereno dei compagni di gabbia, l'atteggiamento triste e sconsolato della Venturelli, che si stringe in un angolo e tiene la testa china sul banco, come se volesse sottrarsi agli sguardi del pubblico. Viene ripreso l'interrogatorio del Cortuso, la figura più tipica e dominante fra il gruppo degli accusati.

Il furto ai Salesiani

Presidente: — E' stato detto dal Bologna che, probabilmente, nella notte che avete dato ospitalità al Bozzello avete parlato del probabile furto in casa del comm. Cerutti.

Cortuso: — E' una tesi prospettata da lui, ma esclusa da me, come dal Bozzello.

Presidente: — Ma vi è un'altra circostanza: la domenica mattina dovevate trovarvi alle 9 nella vostra abitazione, volendo sorvegliare il Bozzello perchè avevate un po' paura che potesse commettere qualcosa di grave. Il Bologna invece afferma che doveva svolgersi, quella mattina, un abboccamento tra voi, il Bologna, il Bozzello e il Migliore appunto per prendere gli ultimi accordi circa il delitto che doveva commettere di lì a poco il Bozzello.

Cortuso: — Ma lo escludo, signor Presidente, sono pure invenzioni; io non sapevo dove era andato il Bozzello.

Presidente (a Cortuso): — A mezzanotte, lasciata la Venturelli, avete, dunque, chiesto cosa era avvenuto del Bozzello, e il Bologna vi ha detto che era andato a casa del Migliore.

Cortuso: — Non ho chiesto del Bozzello perchè non mi importava sapere cosa fosse avvenuto di lui.

Presidente: — Perchè allora il Bozzello, appena compiuto il delitto, è andato a casa vostra?

Cortuso: — Il Bologna mi aveva mandato al «Caffè della Posta» ad attendere la sua amica mentre egli si sarebbe recato — così mi disse — in piazza Castello per un affare. Invece egli andò a commettere il delitto di cui attualmente siamo imputati. E' da ricordare che egli, prima di fare il «colpo», in carrozza, disse al Bozzello: «Cortuso non sa niente». Dopo il fatto, spaventato dalle conseguenze gravi a cui poteva andare incontro, il Bologna cercò di lavarsene le mani; [...]

[...] le spese fatte: rammento solo che 250 lire acquistai in Corso Ponte Mosca un impermeabile.

Pres.: — Avete detto che le mille settecento lire datevi dalla Venturelli ritenete siano state da lei sottratte al comm. Cerutti.

Cortuso: — Quando, la prima volta, mi consegnò mille e quattrocento lire, mi disse che tale somma rappresentava parte dei suoi risparmi.

Pres.: — Questo è quanto lei vi ha detto e sta bene; ma quello che avete ritenuto voi è che questi denari fossero invece dei risparmi del comm. Cerutti.

Cortuso: — Sì.

Bologna: — Una sera sentii il Cortuso magnificare alla Venturelli la sua posizione sociale: in quella circostanza le consegnò un anello che disse essere un ricordo di famiglia, del valore di circa quattromila lire, mentre, in seguito, risultò che era di ottone e di vetro. Su questo anello egli si era fatto dare un prestito di mille e quattrocento lire. Insomma le faceva vedere lucciole per lanterne, qualificandosi ragioniere, professore di tedesco, francese e spagnuolo...

Il Cortuso a questo punto è fatto segno per parecchi minuti ad un fuoco di fila d'accuse da parte dei complici.

Sedato il tumulto, il Presidente passa alla lettura degli interrogatori resi durante l'istruttoria; ma egli ha appena iniziata la lettura che lo Scarnari domanda di parlare:

— Eccellenza della Corte, Cortuso è un bugiardo! Essendo da quattordici mesi in carcere — soggiunge l'imputato, strano tipo con una barba a spazzola, nerissima, e un fosco cipiglio da Passator Cortese — ho avuto occasione di parlare con numerosi detenuti già compagni di cella del Cortuso: da costoro ho appreso come il Cortuso abbia dichiarato essere la Venturelli innocente, una vittima di tutti noi: egli avrebbe persistito nelle sue dichiarazioni per salvarsi. Aggiungeva il Cortuso che con cinquecento o seicento mila lire da parte, al sicuro, si potevano anche fare cinque o sei anni di carcere perchè, scontata la pena, c'era modo di godersi la vita.

Bozzello: — Anche gli agenti sanno queste cose, perchè il Cortuso le ha dette a tutti coloro che lo hanno avvicinato.

La parte del leone

[...]

La contestazioni sul bottino

[...]

La parte del leone

[...]

Le peregrinazioni d'un imputato

[...]

La vicenda della Venturelli

[...]

Le strage di Tebiano

Le disperate lacrime dell'imputato alla deposizione del fratellastro

Parma, 1 notte.

[...]

Le cambiali dell'amante

[...]

La falsificazione dei biglietti per l'incontro di calcio Italia-Ungheria

[...]

Il colpo di zappa

Cuneo, 1 notte.

[...]

La morte di due coniugi causata dalle esalazioni di un braciere

Cuneo, 1 notte.

[...]

Domestica e ladra di gioielli

Milano, 1 notte.

[...]

Il «poeta squattrinato» condannato a Milano per plagio

Milano, 1 notte.

[...]

La tragedia dei Corni di Canzo. Prossimo epilogo in Cassazione

Roma, 1 notte.

[...]

I termini del concordato della Bergamasca di Depositi e Conti correnti

Milano, 1 notte.

Stamane, nella sede milanese della Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'avv. Mulassano, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti per discutere e deliberare sulle proposte di concordato preventivo.

L'assemblea, dopo ampia discussione, ha approvato un ordine del giorno con il quale il capitale sociale è stato avalutato da 30 milioni a 30 mila lire; e quindi riaumentato a 15 milioni, da collocarsi a cura del Consiglio e nei modi indicati nella deliberazione.

Ai creditori è stato proposto un concordato sulle seguenti basi: Cento per cento per contanti, entro un mese dalla omologazione del concordato ai creditori privilegiati, e per le spese della procedura. Fra i creditori privilegiati sono naturalmente compresi i portatori degli assegni circolari garantiti da depositi cauzionali: 65 per cento, per contanti, ai creditori chirografari, in tre rate del 20, 20 e 25 per cento dei rispettivi crediti, a 4, 6, 9 mesi dalla omologazione del concordato; il residuo 35 per cento, ai creditori chirografari, mediante certificato di credito da estinguersi entro il 31 dicembre 1932, assegnando ai portatori dei medesimi un riparto, che risulterà dallo stato definitivo di accertamento delle esistenze patrimoniali della Banca, quale sarà redatto e depositato dal Commissario giudiziale entro 6 mesi dalla data di omologazione di concordato.

Questo riparto a certificati di crediti sarà fatto per due quinti in contanti, da aggiungersi al 65 per cento in contanti, e per 3 quinti, in azioni di ricostituzione del capitale della Banca. A garanzia del concordato, tutte le attività sono vincolate in convenzionale sequestro, sotto la vigilanza del commissario giudiziale che viene nominato, ai fini della esecuzione del concordato, mandatario speciale dei creditori, con ogni più ampio potere.

La proposta di concordato, nei termini sopra indicati, sostanzialmente porterà ad un recupero dei crediti che si può ritenere integrale, in ragione dell'80 per cento circa in contanti e del 20 [...]

Dopo la domanda di concordato dell'Unione Bancaria di Brescia

Brescia, 1 notte.

[...]

LA NEVE

BIELLA. — Su tutto il biellese è nuovamente caduta la neve. Questo inizio di marzo nevoso ha stupito i più. La neve è caduta abbondante nell'alto Biellese; e sulle montagne, al vecchio strato, si è aggiunta una ventina di centimetri di nuova neve.

NOVARA. — Da stamane cade nuovamente la neve, che sull'alto Novarese ha di già raggiunto uno spessore di 20 centimetri. Cosicchè in certe località la neve supera il metro di altezza.

CASALE. — Preannunciata da un freddo intensissimo, stamane la neve è ritornata a cadere, raggiungendo in città l'altezza di 15 centimetri. Nelle colline del Casalese la neve è caduta con maggior abbondanza raggiungendo, nella notte, i 25 centimetri sopra lo strato precedente.

SAVONA. — Da questa mattina nevica. Dapprima, è caduto un leggero nevischio, accompagnato da un forte e gelido vento; stasera, il nevischio si è convertito in neve copiosa e la città è ormai tutta ricoperta d'un candido manto. La temperatura è sui 4 gradi sotto zero.

PARMA. — Dalle prime ore di stamane, su tutta la zona cade la neve. La nevicata tuttora continua fittissima; già oltre venti centimetri ricoprono le strade. Anche dalla provincia si ha notizia di una copiosa caduta di neve. I servizi pubblici, seppure con notevoli ritardi, funzionano ovunque regolarmente.

CUNEO. — La neve ha ripreso a cadere in tutta la nostra zona, dopo la breve intermittenza della giornata di ieri. Il tempo si mantiene sempre minaccioso lasciando prevedere che la nevicata continuerà.

VOGHERA. — La neve, durante tutta la giornata, è caduta su tutta la zona, accompagnata da raffiche di vento gelido, e ha raggiunto un'altezza di 25 centimetri. Nella zona montana la neve, in alcune località, ha raggiunto i 50 centimetri.

VALENZA. — Dopo una notte di freddo intenso — il termometro è sceso attorno i sei gradi sotto zero — stamane è ricomparsa la neve, che è caduta abbondante [...]

TORTONA. — [...]

FERRARA. — [...]

TRENTO. — [...]

VERCELLI. — [...]

PIACENZA. — [...]

Violenta mareggiata a Bordighera

Bordighera, 1 notte.

[...]

I delitti contro la maternità

Livorno Ferrara, 1 notte.

[...]

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni di primavera

Il raduno dei pionieri dell'automobilismo e il Concorso di eleganza delle carrozzerie - I premi che saranno estratti

Ieri si è nuovamente riunito il Comitato per l'organizzazione delle manifestazioni torinesi dell'imminente primavera, presieduto, come è noto, dall'ammiraglio Di Sambuy e di cui è segretario generale il dott. Geisser.

Il Comitato ha, prima di tutto, approvato il progetto del cartellone di propaganda, opera egregia del prof. Gros, che raffigura una giovane donna ridente in candide vesti con fra le mani due fioriti rami di pesco (la primavera): essa si adagia sullo sfondo luminoso del Po, fra i due più caratteristici monumenti della nostra città: la gloriosa basilica di Superga e la Mole Antonelliana.

Del modello disegnato dal professor Gros saranno «tirate» 20 mila copie per grandi cartelloni murali, mentre altre 18 mila copie, di formato più modesto, saranno inviate agli uffici, Enti, alberghi, ecc., di tutta Italia; cartelli analoghi figureranno pure nelle vetture tranviarie e ferroviarie.

Come abbiamo annunciato giorni sono, e grazie al cordiale interessamento del Governo fascista e in particolar modo del Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, le Ferrovie dello Stato hanno accordato notevolissime riduzioni sulle tariffe ordinarie dei biglietti per quanti verranno a Torino in occasione delle manifestazioni primaverili. Le riduzioni sono state fissate come segue: del 30 per cento dal 10 marzo al 10 maggio (esclusa la settimana di Pasqua) e dal 18 giugno al 5 luglio; del 50 per cento dall'11 maggio al 17 giugno.

Per comodità dei visitatori provenienti da altre città, la bollatura dei biglietti avrà luogo in due appositi chioschi che, a cura della «Cit», sorgeranno l'uno nei pressi della stazione di Porta Nuova e l'altro in quelli di Porta Susa. All'atto della timbratura, e dunque appena giunto nella nostra città, il viaggiatore riceverà gratuitamente una preziosa, artistica tessera (per i torinesi la tessera potrà essere acquistata presso la sede del Comitato) che darà diritto a numerosissime agevolazioni, delle quali daremo, a suo tempo, l'elenco completo.

Ma fin d'ora siamo in grado di citare le più cospicue fra le molte facilitazioni accordate ai fortunati possessori della tessera.

Esse consistono anzitutto nella riduzione del 20 per cento sul prezzo di ingresso (e di ogni ordine di posti) per assistere alle varie manifestazioni patrocinate dal Comitato.

Il convegno dell'automobile

«La Stampa» ha più volte ricordato e illustrato tali manifestazioni, destinate a richiamare nella nostra città una folla di eccezione. Gioverà tuttavia rammentare che, fra le più importanti, [illegible] «Gran Premio dell'Ala» al campo «Gino Lisa» e all'aerodromo Mirafiori, cui parteciperanno i maggiori «assi» dell'aviazione nazionale; la «Giornata automobilistica» sul Po; la «Mostra della Moda e dell'ambientamento», per la quale già si sono mobilitate le più importanti Case e i più famosi «ateliers» di Torino, Roma, Milano; il Congresso dei «pionieri dell'automobile». Torino, che ha visto nascere e toccare il più alto grado di perfezione, vuoi dal punto di vista della tecnica vuoi sotto l'aspetto dell'eleganza, l'industria automobilistica; Torino, che con l'opera tenace, geniale, valorosa degli ideatori e dei costruttori ha, attraverso alla «Fiat», conquistato un superbo e glorioso primato, è senza dubbio la sede più idonea per accogliere i pionieri della giovane, prodigiosa industria automobilistica: dal sen. Agnelli, al Lancia, al Ceirano, al sen. Rosa, a Felice Nazzaro ed a innumerevoli altri minori capitani e gregari della grande armata automobilistica italiana, tutti si raccoglieranno nella nostra città, culla dell'automobile, per rivivere le ore della lontana preparazione, per temprare le volontà e adeguare le energie alle necessità ed agli sviluppi del prossimo avvenire.

Accanto al citato Congresso, avrà luogo il «Concorso di eleganza delle carrozzerie d'automobile», che provocherà la spettacolosa visione di innumerevoli lucenti vetture, molto più che, avendo luogo subito dopo l'annuale Fiera di Milano, sarà favorita l'affluenza a Torino dei concorrenti e dei visitatori italiani e stranieri.

I premi da estrarre a sorte

Avvertiamo subito che le agevolazioni concesse ai possessori della tessera (e, quindi, praticamente a tutti i visitatori) non si fermeranno qui.

Per continuare a citare soltanto le maggiori, aggiungeremo le seguenti: riduzione del 20 per cento a tutti i posti di teatri e cinematografi e dell'Ippodromo di Mirafiori; idem per i concerti orchestrali e per gli spettacoli d'arte classica organizzati a cura dei giornali cittadini; visite gratuite ai Musei pubblici; visite gratuite alla Palazzina di Stupinigi; riduzione del 30 per cento sulla linea aerea Torino-Milano-Roma (Avioline Italiane).

Ma nella riunione di ieri il Comitato ha preso altra importante deliberazione. Abbiamo già detto che tutti coloro che verranno a Torino concorreranno con la loro tessera di visitatori a ricchi premi da estrarsi a sorte alla fine della stagione. Ora il Comitato ha precisato quali saranno i maggiori e più preziosi di tali premi. Eccoli:

1. automobile Fiat 522; 2. automobile Fiat 508 Balilla; 3. elegante pelliccia per signora; 4. pianoforte; 5. motocicletta; 6. mobilio per camera da letto; 7. mobilio per camera da pranzo; 8. duplicatore Neopress; 9. apparecchio radio; 10. macchina da scrivere; 11. orologio d'oro; 12. macchina da cucire; 13. bicicletta; 14. mobilio per cucina; 15. grande atlante internazionale; 16. elegante baule da viaggio.

Ne abbiamo elencati sedici, ma i premi — si rallegrino i lettori — sono assai più, e tutti tali da suscitare le più legittime e appassionate aspirazioni...

Come si vede, il Comitato lavora in grande stile e vuol dare alle feste primaverili torinesi una cornice di eleganza, di signorilità e di buon gusto tali che le manifestazioni riescano veramente degne delle splendide tradizioni di ospitalità e di bellezza proprie della nostra Torino.

Nè ad alcuno sfuggirà l'alto significato morale dell'iniziativa, assunta proprio in questo difficile periodo, fra le strette della crisi mondiale, quasi a testimoniare l'indomita energia della popolazione subalpina, la sua ferrea volontà e capacità di lavoro, e la serena e ben riposta confidenza nei sicuri e prosperi domani di Torino regale e fascista.

La causa di beatificazione di don Murialdo fondatore dei Giuseppini

Il nostro corrispondente vaticano ci telefona che ieri si è riunita la Congregazione dei Riti la quale ha preso in esame — fra altro — i processi canonici iniziati a Torino il 13 novembre 1921 per la beatificazione e canonizzazione del sacerdote secolare torinese Leonardo Murialdo, fondatore della Società di San Giuseppe, morto nel 1900 in concetto di santità. Ponente della causa è il cardinale Laurenti e postulatore mons. Parizzardi, Procuratore Generale dei Giuseppini, ex-ordinario militare.

La distribuzione delle medaglie dei premiati «Trofeo Agnelli 1931»

Ha avuto luogo ieri sera, nella sala del teatro del «Dopolavoro» «at» la consegna delle medaglie individuali dei premiati del «Trofeo Agnelli 1931». Erano presenti il Presidente, i membri del direttorio, i consiglieri e i componenti la Commissione tecniche. Oltre ai premiati che, nelle loro caratteristiche divise, occupavano le prime file di poltrone, era presente una notevole folla composta di dipendenti degli stabilimenti Fiat. L'ing. Vandone, a nome del senatore Agnelli, ha rivolto un saluto e un elogio a tutti i premiati che hanno saputo distinguersi nelle diverse gare sportive disputate lo scorso anno ed ha senz'altro proceduto alla distribuzione dei premi.

Ha quindi avuto inizio uno spettacolo di prosa e canto in onore dei festeggiati.

Celebrazione fiumana dei goliardi

Tutti i goliardi sono invitati domani 3 marzo alle ore 18 al Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo 9) per la celebrazione del decennale della liberazione di Fiume.

Drammatico conflitto in Strada di Vercelli
tra audaci delinquenti e due giovinotti

Un sibilo nella notte -- La rivoltella inceppata -- Il violento corpo a corpo -- I ladri in fuga e un inquilino ferito

Alcuni abitanti dell'estremo sobborgo della città in Strada di Vercelli, hanno vissuto nella notte su ieri alcune ore di spavento, a cagione di un brigantesco tentativo di furto operato da quattro malviventi dimostratisi audacissimi e risoluti ad ogni evento. Teatro della delittuosa impresa è quel gruppo di case situato oltre la cinta daziaria e noto nella regione sotto il nome di borgata «Bacco». Dette case sono segnate coi numeri 330-358 della strada provinciale di Vercelli.

In questi paraggi i piccoli furterelli sono, a dir vero, assai frequenti. Pollame, attrezzi rurali, oggetti casalinghi formano le prede più facili per i ladri. Costoro, valendosi del fatto che le case, allineate in semplice fila al lato della strada, confinano dalla parte posteriore con i campi circostanti, riescono tratto tratto ad aprirsi un varco attraverso reti metalliche e muricciuoli. Nè la vigilanza operata dai carabinieri e dalla Polizia ha potuto finora troncare tale stato di cose. Molti arresti sono stati fatti, molte violazioni di domicilio scoperte, ma ciò non pertanto le cose non sono mutate, e gli abitanti stanno sempre sul chi va là.

Ancora ultimamente il salumiere Giovanni Gremo, abitante nella casa segnata con il numero 330 della strada di Vercelli, ha dovuto constatare come gli ignoti ladri, penetrati nottetempo nel suo laboratorio, avessero portato via una bicicletta, alcune forme di formaggio ed una discreta quantità di carne salata colà riposta in attesa di lavorazione.

Si può quindi facilmente capire come tra quegli abitanti, e specialmente tra coloro che direttamente erano stati vittime dei ladri, si fosse venuto creando un sentimento misto di timore e di desiderio di cogliere una buona volta sul fatto i malviventi.

L'altra sera, quando da poco erano trascorse le ore 23, due giovanotti, tali Giacinto Garris e Fulvio Gremo, figlio del salumiere cui si è accennato, stavano in casa del Garris chiacchierando, in attesa di recarsi a dormire. Ad un tratto, nel silenzio della notte, i due giovani udivano rumori indistinti e sospetti. Era come se qualcuno fosse passato camminando con molta cautela, lungo il vicino sentiero che dai campi giunge alla strada provinciale. Poco dopo un sibilo lungo e modulato: certamente un segnale d'intesa.

«Sono i ladri!».

La frase era appena pronunciata che già gli animosi giovanotti, uscivano all'aperto, si mettevano a correre attraverso i prati, nella direzione dalla quale avevano udito provenire il richiamo. Essi giungevano così nei pressi della casa del padre del Gremo, e inoltratisi lungo una ripa immersa nell'oscurità, arrivavano al limite del cortile e qui vedevano, accovacciate nell'ombra, due figure umane. Il Gremo, che per essere guardiano addetto alla vigilanza della cascina e della casa, possiede una grossa rivoltella di ordinanza, spianava l'arma contro gli sconosciuti, ingiungendo loro di alzare le mani ed arrendersi.

Costoro però non s'intimidivano neppure alla vista dell'arma, s'alzavano in piedi e con un balzo si lanciavano contro il Gremo ed il Garris. Il Gremo tentava di far fuoco, ma l'arma si inceppava ed il colpo non partiva. Ingaggiavasi allora una furibonda lotta corpo a corpo. Aggrediti ed aggressori formavano un solo groviglio, ora si dividevano in due gruppi e la superiorità era quanto mai incerta. Il Gremo, trovatosi disarmato, manovrava la pesante rivoltella a mo' di martello e con il calcio riusciva ad assestare parecchi colpi sulla testa del malandrino da lui affrontato. Stava anzi ormai per ridurlo all'impotenza quando un gran colpo vibratogli fra capo e collo lo obbligava a lasciare la presa. Altri due malviventi erano giunti in aiuto dei primi e così le sorti della contesa si volgevano a netto favore dei delinquenti. Coloro che già stavano per essere presi riuscivano a svincolarsi.

Il Gremo ed il Garris, quando si riavevano dalla sorpresa e dall'intontimento loro procurato dai colpi ricevuti, non potevano vedere che quattro ombre indistinte, scomparire nell'oscurità, attraverso i sentieri che conducono alle non lontane boscaglie.

Le grida ed il rumore della colluttazione avevano intanto fatto accorrere il fratello del Gremo, Giuseppe, ed altre persone, ma ogni inseguimento si dimostrava subito inutile. Al Gremo poi occorreva prestar subito soccorso. Una vasta ferita lacero-contusa lo segnava alla regione temporale ed occipitale sinistra; un altro colpo ricevuto alla regione orbitale gli aveva tumefatto e socchiuso l'occhio sinistro. In[illegible] lo conveno e lo giudicavano guaribile in due settimane.

Del fatto veniva tosto avvertita la Polizia. Nella stessa mattinata di ieri si iniziavano così le indagini. Sul luogo della colluttazione venivano trovati due berretti macchiati di sangue ed un mantello appartenenti ai ladri. È questa l'unica traccia che sia rimasta dei malviventi; ma per intanto si spera che essa possa servire alla loro identificazione. Nè infatti dovrebbe essere difficile individuare, nell'ambiente di malavita, dove debbono certamente rifugiarsi delinquenti tanto audaci, due persone che dalla colluttazione di ieri notte debbono pur essere uscite assai malconce.

Il Gremo, per parte sua, può dire di avere, nell'infortunio toccatogli, avuto fortuna. Infatti il suo cappello da caccia recava in un lato il segno di una lama tagliente che ha forato tutto il panno della tesa. Lo strappo ha forma triangolare, nè può dirsi con quale arnese sia stato prodotto. Certo si è che se tale colpo fosse giunto a segno, il disgraziato giovane sarebbe stato ferito assai più gravemente di quanto non sia.

Come si è accennato, la notizia della drammatica scena, sparsasi in un baleno per tutto il rione, ha destato viva impressione e non sono pochi coloro i quali attendono ansiosi i risultati delle indagini e i provvedimenti della Polizia.

Un furto di materiale elettrico

Ignoti ladri nella notte dal 27 al 28 dello scorso mese penetravano nel cortile, mediante scasso, riuscivano ad introdursi nel magazzino di proprietà del signor Luigi Ugo fu Filippo e di Buffa Maria, in corso Moncalieri, 71. Potevano così impossessarsi di 2000 metri di filo di rame, di 500 metri di conduttori elettrici, di 1000 metri di filo vario e di due casse di lampadine elettriche contenenti circa 200 lampadine. Il proprietario al mattino, constatato il furto, si recava al Commissariato di Borgo Po ove al Commissario capo cav. Pasti sporgeva denuncia. Sono state iniziate indagini.

L'infortunio di un operaio

Ieri alle 17 e 45 è stato ricoverato all'Ospedale di San Giovanni un giovane in gravi condizioni per un disgraziato incidente occorsogli sul lavoro. Si tratta di certo Domenico Imasso di Pietro di 17 anni, abitante in via Candiolo, 3, di professione falegname. In via Onorato Vigliani 224, di fronte alla porta della segheria ove è occupato, egli insieme ad alcuni compagni stava scaricando dei tronchi di albero da un carro, quando uno di questi rotolava, seguito subito da tutti gli altri, che lo investivano e lo travolgevano. I compagni provvedevano subito a liberare l'amico ed a chiamare un'autoambulanza che provvedeva a trasportarlo all'Ospedale. Quivi il prof. Pinardi gli riscontrava la frattura della gamba sinistra al terzo inferiore e del braccio destro al terzo medio e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Incendio

In uno stabilimento industriale, in via Sagra di San Michele 34, ieri verso le ore 17,15, per effetto di autocombustione si è incendiata una notevole quantità di amianto minerale con gomma che trovavasi nell'essiccatoio a vapore. Al primo svilupparsi delle fiamme il capo-reparto telefonò subito ai pompieri mentre gli operai addetti al reparto, con estintori, hanno iniziato la prima opera di spegnimento. Due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ing. Festoso sono giunti sul posto pochi minuti dopo e hanno continuato il lavoro d'isolamento e di spegnimento del fuoco. Dopo circa mezz'ora i militi hanno eliminato ogni ulteriore pericolo. I danni sono lievi.

Veglia di mezza Quaresima

Questa sera, mercoledì, avrà luogo nella Società del Giardino, il gran ballo di mezza Quaresima, organizzato dall'Opera Assistenza del Gruppo Universitario Fascista di Torino. Gli ultimi inviti disponibili si ritirano presso la sede del G.U.F., via Carlo Alberto, 8, secondo piano.

Circolo Porta Susa. — La veglia di metà Quaresima avrà luogo, invece che il 5 corr., come era stato stabilito, sabato 12 corr.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 2 al 20 febbraio 1932

M. M. 300; Residuo del ballo della sera 14 febbraio alla sala Gay 106,60; In memoria della mia cara madre Agusta E. 50; In onore di S. Rita e alla Madonna di Boccaciamelone 50; Alla Madonna di Lourdes, S. Rita da Cascia e S. Antonio per una grazia S. G. 50; G. V. per i poveri di S. Antonio da Padova quota mensile (luglio 1931 giugno 1932) 24; G. V. per i poveri di S. Antonio da Padova per due grazie ricevute 10; Ai devoti di S. Antonio S. S. 10; Ai poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta C. L. 10; Per il pane dei poveri di S. Antonio da Padova in suffragio dell'anima di mia diletta sorella A. B. 10; Ad un bimbo povero affinchè ringrazi Santa Rita ed invochi sempre su Corrado [illegible] protezione 10; In onore a S. Rita per ottenere da lei la sua protezione N. G. 10; T. C. per ottenere grazia da S. Rita in offerta mensile 10; Giulia R. F. riconoscente a S. Rita 10; S. F. 10; B. G. per i poveri di S. Antonio per grazia ricevuta 5; N. N. per grazia ricevuta in onore di S. Rita da Cascia 5; Offerta mensile a S. Rita invocando sempre la sua protezione Tina 5; [illegible] — Totale L. 726,80.

La elegante e interessante contesa giuridica
intorno al "Conquistatore,, di Davide Calandra

Sta per essere presentato alla Corte di Cassazione il ricorso avverso alla sentenza della Corte d'Appello emessa nel novembre scorso in merito alla vertenza che si impernia sul «Conquistatore» di Davide Calandra. Di tale vertenza già, a suo tempo, si è fatto parola; possiamo tuttavia riassumerne le fasi principali, per maggiore comprensione dei lettori.

L'eredità e le due sentenze in contrasto

Nel 1918 moriva il sen. Michele Chiesa, proprietario, fra l'altro, della villa posta all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Galileo Ferraris, nel cui giardino si ammira da quasi trent'anni il famoso bronzo del Calandra. La proprietà del senatore andò divisa fra il nipote comm. Giuseppe Chiesa, erede universale, e un figlio naturale del defunto, il cav. Adolfo Chiesa, legittimamente riconosciuto dal genitore, il quale entrò in possesso di un terzo dell'eredità paterna. Quando si trattò di assegnare la villa, stimata, d'accordo fra le due parti, in 700 mila lire, la madre dell'Adolfo Chiesa, allora minore, non dimostrò alcun desiderio di avere la villa, la quale, con le sue spese di manutenzione, sarebbe stata per lei una passività; e perciò l'immobile passò in proprietà del comm. Giuseppe Chiesa, con tutti i suoi accessori, compreso, fra questi, secondo gli esecutori testamentari, il gruppo del Calandra.

Senonchè il 25 giugno 1930, cioè a 12 anni di distanza, il barone Lodovico Crova di Vaglio (divenuto proprietario della villa nel 1929, alla morte del comm. Chiesa), era citato dal cav. Chiesa appunto in merito alla statua equestre del Calandra. La citazione affermava che tale statua non poteva considerarsi come «accessorio» della villa, trattandosi di un «mobile» anzichè di un «immobile», e perciò veniva nella conclusione che la statua era in effetto rimasta indivisa fra gli eredi del sen. Chiesa, il che vale a dire che il cav. Adolfo Chiesa riteneva di avere tuttora diritto ad un terzo del valore dell'opera.

Non dividendo il Crova tale punto di vista, la questione venne portata davanti al Tribunale, il quale l'8 dicembre 1930 sentenziò in favore del barone Crova, negando al cav. Chiesa i diritti da lui prospettati. Ricorse il Chiesa in sede di appello, e il 25 novembre dell'anno scorso la nostra Corte d'Appello emetteva sentenza opposta alla precedente, dando torto al Crova e riconoscendo fondate le richieste del Chiesa. E' appunto contro questa sentenza che i patroni del Crova hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione.

Si tratta, come anche un profano può facilmente arguire, di una causa assai originale. Essa, infatti, nella storia della giurisprudenza non ha precedenti identici, ma soltanto qualche precedente analogo. [illegible]

Il monumento è costato 14 mila lire

[illegible]

Il precedente della statua di V. E. II

[illegible] l'autore, con inutile dispendio di danaro. Allora il Municipio di Torino intervenne, chiedendo di condurre a termine l'opera per proprio conto. Si oppose l'artista, ma insistendo il Comune la questione venne portata davanti al magistrato. E il magistrato diede ragione al Comune e torto al Costa, argomentando che il terreno su cui stava sorgendo la grande statua era di proprietà del Comune, e che quindi questo aveva diritto ad intervenire secondo la sua richiesta. E difatti l'ultimazione dell'opera avvenne per cura del Comune.

Questa sentenza, cioè, stabilisce la natura «immobiliare» di un monumento; ed i patroni del Crova ritengono che essa giovi alla loro causa, corrispondendo essa alla loro tesi. Il «Conquistatore», infatti, sarebbe da considerarsi un vero e proprio monumento, in vista appunto del suo basamento e della sua fondazione, che lo legano in modo fisso e definitivo al suolo.

La parte avversa — non occorre dirlo — ragiona in tutt'altro modo. Dando all'articolo 414 del Codice Civile una diversa interpretazione, essa sostiene che il «Conquistatore» non deve considerarsi come oggetto indissolubilmente annesso alla villa, perchè non è posto in una nicchia, o qualcosa di simile, [illegible] il magistrato, come abbiamo visto, [illegible]

ha dato ragione una volta agli uni ed una volta agli altri. A chi andrà la ragione ultima, definitiva? La contesa si presenta, come si dice in termine sportivo, molto combattuta, molto aperta. Certo si è che, dato il suo oggetto — una delle nostre più belle opere di scultura — la vertenza è seguita con grande interesse negli ambienti artistici e intellettuali, ed anche dall'opinione pubblica. Ed altra cosa certa si è che tutti si ripromettono, qualsiasi possa essere la soluzione del magistrato, che il «Conquistatore» rimanga al suo posto, all'aperto, nella indovinatissima cornice in cui l'autore stesso l'ha collocato, anzichè finire in qualche sala buia e chiusa di Museo.

Il valore commerciale e il valore artistico

Una eventuale vittoria del cav. Adolfo Chiesa porterebbe la questione su un terreno pratico e non troppo agevole: quello del valore commerciale del famoso gruppo equestre; valore che potrebbe essere stabilito dalle offerte di eventuali acquirenti, oppure dalla stima di un gruppo di esperti. Ma non è il caso, per ora, di intrattenerci su questo argomento...

Più chiaro appare il valore artistico dell'opera. Non solo «Il Conquistatore» segna il culmine dell'arte di Davide Calandra, ma per i torinesi ha ancora un valore specialissimo: dopo il monumento di Carlo Marochetti a Emanuele Filiberto, è la più bella statua equestre che abbia Torino. Qualcuno fra i molti ammiratori del monumento ad Amedeo di Savoia, prorompente espressione decorativa, nella cornice superba del Valentino e della collina; qualcun altro che ricorda la deliziosa «Lady Godiva» e la statua di Re Umberto a Villa Borghese (poi compiuta da Edoardo Rubino dopo la morte del Calandra), troverà forse azzardata l'affermazione. Conviene che rifletta, e si convinca.

Quell'umanità squisitamente sensibile, soggetta a tutti i tormenti dell'intelligenza, dell'entusiasmo, del dubbio; quell'arte fragile e forte, virile ma delicata, ingenua e raffinata insieme, che furono l'umanità e l'arte dell'aristocratico scultore piemontese, fedele alla tradizione cavalleresca e guerriera della sua terra, innamorato (forse non senza una punta di inconscia retorica) di tutta un'epopea feudale gustata attraverso forme letterarie assai più che rivissuta con scienza storica (era del resto il tempo del Giacosa e dei giacosiani); quell'arte e quella umanità — diciamo — trovarono nel «Conquistatore» il loro punto d'arrivo, il loro concreto ideale, il loro naturale sbocco.

Nacque così un'opera sentita, palpitante, felicissima, frutto d'uno di quegli incontri fortunati — rari anche nella carriera degli artisti più fecondi — fra predilezioni del sentimento e intelligenza. Non c'è infatti statua moderna in Italia che meglio trasferisca nella plastica la visione d'un tempo che (sia fantasia o realtà, poco importa) ci giunge come un soffio di poesia dispersa tra i fragori delle armature cozzanti e le canzoni dell'amorosa gentilezza. Questo cavaliere dugentesco che al sommo dell'ascesa s'arresta ansante, ebbro di conquista ed appoggiato alla lancia si erge sulle staffe e guarda laggiù la pianura che s'apre al suo giovine desiderio rapace, è davvero il conquistatore, è il simbolo — quasi — di tutte le conquiste violente. Dalla fiamma dell'asta che garrisce al vento alpestre, alla chioma madida, alla veste di guerra, alla criniera scompigliata del destriero, un fremito solo avvolge l'uomo e il cavallo; e piccolo, tozzo, robusto, mirabilmente vivo, questo è certo il più bello di tutti i cavalli scolpiti dal Calandra.

In quest'opera non è dunque soltanto realizzata una dignitosa espressione scultorea, come accadde, con varii autori, pei monumenti di piazza Solferino, di piazza Bodoni, di piazza Carlo Alberto: è compiutamente raggiunto uno stile, diverso ma non meno nobile dallo stile marochettiano del monumento di piazza San Carlo.

Se nell'attuale vertenza giudiziaria ai torinesi è lecito perciò formulare un augurio, questo è, ripetiamo, che in un modo o nell'altro la statua del Calandra rimanga a Torino: non solo; rimanga in luogo tale che il passante possa continuare a godere di quel dono d'arte, di cui non sempre sono prodighi gli altri molti, anzi troppi, nostri monumenti. E parlando noi di un augurio della cittadinanza sottintendiamo anche quei buoni uffici che le competenti autorità municipali non mancheranno certo di interporre.

I ruoli dei datori di lavoro del commercio

La Federazione provinciale fascista del Commercio rende noto che sono in pubblicazione all'albo pretorio dei Comuni di Torino e della Provincia: a) i ruoli per Torino e Provincia per la riscossione delle quote trattenute dall'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti sugli interessi dei depositi cauzionali; b) i ruoli suppletivi (complementari) dei contributi integrativi obbligatori 1929 e 1930 di Torino, Brusasco-Cavagnolo, Chieri, Ciriè, Moncalieri, Orbassano, Pinerolo, Rivarolo Canavese e Rivoli. Contro la iscrizione a ruolo gli interessati possono far ricorso in carta semplice a S. E. il Prefetto, soltanto per errore materiale, entro il termine di 30 giorni successivi all'ultimo di pubblicazione.

Note spicciole

Tutti i Romani, residenti in Torino, soci e non soci dell'Associazione Regionale, sono invitati giovedì 3, c., alle ore 21, nei locali del Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 73, per comunicazioni riguardanti l'attività dopolavoristica delle Associazioni regionali e la partecipazione di esse alle prossime grandi manifestazioni torinesi.

1.a Legione Sabauda. Reparto motociclisti. — Adunata obbligatoria per le ore 20,45 di questa sera alla Scuola Vincenzo Troja, per ritiro e rinnovo tessera della Milizia.

Pro Cultura Femminile. — La conferenza del prof. Ferdinando Neri che doveva aver luogo oggi alle ore 17,30, è rinviata a mercoledì 9, alla stessa ora.

Il Comitato Pro riposo domenicale dei parrucchieri invita i propri aderenti ad intervenire numerosi all'assemblea che avrà luogo la sera di giovedì 3 marzo, alle ore 21,30 nei locali della Federazione delle Comunità Artigiane, in via Giuseppe Verdi 11.

Una commemorazione della Medaglia d'Oro Col. Pettinati sarà fatta questa sera mercoledì, alle ore 21,30, nella sede della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini, dal ten. col. dott. Giovanni Battista Garino. I soci e famiglie sono invitati.

Società Alpinistica L'Alpe. — Domenica 6 marzo, gita sociale in torpedone a Clavières. Programma e iscrizioni venerdì sera in sede, via Principe Amedeo, 20 bis.

La pittura di Modigliani sarà illustrata con proiezioni dal prof. Michele Guerrisi questa sera, alle ore 21, agli «Amici del Magistero», in via Cittadella, 5.

Associazione del Fante. — Mercoledì, 2 marzo alle ore 21,15 presso la sede di via Mercanti 7, il tenente colonnello Jengo dirà: «L'evoluzione della Fanteria attraverso i tempi».

Onorificenza

Il Patriarca di Gerusalemme ha nominato Dama del Santo Sepolcro la N. D. Enrica Basso Girardi per benemerenze verso le missioni di Gerusalemme.

Bollettino demografico di Torino

1 Marzo 1932-X

Nascite	27
Morti	27

Quando il telegrafo è più rapido del telefono

Giungere in tempo! Ecco il problema, l'assillante preoccupazione dell'uomo moderno al quale l'accelerato ritmo degli affari toglie il respiro. Bastano pochi minuti di ritardo per privarlo di un atteso guadagno, per cagionare un disastro che si sarebbe potuto evitare. Ma nella vita non soltanto gli affari ci fanno desiderare la possibilità di comunicare nel modo più rapido con una persona lontana: cento contingenze ci rivelano la utilità di una comunicazione rapidissima. Il telefono non sempre ce ne può offrire il mezzo; il telegramma ordinario ed anche quello urgente impiegano sempre qualche ora per giungere a destino. Il telegramma urgentissimo, invece, non impiega che pochi minuti tra la sua spedizione e il recapito al destinatario.

Il telegramma urgentissimo viene accettato in qualunque ora, da qualunque ufficio postale ed ha la precedenza su tutti gli altri telegrammi. Un regolamento su questo importantissimo servizio dispone che non trascorrano più di 10 minuti dalla accettazione del dispaccio a quello della ricezione al capo opposto della linea telegrafica, concede dieci minuti per la ritrasmissione del dispaccio all'eventuale ufficio telegrafico intermedio e dieci minuti per il recapito al destinatario. Il servizio dei telegrammi urgentissimi deve essere tenuto sempre presente da tutti i cittadini. Esso costituisce un record di velocità e di prontezza che mai una sapiente organizzazione amministrativa abbia potuto escogitare e saputo attuare. I telegrammi urgentissimi costano 1 lira alla parola per le prime 10 parole e lire 1,15 per le parole successive.

Serata d'arte della «Dante»

Domenica 6 marzo, alle ore 21, nella Casa del Soldato, in via Rossini, si svolgerà la Serata d'Arte organizzata dal Sotto-Comitato Studentesco della «Dante Alighieri», con «Addio Giovinezza!». I soci studenti possono intervenire con le famiglie, ritirando i biglietti d'invito in sede entro sabato.

Conferenze

Promosso dal Fascio Femminile si sta iniziando un ciclo di conferenze intese ad illustrare la città di Torino nei suoi monumenti e nella sua evoluzione storica. La prima sarà tenuta giovedì 3 marzo, ore 21, nella sala dell'Istituto Maria Luigia, corso Galileo Ferraris N. 26, dal prof. Goffredo Bendinelli dell'Istituto di Archeologia della nostra R. Università, sul tema: «Uno sguardo sulla Torino di Augusto». L'ingresso è libero per le Donne Fasciste, le Giovani Fasciste ed una persona della loro famiglia.

— Il ciclo annuale delle serate culturali indetto dalla Lega Italiana d'Insegnamento avrà inizio giovedì 3 marzo, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico G. Sommeiller (Corso Oporto, 3) con una conferenza dell'avv. cav. Luigi Olliveri, su «La terra nostra nella poesia e nella vita». Nei giovedì successivi, la scrittrice Eleonora Doleatto terrà una «Conversazione su Paul Valéry», ed il pubblicista Angiolo Biancotti parlerà su «Giovanni Cena». I biglietti d'ingresso, gratuiti, possono essere ritirati alla sede della Lega (via Assarotti, 4) e alla porta della sala.

Chiusure di negozi

Il Prefetto ha ordinato la chiusura dei seguenti negozi a partire da giovedì 3 marzo corrente: Per latte adulterato: Aime Rosa in Fastino, strada Pianezza 66, chiusura giorni 10; Aires Angela, via Sardegna 302, id. id. 5; Bassino Michele, via Don Bosco 39, id. id. 3; Cresetto Battista, via Marochetti 38, id. id. 60; Delsedime Francesco, via San Giobbe 2, id. id. 10; Demichelis Luigi, corso Novara 19, id. giorni 10; De Paoli Maria Teresa, via Santhià 4, id. id. 3; Gastaldi Lodovico, strada Comunale Mirafiori 26, id. id. 15; Ghibaudo Ernesta, via Belfiore 56, id. id. 15; Gianasso Francesco, via Gattico 36, id. id. 10; Grogno Maria, via Bagetti 9, id. id. 15; Lavera Giovanni, via Carena 3 bis, id. id. 10; Melano Costanzo, via Gioberti 21, recidivo specifico, chiusura definitiva; Mellano Onorina in Origlia, via Nicchetto 3, chiusura giorni 10; Mola Domenico, via Ormea 8, id. id. 45; Molino Margherita, via Saluzzo 89, id. id. 40; Napione Maria in Bertolda, via Aurelio Saffi 2, id. id. 30; Olivero Pietro, via Palazzo Città 7, id. id. 3; Ossola Vincenzo, corso Vercelli 111, recidivo specifico, chiusura definitiva; Pallai Adelaide, corso Tassoni 63, chiusura giorni 3; Riggio Clara, via Accademia Albertina 31, id. id. 3; Rorei Ignazio, via Venaria 18, id. id. 3; Tavella Margherita, via Montebello 40, id. id. 10; Voghera Giovanni, via Mazzini 44, id. id. 40. — Per pane malcotto: Palreidi Giuseppe, via Po 55, chiusura giorni 3. — Per peso alterato: Lace Giulio, via Giannone 4, chiusura giorni 3.

Una madre esemplare

fa tutti gli acquisti necessari alla famiglia presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese; potrà, così, acquistare carni, uova, verdura ed alimentari in genere, ottimi, realizzando notevoli e preziose economie sul bilancio famigliare.

STATO CIVILE

1° marzo 1932-X

NASCITE 27: maschi 14; femmine 13.

MORTI 27: Della Vecchia Secondo di Giacomo, di giorni 13, di Torino, via Cessna, 44 — Ferrua Giuseppina m. Caresei, di anni 54, di Biella, agiata, via Duchessa Jolanda, 40 — Brignone Giovanna m. Ferracchio, id. 63, di Cuneo, casalinga, corso IV Novembre, 350 — Gigliano Ermenegilda fu Giuseppe, id. 69, di Riva di Chieri, via Callini, 7 — Fassetto Gastone di Duilio, di giorni 22, di Torino, via Tommaso Guili, 20 bis — Cavallero Maria m. Biochiardi, d'anni 73, di Torino, casalinga, corso Vercelli, 96 — Ulerico Clara fu Giorgio, id. 70, di Torino, agiata, via Marna, 6 — Bianchi Alessandro fu Luigi, id. 43, di San Martino Alfieri, liquorista, via Artisti, 5 — Liedero Giorgio Augusto fu Giuseppe, id. 61, di Carmagnola, portinaio, via Curatore, 8 — Morra Arcangela ved. Pirazzolo, id. 73, di Ottiglio, casalinga, via Villar, 43 — Ossila Giovanni fu Andrea, id. 77, di Carmagnola, carrettiere, via Lauro Rossi, 33 — Stargiotti Giuseppe fu Vincenzo, id. 70, di Sant'Angelo di Romagna, pensionato, corso Racconigi, 60 — Cacciolatti fu Stefano, id. 63, di Monza, ingegnere, via Carlo Alberto, 34 — Galocco Salvatore fu Giovanni, id. 48, di Santhià, cameriere — Mazzarelli Angelina m. Gasperoni, id. 56, di Aversa, ricevitrice lotto — Paoletti Elisabetta, di giorni 17, di Torino — Falco Caterina suor Prospera, d'anni 43, di Bubbio P., religiosa — Gianti Celestina fu Giorgio, id. 42, di Carignano M., cucitrice — Ghersi Angelo fu Gaspare, id. 63, di Milano, pulitore metalli — Calvo Maria fu Giuseppe, id. 88, di Beinasco, operaio — Garzoni Giulia ved. Viciardi, id. 79, di Sustinenza, casalinga — Merlo Mario fu Pasquale, id. 47, di Romagnano Sesia, falegname — Morello Carlo fu Pietro, id. 32, di Frassinetto, contadino — Varecchi Umberto fu Antonio, id. 54, di Roma, rappresentante — Pavanello Maria m. Maniardi, id. 32, di Pieve Umbertiana, ricamatrice.

Nati morti 3: a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-960. Tram: 7,2,15,13,21.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Giannina e Bernardone» di Cimarosa (rappresent. di abbonamento, turno dispari).
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo», vicenda navale di F. De Robertis.
BALBO (Compagnia Veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «Fanno l'amor, se vera», di L. Cruchi, musica di G. Coce.
VITTORIO (Compagnia A. Nischi). — Ore 21,15: «Papà Lebonnard» di Aicard.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Le miserie d' monsù Travet» di V. Bersezio.
ODEON (Comp. goliardica dei Guf). Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.
CAY RANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima avventura», Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Passione di mamma». Bennett.
ITALA: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
SPLENDOR: «Il bacio» capol. di G. Garbo. Lunedì: «Principe cosacco» (L'invasore).
IDEAL: «La Wally», parl. cant. italiano.
ALPI: «Disonorata» con Marlene Dietrich.
STATUTO: «Disonorata». Marlene Dietrich.
BORSA: «Spionaggio eroico», Brig. Helm.
PRINCIPE: «L'afferratore» e varietà.
SAVOIA: «Segretaria privata» e cartoni.
AMBROSIO: «Trader Horn». Prezzi popol.
CHIARELLA: Cinema «Repubblica delle donne», «Topolino e la radio» e Compagnia Ricioli in «Grand Hôtel». Successo.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,15; 17,50; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 13: Musica riprodotta — 13,55: Borsa di Torino — 14: Dischi — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica riprodotta — [illegible]: Musica da camera col concorso del soprano Rita De Vincenzi e della clavicembalista Corradina Mola — 17,40: V. Costantini: Storia dell'Arte: «Le trasformazioni in Italia dell'arte gotica».

Ore 18,44: Com. del Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 20,15: «Un problema fondamentale» «Il bilancio demografico» (conversazione medica) — 20,30: Dischi — 20,45: Trasm. della commedia in 3 atti: «Le ombre del cuore» di A. Casella — 23: Concerto orchestrale.

Ore 20,30: Roma-Napoli: opera — Bratislava: musica per violino e piano; Bucarest: «Sonata Pro Patria» e musica riprodotta — Praga: concerto di balalaiche. Smetana: «La mia patria», ciclo di canzoni e poemi sinfonici — Parigi: concerto — Tolosa: orchestra; musica di Weber, Berlioz, Franck, Brahms; musica da ballo — Heilsberg: orchestra con musiche di Grieg, Puccini, Strauss, Tishrer, ecc. — Langenberg: piano e canto — Muehlacker: musica classica — Daventry: concerto di violino e piano: Tartini, «Il trillo del diavolo»; Mozart: «Adagio»; Grieg, «Danze Norvegesi»; Stanford: «Reel», poi musica da ballo — Londra: vedi Daventry — Barcellona: orchestra; musiche di Meyerbeer, Gurid, Strauss, Mateu, Berger, ecc. — Madrid: musica da camera — Radio-Svizzera: concerto; musiche del secolo XVIII.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 ragazzo anni 14-15 per commissioni per piccoli lavori falegnameria — 1 operaio aggiustatore-tornitore di prima categoria provettissimo — una ricamatrice calze provetta — 2 stiratrici a nuovo abilissime — 2 macchiniste camiciaie abilissime — una ricamatrice Cornely provetta — una ragazza anni 12-14 per lavori facili — 14 lavoranti sarte vestiti militari — 3 modellatrici cioccolato — 2 lavoranti [illegible] — [illegible] alle 8,30 per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Il Giappone avrebbe accettato il piano dei dodici

Ginevra, 1 notte.

La notizia diramata dalla stampa dell'accettazione da parte del Giappone delle proposte formulate ieri dal Consiglio societario — per quanto fino a questa sera non confermata ufficialmente in nessuna comunicazione diretta alla Società delle Nazioni — è stata accolta in questi ambienti con un senso di grandissimo sollievo. Ci si dichiara particolarmente soddisfatti dal fatto che in tal modo il compito dell'Assemblea straordinaria si trova assai semplificato; è così particolarmente evitato il pericolo che l'Assemblea si urti dopo il Consiglio a dei rifiuti che avrebbero grandemente compromesso il suo prestigio.

Ieri sera, non appena si è saputo che da parte del Giappone si erano verificati sintomi di *detente*, è corsa la voce che il delegato nipponico avesse condizionato la sua accettazione delle proposte dei 12 alla rinuncia alla convocazione dell'Assemblea straordinaria. Questa voce, per quanto di carattere assai avventato, data l'evidente impossibilità procedurale in cui si sarebbe trovato a questo proposito il Consiglio, circolava ancora stamane, tanto da provocare questa sera una Nota ufficiosa in cui si precisa nettamente che non vi è «nulla di mutato per quanto concerne la riunione dell'Assemblea generale straordinaria convocata per il 3 marzo».

Si fa osservare a questo proposito che se pure l'Assemblea straordinaria non dovrà più prendere misure di carattere grave, il suo intervento resta tuttavia assai utile per il compimento dell'opera iniziata e per far sì che i pericoli di una ripresa delle ostilità sia definitivamente scartata e che un *modus vivendi* si stabilisca sulle rive dello Yang-Tse. Del resto si può aggiungere che l'Assemblea resta sempre libera, in base all'andamento degli avvenimenti, di decidere se mai di aggiornarsi. Comunque, è inutile mettere in rilievo come nelle attuali condizioni l'importanza di questa Assemblea straordinaria si trovi notevolmente ridotta prima ancora del suo inizio, per quanto da parte cinese si esplichino tentativi per dirigere le sue discussioni — nel caso in cui sia esaurita la questione immediata del conflitto di Sciangai — sul problema dell'occupazione militare della Manciuria.

Le nuove tariffe doganali tedesche arma per i negoziati commerciali

Berlino, 1 notte.

I giornali insistono nel chiarire la portata del provvedimento, ormai ufficialmente annunziato dal Governo, della raddoppiata tariffa doganale. Si nota come fra i Paesi che non sono legati da Trattati commerciali con la Germania e ai quali la raddoppiata tariffa si rivolge sono, in prima linea, la Polonia, il Canadà e l'Australia.

Il *Berliner Tageblatt* esprime il suo rammarico che questi Paesi siano colpiti ma — dice — anche in questi Paesi si comprenderà che la Germania deve armare la sua politica commerciale al fine di poter mantenere la sua posizione fra le difficoltà che da ogni parte si manifestano e aumentano. La nuova tariffa, dunque, è stata escogitata — conferma quindi il giornale — come strumento di negoziazione e non affatto come mezzo per escludere la concorrenza, serrando il mercato tedesco. Una speciale importanza ha poi la tariffa in confronto alla necessità di trattare un nuovo regolamento della situazione doganale con quegli Stati che, in questi ultimi tempi, prendendo delle misure di contingentamento, hanno serrato i loro mercati contro la libera importazione garantita nei Trattati. L'applicazione della tariffa rimarrà — conclude il giornale — come ultima ratio, se non resterà altra via di accordo nel senso di una rinunzia o di una attenuazione delle misure di contingentamento.

Il medesimo giornale, alla fine, annunzia un primo risultato del raddoppiamento di tariffa annunziato, e cioè che il Governo polacco già si sarebbe dichiarato disposto ad iniziare trattative con la Germania. L'inviato speciale polacco a Berlino, Visocchi, è partito per Varsavia per discutere col suo Governo in proposito.

Un Comitato dittatoriale per le tariffe doganali inglesi

Londra, 1 notte.

Alla Camera dei Comuni il Cancelliere dello Scacchiere ha oggi comunicato i nomi dei tre membri della nuova Commissione delle tariffe doganali creata dal bill protezionistico per fissare volta per volta i livelli dei dazi da imporsi ai prodotti d'importazione in più di quello uniforme del 10 per cento introdotto dalla legge entrata oggi in vigore. La Commissione godrà di poteri quasi dittatoriali, poichè non solo potrà raccomandare l'imposizione di dazi addizionali, ma potrà fissarne a suo piacimento i livelli.

Essa, come ha annunziato oggi Chamberlain, sarà composta di soli tre membri: sir Giorgio May ne sarà il presidente; gli altri due suoi collaboratori saranno sir Sidney Chapman e sir Giorgio Allan Powell.

Il nuovo presidente, che riceverà uno stipendio di cinquemila sterline annue, ha incominciato la sua carriera come piccolo impiegato in una Compagnia di assicurazione col salario di otto scellini per settimana. Nel 1915 aveva conquistato una tale posizione finanziaria da poter porre a disposizione del Cancelliere dello Scacchiere di allora, Mac Kenna, otto milioni di sterline in possesso di una Compagnia di assicurazione per l'acquisto negli Stati Uniti di materiale bellico.

Progetto di Monarchia in Polonia

Il Principe Michele di Romania dovrebbe sposare la figlia di Pilsudski

Varsavia, 1 notte.

Alcuni giorni fa, in casa del conte Tarnowski, a Varsavia, si sono riuniti alcuni capi del gruppo governativo conservatore. Il principe Lubomierski — senatore governativo — lesse una lunga relazione in cui, tra l'altro, affermò che la concezione monarchica ha oggi molte probabilità di realizzazione in Polonia. A base di una Monarchia polacca il principe Lubomierski ha posto il matrimonio tra il principe Michele di Romania con la più giovane figlia del Maresciallo Pilsudski.

Se questo progetto di nozze si attuasse, ne risulterebbe una unione intima tra la Polonia e la Romania, e le due Nazioni potrebbero essere rette in comune dal Maresciallo Pilsudski e da Re Carol. Si assicura — a fonte informata — che tanto il principe Lubomierski come gli altri capi del gruppo governativo conservatore intervenuti alla riunione discussero del progettato matrimonio con la massima serietà.

Trentamila italiani nel Brasile partecipano alla «Festa dell'uva»

Caxias, 1 notte.

Ha avuto luogo oggi l'annunziata festa dell'uva alla presenza dell'Ambasciatore Cerruti. Hanno partecipato alla magnifica manifestazione ben trentamila italiani; il corteo era formato di 2500 viticoltori nostri nei più vari costumi dei paesi d'origine. Sui 40 carri, deliziosamente attrezzati, vivaci gruppi di signorine in costume cantavano le canzoni popolari della nostra Patria. I gruppi più numerosi erano quelli del Piemonte, della Toscana, del Veneto, della Puglia, della Campania e della Sicilia. La commozione in tutti gli italiani era intensa per la grandiosa e significativa manifestazione che esaltava la potenza del lavoro italiano.

Il generale Flores, uno dei capi politici del nuovo Brasile, ha pronunziato un discorso esaltando il lavoro italiano, ha salutato l'Ambasciatore con nobili parole, ha rivolto il suo pensiero al Duce, uomo di gran cuore e dal polso d'acciaio, il quale — ha detto — ha tratto l'Italia dall'anarchia dandole ordine, pace, progresso. Ha concluso affermando che le magnifiche braccia italiane in pochi anni hanno arricchito di fiorenti vigneti il territorio dove non era che la foresta vergine.

L'Ambasciatore ha risposto inneggiando all'amicizia italo-brasiliana e ai frutti che, dalla reciproca comprensione, i due Paesi sapranno certamente trarre.

R. B.

I banditi in Corsica

Spada travestito da cameriera vive con l'amante inglese a Calvi?

Parigi, 1 notte.

Quattro mesi sono trascorsi da quando venne sferrata la formidabile offensiva che doveva spazzare la Corsica dai banditi che la infestavano. Gendarmi e guardie mobili, provvisti di autormitragliatrici, setacciarono in tutti i sensi la macchia; si procedette a numerosi arresti di persone, la maggior parte delle quali dovette essere rimessa in libertà: il bandito dei banditi «il Re della macchia», Spada, per chiamarlo con il suo nome, è tuttora in libertà.

Ma potrebbe darsi che la Polizia fosse sulle sue tracce se le rivelazioni fatte oggi dalla *Chicago Tribune* nella sua edizione parigina risultassero esatte. Scrive infatti il giornale americano che Spada — che tutti pensavano conducesse una esistenza misera, in qualche grotta della montagna — vivrebbe come un Pascià delle «Mille ed una notte», in compagnia di una graziosa inglese, in una fattoria provvista di tutto il comfort desiderabile, a poche ore da Calvi. E' noto che il bandito possiede in quella regione boschi, parecchie segherie, una latteria e delle fabbriche di formaggi; perciò teneva a non allontanarsi dalle sue terre, ma — per non essere riconosciuto — gli occorreva giocare d'astuzia. Egli si sarebbe dunque raso i baffi, avrebbe messo un'ampia parrucca e, lasciando pugnali e pistole, si sarebbe travestito come una vecchia cameriera della sua bella amante. E fu, sotto i tratti austeri d'una vecchia governante britannica, che egli avrebbe accolto più di una volta i poliziotti venuti a perquisire la residenza della bella inglese, quella stessa donna le cui lettere infiammate vennero scoperte lo scorso novembre nella fattoria di Antonietta Leca.

Non è del resto la prima volta che Spada ricorre a piccanti travestimenti, per sfuggire alle ricerche di cui è oggetto.

Un ufficiale del corpo di spedizione, tornato da poco in Francia, narrava che, accerchiato un bel giorno in un angolo della macchia, che era stato per eccesso di precauzione circondato da sbarramenti di filo di ferro spinato, il brigante Spada era evaso nel modo più piacevole. Essendosi procurata una uniforme di ufficiale della Gendarmeria, il bandito si presentò all'alba, fra le linee di un distaccamento di fanteria. I fanteccini, che non avevano nessuna ragione di diffidare, salutarono rispettosamente quell'ufficiale di un altro corpo, che rese correttamente il saluto e si allontanò nel modo più tranquillo.

Le iniziative del Governo ungherese per impedire l'inflazione del «pengo»

Budapest, 1 notte.

Un rescritto del Reggente ha aggiornato la Camera al 30 di marzo. Prima della sospensione dei lavori il Presidente del Consiglio, conte Karolyi, ha parlato sul programma del Governo, insistendo sugli sforzi per conservare al «pengo» la capacità di acquisto, per impedire un'inflazione e per favorire il credito. Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che ai creditori stranieri si è fatta comprendere l'assoluta necessità di consentire ad una riduzione degli interessi, altrimenti l'Ungheria non potrà fare onore ai propri impegni. Circa l'esito finale di queste trattative, egli nutre ottimismo; questa parte del discorso del conte Karolyi è stata applaudita anche dai socialisti, che, viceversa, hanno protestato alla lettura del rescritto del Reggente.

Due torinesi arrestati a Madrid come specialisti nei furti alle Banche

Madrid, 1 notte.

Avvertita dalle Autorità di Barcellona della partenza da quella città per la Capitale di due cattivi soggetti specializzati nei furti alle banche, la Polizia madrilena ha stabilito da qualche giorno un servizio rigoroso di sorveglianza nei principali Istituti di credito. Gli agenti della brigata mobile incaricati della sorveglianza dei locali della Banca Ispano-Americana, in piazza Canalejas, notavano stamane, nell'«hall» centrale dell'Istituto, due individui dall'atteggiamento sospetto. Fermatili, essi non tardarono a convincere, dopo un breve interrogatorio, che si trattava dei due ricercati e li condussero alla Direzione generale della Sicurezza, ove la loro identità fu definitivamente accertata. Si tratta di tali Giovanni Mussetto e Vincenzo Cavalli, di 49 e 50 anni rispettivamente, oriundi entrambi da Torino. Essi sono stati trovati portatori di una lista dei mercati e delle fiere di Spagna e di un elenco dei principali Istituti bancari del Paese, con relativi indirizzi. Di entrambi i documenti non hanno saputo spiegare in modo soddisfacente l'origine e lo scopo.

La situazione in Spagna

Voci di un complotto monarchico mentre perdurano le polemiche sui pretendenti

Madrid, 1 notte.

(R. F.) La *Nacion* monarchica conferma implicitamente, nel suo editoriale di stasera, il noto manifesto dell'ex-Re Alfonso ai suoi fedeli di Spagna, dichiarando di non poter aggiungere nulla a quanto è stato pubblicato in proposito. Alcuni giornali repubblicani deducono dal documento l'esistenza di un complotto monarchico contro la Repubblica, che sarebbe stato tramato nel nord della Spagna ove la causa dinastica conta il maggior numero di fedeli. Tali supposizioni sono state prontamente smentite dal Governatore generale di quelle provincie, signor José Calviño, il quale afferma che le voci corse a tale proposito sono assolutamente fantastiche.

D'altra parte i carlisti che si sono dimessi dalla Giunta mista nominata dai rappresentanti delle due branche borboniche, Alfonso XIII e Carlo Alfonso di Borbone-Este, hanno confermato con un documento pubblico quanto scrivevamo circa la loro nessuna disposizione a seguire il Principe Carlo Alfonso nella sua politica di accordo con Alfonso XIII.

Una certa impressione hanno causato alcune parole del *leader* catalano Macia, in una riunione svoltasi ieri nel Palazzo della Generalità a Barcellona, con l'intervento di Lerroux. Avendo questi espresso la certezza che l'Assemblea costituente, nell'esercizio della sua sovranità, accorderà l'autonomia alla Catalogna, la quale ne accetterà d'altro canto i limiti, Macia si è alzato replicando con una certa vivacità che egli e la Generalità non riconoscono l'autorità della Spagna, nè quella dell'Assemblea costituente, ma solo quella della Catalogna.

I vantaggi della concentrazione delle sei Compagnie marittime adriatiche

Roma, 1 notte.

La concentrazione, con la conseguente organizzazione razionale dei servizi marittimi, delle sei Compagnie italiane di navigazione nell'Adriatico e nell'Egeo segue a poche settimane di distanza le altre simili concentrazioni operate nelle linee dell'America, dell'Estremo Oriente, del Tirreno e delle Colonie, e rivela in atto un piano organico di distribuzione delle forze economiche e di lavoro, tipico del Regime fascista.

La nuova formazione della «Compagnia Adriatica di Navigazione», ieri annunziata, assume una particolare fisionomia nell'economia marinara italiana e serve tre particolari funzioni che è utile indicare.

Essa mette in pieno valore Venezia come porto industriale e commerciale e centro capolinea dei servizi marittimi dell'Adriatico e dell'Egeo. Si conoscono i molteplici lavori già compiuti in Regime fascista per l'attrezzamento tecnico del porto di Venezia e lo sviluppo della sua nuova zona industriale. L'impianto a Venezia della nuova centrale marittima dei servizi dell'Adriatico e dell'Egeo viene a dare nuova vita attiva a Venezia, oltre al valore della sua eterna bellezza marmorea.

Il complesso delle linee sovvenzionate per i servizi dell'Adriatico e dell'Egeo aumenta di centoventimila miglia all'anno (pari al dodici per cento) il milione di miglia delle linee attualmente esercite dalle sei Società, senza alcun maggiore aggravio di sovvenzione da parte dello Stato. In tal modo, lo Stato ricava un beneficio indiretto di almeno otto milioni di lire.

Con la nuova sistemazione dei servizi sulla base di un piano organico, vengono attuati notevolissimi miglioramenti nelle comunicazioni fra l'Italia ed alcuni punti particolarmente sensibili d'ordine economico e nazionale. Zara avrà una comunicazione giornaliera con Ancona; Durazzo sarà collegata a Bari invece che con tre linee settimanali come oggi, con sei linee settimanali e l'anno prossimo financo con una linea giornaliera.

Il contratto collettivo per i lavoratori serici

Roma, 1 notte.

Abbiamo dato notizia dell'accordo intervenuto per il regolamento contrattuale dei lavoratori serici. Il testo del contratto stabilisce che il periodo di apprendistato per divenire incannatrici, spolatrici e sporgine avrà la durata di tre anni e mezzo; e, per divenire rimettine, orditrice, intorgina, licciatrice, tessitrice, di quattro anni. La durata dell'apprendistato per divenire tessitore a macchina e tessitrice a tessitore a mano, non potrà superare quella prevista per tessitrice a macchina. Alle apprendiste verranno corrisposti, allo scadere d'ogni semestre di anzianità, aumenti graduali fino a raggiungere la paga indicata per le seguenti categorie in conformità alla tabella più sotto riportata.

Gli aumenti graduali per i tessitori a macchina e le tessitrici ed i tessitori a mano non saranno inferiori a quelli stabiliti nella seguente tabella per le tessitrici a macchina, tenendo conto che la prima cifra riguarda gli addetti agli stabilimenti di Como, e la seconda quelli delle altre provincie:

Apprendisti 0,58-0,51; incannatrici ——; spolatrici 1,23-1,18; sporgina, orditrice e rimettina ——; intorcina 1,48-1,40; licciatrice ——; tessitrice ——; tessitore 1,71-1,63; Tessitore a mano 1,71-1,71; tessitrice a mano 1,63-1,63; rassabbiatrice 1,36-1,31; incollaggio ——; tolla ——; cimatura ——; piegatrice 1,45-1,45; campionatrice ——; uguagliatrice ——; maestra 1,72-1,72; tirapezze ——; montatore disegni 2,09-2,09.

Personale ausiliario qualificato lire 2,47 all'ora; fuochista patentato lire 22 giornaliere; personale ausiliario non qualificato: a) uomini, fino a 16 anni lire 0,95 ora; da oltre 16 al 18, lire 1,25; da oltre 18 al 20 lire 1,70; oltre i 20 anni di età, lire 2,10; b) donne, fino a 17 anni di età lire 6,50 giornaliere; dal 17 al 20 lire 9; oltre i 20 lire 10,85.

Quando il lavoro sia retribuito a cottimo, le tariffe di cottimo debbono essere determinate in modo da consentire all'operaio laborioso e di normale capacità lavorativa, un guadagno minimo che superi di almeno il 10% la paga base. Tale condizione si intenderà senz'altro adempiuta quando la media del guadagno degli operai addetti alla produzione d'uno stesso tipo di tessuto, con macchine eguali, nel periodo di due quindicine consecutive, raggiunga la misura suddetta. La paga degli operai retribuiti a giornata, che percepivano salari superiori alle paghe fissate dal contratto 27 febbraio 1931, sarà stabilita in modo da conservare sulla paga fissata dal presente contratto, la stessa differenza di percentuale che esisteva tra la paga prima percepita e la paga fissata dal detto contratto. Il contratto si intende stipulato per tutti gli stabilimenti di tessitura serica della provincia di Como, inquadrati nella Federazione nazionale fascista della tessitura serica, sia che producano tessuti di seta naturale, o di rayon o misto. Il contratto è entrato in vigore il 1.o marzo e scade il 31 dicembre prossimo.

La romantica fine di due vecchi che hanno voluto morire insieme

Cassino, 1 notte.

Un tipografo è morto, come gli aveva predetto la moglie, esattamente tre giorni dopo la scomparsa di lei. Il caso ha vivamente impressionato, per la strana coincidenza degli avvenimenti.

Il tipografo Domenico Pignone, di 75 anni, aveva, circa 40 anni or sono, contratto il suo terzo matrimonio, con tale Teresa Piocco. La vita della coppia si svolgeva serena ed i coniugi, avuti parecchi figli, avevano goduto la gioia di vederli tutti accasati per bene. Per festeggiare il 40.o anniversario del loro matrimonio, poche sere fa, essi hanno raccolto i discendenti e gli amici ad una intima festa; fra i canti ed i lieti dei giovani, forse riandando alla loro gioventù, i due coniugi ebbero insieme uno strano pensiero: vollero cioè scambiarsi la promessa, ingenua e romantica, di morire insieme.

Pochi giorni addietro, subito dopo la festicciola, la Teresa Piocco, che aveva raggiunto i 72 anni, avvertì uno strano malessere; agli intimi che, premurosi, la circondarono, disse, mentre lentamente si spegneva, che tre giorni dopo la sua morte, alla stessa ora, sarebbe pure deceduto il marito. Tale profezia impressionò enormemente il tipografo, specialmente dopo che la moglie è spirata, all'alba di sabato scorso. A nulla sono valse le premure dei figli, per rincuorare il genitore in preda alla più cupa disperazione. Egli da allora non toccò più cibo; e fu preso poco dopo da una forte febbre. Assistito dai familiari, egli rifiutò le medicine dicendo che sarebbe morto alla stessa ora in cui era spirata la moglie, che andava a ritrovare in cielo. E così fu. Ieri, alle 8, il tipografo ha esalato l'ultimo respiro.

Conflitto tra contrabbandieri e guardie di finanza in Val Vigezzo

Intra, 1 notte.

Giunge notizia da Santa Maria Maggiore, in Val Vigezzo, di un conflitto tra una comitiva di contrabbandieri e un drappello di guardie di finanza, avvenuto sull'Alpe Cortignasco, a pochi metri dalla frontiera.

Il tenente De Donati, comandante la tenenza di Finanza di S. Maria Maggiore, era venuto a conoscenza che alcuni valligiani di Masera si recavano frequentemente nella vicina Svizzera ad acquistare forti partite di caffè e di tabacco. Per troncare il traffico clandestino, egli ha disposto uno speciale servizio di sorveglianza, lungo la linea di confine. L'altra mattina, una pattuglia di finanzieri in servizio di appostamento sull'Alpe Cortignasco si imbatteva ad un tratto in un gruppo di otto individui, tutti con una grossa bricolla sulle spalle. I militi senz'altro hanno intimato l'«alt». Per tutta risposta gli sconosciuti, dopo essersi disfatti delle pesanti bricolle, si davano a precipitosa fuga, giù per la valle sottostante, inseguiti dai colpi di moschetto sparati dai finanzieri, che si erano messi prontamente all'inseguimento. I contrabbandieri, però, tutta gente che deve conoscere alla perfezione quella zona montagnosa, sono riusciti a far perdere le loro tracce.

Tutt'altro che scoraggiati, i bravi militi hanno continuato l'affannoso inseguimento. Ad un certo punto è parso che la loro fatica dovesse venire premiata dal successo. Essi potevano, infatti, scorgere i fuggitivi mentre stavano attraversando una piccola radura. Un colpo di moschetto, sparato da uno dei militi, è giunto a segno abbattendo un contrabbandiere, mentre i compagni di questo scomparivano definitivamente.

L'individuo colpito è stato raggiunto poco dopo; egli era rimasto ferito ad un fianco, ma non gravemente. Trasportato al posto di confine di Santa Maria Maggiore, il contrabbandiere è stato identificato per certo Edoardo Mantona, da Masera. La merce della combriccola era costituita da ben due quintali di tabacco e due di caffè.

Mentre il Mantona si trova piantonato all'ospedale, fervono le ricerche degli altri sette suoi compagni, i quali sono già tutti identificati.

Derubano lo zio di 80 mila lire

Cuorgnè, 1 notte.

La sera del 29 febbraio, in regione Salto, il contadino Giovanni Cappello era stato derubato, nella propria abitazione, di una cassetta contenente circa 80,000 lire di titoli di Stato e custodita gelosamente sotto il letto.

Il fatto era accaduto mentre il Cappello, verso le ore 20 di quella sera, si trovava nella stalla in compagnia di un nipote quattordicenne, al quale era parso di sentire degli strani rumori provenienti dalla camera soprastante. I due avevano cercato di uscire per recarsi nella camera da dove provenivano i rumori sospetti, avevano però trovato la porta della stalla chiusa. Il ladro, a conoscenza certo delle abitudini del vecchio, e pratico della casa, aveva chiuso la porta per compiere indisturbato il colpo. Appena erano potuti uscire, con l'aiuto di alcuni vicini, il Cappello si era recato nella camera e con dolorosa sorpresa aveva constatato la sparizione della preziosa cassetta.

Denunciato il fatto ai carabinieri, questi, nella stessa notte, si erano messi all'opera, e dagli indizi avuti dal derubato stesso avevano iniziato interrogatori e alcune perquisizioni.

I sospetti erano caduti su un altro nipote del derubato, tale Carlo Cappello e della di lui moglie Caterina Querio.

Stamane il Cappello, in un insistente interrogatorio, ha finito per confessare e indicare i nascondigli dove aveva posto i titoli che sono stati ritrovati.

Stabilimento in fiamme a Brescia Ingentissimi danni

Brescia, 1 notte.

Verso le ore 8 di stamane, il personale di guardia allo stabilimento di S. Eustachio della S. A. già Franchi Gregorini, ha dato l'allarme per un incendio scoppiato nel fabbricato che contiene il deposito dei modelli.

I pompieri, intervenuti con due autopompe e due squadre coadiuvate da una compagnia di bersaglieri di stanza a Ponte Grotte, accorsi spontaneamente, sono riusciti, in breve tempo, a domare l'incendio le cui conseguenze sono state tuttavia assai gravi, essendo andato distrutto totalmente il deposito dei modelli per i getti in ghisa. Ancora non è stato possibile accertare l'entità dei danni, che sono però rilevantissimi. Sulle cause che hanno provocato il sinistro non si è ancora in grado di pronunciarsi perchè quando è stato segnalato il fuoco aveva già invaso tutti i reparti e quindi è stato impossibile stabilire il punto da cui era partito.

L'uxoricida di Canelli in Brasile condannato a 26 anni e mezzo

San Paolo, 1 notte.

La Corte d'Assise di San Paulo ha ieri concluso il processo a carico di Giuseppe Pistone, nativo di Canelli il quale — come i lettori ricordano — era stato condannato a 31 anno e mezzo per aver ucciso, quattro anni addietro, la moglie — pure di Canelli — facendone poi a pezzi il cadavere e spedendolo in baule a Bordeaux. La pena, in seguito al ricorso interposto dal Pistone, è stata mitigata: l'uxoricida è stato ora condannato a 26 anni e mezzo.

Il contadino padovano assassinato vittima degli intrighi della moglie

Padova, 1 notte.

Il truce delitto, consumato alle ore tre di sabato, a Rio di Ponte San Nicolò, e di cui è rimasto vittima il contadino Antonio Nardello, di 61 anni, in seguito ai fermi della moglie Udinella Trentin e del figlio Angelo, di 17 anni, può ritenersi in gran parte chiarito. La Polizia ed i Carabinieri hanno sottoposto a lungo interrogatorio i due fermati, anche durante la giornata odierna; a tarda ora del pomeriggio, il giovane Nardello ha cominciato ad ammettere di conoscere gli autori del delitto, alludendo ai fratellastri di sua madre, Antonio e Giovanni Trentin, abitanti a Maserà. Sottoposta a nuovo interrogatorio, che è stato di una drammaticità emozionante e che è durato tre ore, la moglie dell'ucciso ha finito per confessare che il delitto è stato consumato dai due fratellastri con la sua complicità.

Il misfatto è stato così ricostruito: alle ore 2 della notte la donna è scesa, mentre il marito dormiva, ha aperto l'uscio di casa ai fratelli; l'Antonio e il Giovanni Trentin, sporcatisi la faccia con il carbone, e mascheratisi, salivano allora nella stanza da letto ove riposava il contadino, che si credeva possedesse 80 mila lire, le quali dovevano servire a comprare una campagna in unione con una sorella abitante in provincia di Verona. Ma il contadino, svegliatosi, si è preparato lesto alla difesa, allorchè il Giovanni, imbracciato il fucile, gli ha sparato contro, colpendolo al ventre. Era accorso poi il figlio e, mentre gli assassini si dileguavano, l'Angelo Nardello correva ad invocare aiuto, inscenando con la madre la nota commedia e dicendo che erano stati i vicini di casa, certi Bettella, ad uccidere il padre. I Bettella, arrestati subito dopo, sono stati oggi rilasciati.

Sono seguiti drammatici confronti tra la donna e i fratellastri, i quali finora hanno negato ogni partecipazione al delitto. Essi sono stati tuttavia trattenuti in arresto.

I calzoni del fratello

Intra, 1 notte.

In Val Formazza, lavoravano da tempo, presso un'impresa di costruzioni edilizie, i fratelli Isidoro e Gervasio Cannavina, nati al Brasile. Per un nonnulla, poco è mancato, mesi or sono, che il Gervasio restasse vittima dell'ira fraterna. Ecco come si sono svolti i fatti: un sabato sera, i due fratelli si riposavano nella baracca. L'Isidoro era alquanto alticcio, essendo ritornato appunto allora dall'osteria. Ad un tratto essi si sono messi a discorrere di un paio di calzoni, che, giorni prima, il Gervasio aveva comperato, con certo denaro imprestatogli dal fratello. L'Isidoro, al quale la forte quantità di vino ingurgita faceva dire le cose più strampalate, ha finito per rinfacciare al fratello l'affare dei pantaloni. Il Gervasio, risentitosene, ha allungato uno schiaffo al fratello. I due si sono poi accapigliati cadendo avvinghiati al suolo, finchè ad un tratto l'Isidoro, tratto di tasca un coltello, ha tentato di colpire al cuore il Gervasio, il quale è riuscito a deviare l'arma, riportando soltanto una ferita al mento.

Stamane, il feritore è comparso davanti al Tribunale di Pallanza, che lo ha condannato a 4 mesi di reclusione, con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Giovinetta fuggita da casa per sottrarsi ai maltrattamenti della madre

Milano, 1 notte.

Da più giorni i familiari della quindicenne Emilia Mussi, abitante a Desio in corso Garibaldi 46, erano in viva apprensione per la scomparsa improvvisa della giovinetta. Oggi finalmente la Mussi, accompagnata da una zia dimorante a Monza, presso la quale si era rifugiata, ha fatto ritorno a casa, affermando di essersi allontanata dalla casa paterna per sottrarsi ai maltrattamenti cui la sottoponeva la propria madre, Angela Rotta.

I carabinieri, che si sono interessati della cosa, hanno assodato che la ragazza aveva già altra volta tentato, con la fuga, di sottrarsi alle vessazioni della propria madre; perciò, raccolta la deposizione della Mussi, hanno denunziato il fatto all'Autorità giudiziaria, mentre continuano le indagini per controllare la verità delle asserzioni della giovinetta e stabilire l'entità dei maltrattamenti subiti.

Vecchio salvato da cinque Avanguardisti

Bordighera, 1 notte.

Ieri notte, il contadino Bartolomeo Pizzio, di 66 anni, terminati i suoi affari a Coldirodi, presso San Remo, si è incamminato su per la collina, attraverso i boschi, per raggiungere la sua frazione di Negi, a 10 chilometri da Bordighera, quando nella discesa, causa l'oscurità, è scivolato sulla neve causandosi la rottura d'una gamba.

Il povero vecchio, impossibilitato a muoversi, malgrado gridasse al soccorso, ha dovuto trascorrere tutta la notte esposto alle intemperie ed alla nevicata ed è stato trovato, fortunatamente, al mattino da cinque Avanguardisti di passaggio da quella zona per una escursione in montagna. I bravi giovani, senz'altro hanno prestato le prime cure al vecchio sofferente ed intirizzito dal freddo, lo hanno trasportato a braccia al vicino paese di Seborga e quindi, in automobile, a Bordighera, dove è stato ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in oltre 60 giorni.

Gli interrogatori del falso cancelliere

Brescia, 1 notte.

Qualificandosi per cancelliere del Tribunale, certo Gregorio Amidani, di Guidizzolo Mantovano, capitato a Navazzo in Gargnano del Garda, ha pensato di trarre profitto da un triste episodio di follia omicida: lo scorso anno, un figlio snaturato, con la complicità della madre, aveva ucciso il padre; e fattone a pezzi il cadavere, ne aveva bruciato i resti. L'Amidani si era presentato infatti in casa di Pietro Bertanza, fratello del parricida, dicendosi incaricato dal giudice istruttore, di interrogare lui e la di lui moglie su alcune circostanze, che si dovevano chiarire nell'istruttoria. L'interrogatorio del sedicente cancelliere è durato tutta la giornata: per ciò egli ha trovato comodo fare colazione e pranzo in casa del Bertanza, dal quale si è fatto dare, inoltre, una sommetta per le spese di viaggio, dicendo di dover accompagnare a Brescia dal giudice istruttore la di lui moglie. Però essendo quasi notte, il presunto cancelliere rimandò la partenza all'indomani, perciò dormì in casa Bertanza.

Frattanto quest'ultimo, che aveva concepito dei dubbi sull'onestà del pseudo funzionario, alzatosi presto al mattino, andò ad esporre i suoi sospetti ai carabinieri; ma quando, insieme con il brigadiere, è ritornato a casa, il «cancelliere» si era già allontanato. Tuttavia, veniva raggiunto ed arrestato. Comparso davanti al Tribunale, per rispondere di truffa, l'Amidani ha tentato di difendersi, dicendo che, parlando col Bertanza, si era semplicemente interessato alla sua vicenda familiare; ha negato perciò l'addebito della sua missione di cancelliere. Il Tribunale, invece, ritenendolo colpevole, lo ha condannato a 10 mesi di reclusione e 750 lire di multa.

Calorose accoglienze viennesi alla Compagnia di Emma Gramatica

Vienna, 1 notte.

A Emma Gramatica, giunta stamane a Vienna dove inizierà domani con la sua Compagnia una serie di recite, è stata preparata un'accoglienza veramente cordiale. Alla stazione erano ad attenderla numerosi connazionali ed austriaci, e subito dopo l'arrivo ha avuto luogo all'albergo dove la nostra attrice è scesa un ricevimento, al quale sono intervenuti, oltre a molti giornalisti, i più quotati artisti e scrittori della Capitale. Presenti erano pure, fra gli altri, il traduttore del «Campo di maggio», Herzog. Emma Gramatica inizierà le sue recite con «Le medaglie della vecchia signora».

Piero Parini a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

Il comm. Parini, Direttore dei Fasci all'Estero, ha fatto oggi visita a diverse organizzazioni scolastiche e assistenziali della locale colonia accompagnato dal Console Generale marchese Costantino De Châteauneuf, e dal Segretario del Fascio ginevrino, conte Guido Vinci.

Il «Times» elogia l'accordo salariale raggiunto alla «Fiat»

Londra, 1 notte.

Il *Times* in una corrispondenza da Milano scrive che l'accordo raggiunto per la riduzione dei salari agli operai della «Fiat» è una nuova prova del regime di collaborazione nelle industrie ottenuto attraverso il sistema corporativo. La riduzione contribuirà, rileva il giornale, ad abbassare il costo di produzione, e ad alleviare la crisi che ha colpito in Italia — come altrove — l'industria automobilistica.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7%	93 —
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 73 5/8 l. 75 50
Id. id. 1937	d. 80 — l. 90 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 66 — l. 67 7/8
Id. id. Roma id.	d. 68 — l. 72 —
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 80 — l. 80 1/2
Sip	d. 88 — l. 90 —

AZIONI

	29	1
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	66 1/4	67 1/4
American Rad. Stand. S.	7 1/8	7 1/8
American Tel. Tel.	135	136 7/8
Consolidated Gas	62	62 3/8
Eastern Kodak of N. York	78 1/8	78 1/2
General Electric	19 3/4	20
Intern. Harvester Co.	23	23
Johns Manville Corp.	21 3/8	22
General Motors	21 5/8	21
Kennecott Copper	9	9 1/4
Montgomery Ward	9	9 1/8
National Biscuit	45 1/8	45 1/8
New York Central Ry	29	30 3/8
North American Co.	56 7/8	56 3/8
Procter Gamble Comp.	39 7/8	39 7/8
Radio Corporation	9 7/8	9 7/8
Standard Brands Inc.	12 3/4	12 7/8
Standard Oil of N. Jersey	29 1/8	29 1/4
Texas Gulf Sulphur	24 1/2	23 3/4
United Corporation	6 7/8	9
United States Steel	45 7/8	46 5/8
Union Carbide Co.	31 7/8	33 7/8

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5,19,75; Londra 3,48 3/8; Berlino 23,80; Madrid 7,68; Amsterdam 40,25; Parigi 3,95,80; Bruxelles 13,92; Berna 19,36.

Parigi, 1. — Dopo un inizio molto fermo il mercato finanziario si è oggi calmato. Offerte importanti sono affluite soprattutto sul mercato a termine, e le quotazioni si sono viste riprodotte progressivamente indietro. Alla fine della seduta borsistica ribassi più o meno sensibili sono stati registrati su quasi tutti i gruppi di valori. I metalli industriali, e particolarmente il rame, continuano a dar prova di condizioni poco soddisfacenti, e finiscono per impressionare il mercato finanziario. Quanto ai principali cambi stranieri, essi non accusano che variazioni insignificanti; il dollaro è rimasto fermo a 25,42, la sterlina a 88,60 contro 88,81 di ieri, la lira italiana è rimasta praticamente invariata a 131,90.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 131,90; Londra 88,59; New York 25,42,25; Belgio 353,75; Spagna 196,25; Svizzera 492,50; Olanda 1024; Praga 75,60; Romania 15,15.

Londra, 1. — Il nuovo rialzo di un mezzo punto subito oggi dai fondi statali inglesi ha mantenuto alti gli spiriti allo Stock Exchange, e ha determinato un'attività quasi febbrile. Miglioramenti notevoli si sono avuti nelle quotazioni di quasi tutti i titoli finanziari e industriali. Sole Viscosa 9,3-10,3; Cavi e corda 0,7-0,8; Al 16-17; Bi 10,60-11,60.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 67,18; New York 3,48,37; Amsterdam 8,65,50; Francia 88,53; Belgio 25,03; Germania 14,63,5; Svizzera 17,99; Spagna 45,37,5; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,11; Oslo 18,42,5; Helsingfors 224; Praga 117,75; Budapest 20; Belgrado 197,60; Sofia 470; Bucarest 582,50; Atene 275,00; Costantinopoli 710; Austria 31; Varsavia 31; Buenos Aires peso oro 39,75; Rio Janeiro 4,18; Yokohama 23,69.

Zurigo, 1. — Chiusura cambi: Italia 26,80; Francia 20,315; Inghilterra 17,99; New York 5,16,50; Belgio 71,95; Spagna 39,70; Olanda 207,85; Germania 122,85.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21,90; Francia 16,58; Svizzera 81,57; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 14,67; Amsterdam 169,85; New York 4,21,30; Praga 124,75.

Vienna, 1. — Chiusura cambi: Italia 36,90; New York 7,09,80; Parigi 27,92; [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 1. — [illegible]

[illegible]

New Orleans, 1. — [illegible]

[illegible]

Liverpool, 1. — [illegible]

[illegible]

SPORT

Ciclismo

La sei giorni di New York

Parigi, 1 notte.

La Sei Giorni ciclistica di New York, alla quale continua ad assistere numerosissimo pubblico di appassionati e di ammiratori, sta subendo continui sussulti nella sua classifica generale. Questa, dopo le 43 ore di corsa, risultava modificata alquanto e le coppie italiana e francese Giorgetti-Bresciani e Letourneur-Guimbretière, che da domenica in qua si erano avvicendate al comando, appaiono adesso relegate in quarta e quinta posizione. Ecco d'altronde la classifica:

1. Grimm-Horan, 57 punti, avendo coperto nelle prime 43 ore di corsa chilometri 1237,560; 2. Mac Namara-Peden, 69 punti; 3. Bulla-Wals, 54 punti; 4. a due giri, Letourneur-Guimbretière, 67 punti; 5. Giorgetti-Bresciani, 51 punti; 6. a tre giri, Wat-Dempsey; 7. a sei giri, Wan Nevele-De Lille; 8. ad otto giri, Hill-Crossley; 9. Piynenburg-Audy; 10. ad undici giri, Walthour-Ritter; 11. a 12 giri, De Vito-De Filippo; 12. a 13 giri, Rodak-Yates; 13. a 14 giri, Kroschel-Scheuz.

Le due squadre Martino-Stuebecke e Stockholm-Boechman, le quali si trovavano in posizione di fanale di coda, a causa di numerose penalizzazioni, hanno preferito abbandonare la corsa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1o marzo 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	[illegible]	[illegible]	piovoso	mosso
Milano	[illegible]	[illegible]	coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	agitato mosso
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	l. mosso
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Napoli	[illegible]	[illegible]	piovoso	mosso
Taranto	[illegible]	[illegible]	coperto	l. mosso
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	mosso
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	l. mosso
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	l. mosso
Messina	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Trieste	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Fiume	[illegible]	[illegible]	[illegible]	l. mosso
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Sanremo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	mosso
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Rodi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 29 al 1o —4,8
Massima del giorno 1 —2,5
In città (Stazione Martinal):
Minima notte dal 29 al 1o —0,5
Massima del giorno 1 +2,0
Pressione barometrica (ore 9): 748

Previsioni

Roma, 1, notte.

La situazione tende ad aggravarsi e quindi il tempo sarà ovunque cattivo, in molti luoghi con carattere burrascoso. Venti intorno greco soffieranno su gran parte della penisola, moderati in Val Padana, forti a raffiche sull'alto e medio versante tirrenico e sulla Sardegna, mentre forti libecci [illegible] Calabria e in Sicilia. Il cielo [illegible] nevicate [illegible] agitati gli altri mari.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 1, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Geom. Cav.

Ugo Bartolomeo Benvenuto

d'anni 63

Angosciati ne danno la dolorosa partecipazione:
la moglie Adelaide Benevia;
i figli: Dott. Attilio con la consorte Rina Pelagatti e bimbo;
Gina, col marito Ten. Col. Cav. Margallo Pecorini e bimbi;
Rina Ved. Giovendi;
Clotilde col marito Dott. Prof. Ettore Sesia;
Eugenia;
Lidia;
i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla Casa propria, via Cuneo, 66, ed alle ore 10,30 da Porta Cuneo.

Non fiori ma preghiere.

Non si mandano particolari partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 1 Marzo 1932. 2549

(Tipografia G. Richard - Saluzzo)

MEMENTO

Venerdì 4 marzo, primo anniversario della morte di [illegible] BERTER GIUSEPPE, nella Chiesa parrocchiale di San Dalmazzo, alle ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia sarà grata ai buoni che si uniranno nella preghiera.

Sabato 5 marzo, alle ore 10, nella Chiesa Santa Maria di Piazza, verrà celebrata Messa 2o anniversario a suffragio di [illegible] GIOVANNI. La Moglie e Figlia ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera. 19936

Stamane mercoledì 2 marzo, nella Chiesa della Gran Madre, verranno celebrate Messe consecutive in suffragio del compianto Cav. Ing. FRANCESCO BORZONE. Le figlie ringraziano quanti interverranno.

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERAMICHE artistiche liquidasi grandioso assortimento, bellissimo. Bottega attigua Cinematografo Ghersi. 34062

LAMPADINE Philips. Lampadari Murano 65-75-90. Unico completo assortimento. Starchini, XX Settembre 30-32, sottosuolo.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA Trattoria Sale Tabacchi, rimettesi causa divisione famigliare. Borgata Tetti Peretti, Carignano. 12907

CEDO in Vigevano per ritiro di commercio gestito ed introdotto Calzaturificio in efficenza. Bosio, via Galliari, 22, Torino.

3 PROFESSIONISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI signorina pratica contabilità commerciale e vendite, 300 iniziali. Referenze. Scrivere cassetta 103 D, UPI, Torino. 34103

SIGNORINA bella presenza lavorante sarta presentazione modelli cercasi Casa confezioni fuori Torino. Scrivere cassetta 95 D, UPI, Torino. 34075

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

6 DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ACCETTANSI lavori dattilografia esecuzione accurata macchina propria. Nota, Vinzaglio, 37. 34064

CONIUGI soli marito meccanico autista, moglie cuoca cameriera, referenze inaccessibili. Simoncelli presso Conte Ferasca, via S. Anselmo, 6, Torino. 12900

DICIASSETTENNE IV Tecnica, impiegherebbesi, miti pretese, cassiere. Scrivere cassetta 63 L, UPI, Torino. 62465

ESPERTO Ragioniere, Contabilità, Sistemazioni, Liquidazioni, Controlli, Consul. Amministrazione. Corrispondenza, Francese, mitissime esigenze. Scrivere cassetta 90 D, UPI, Torino. 33806

SIGNORINA tedesca 34enne cerca posto governo casa piccola famiglia o persona sola. Preferibilmente Lombardia, Piemonte. Scrivere Edda Jegher, frazione Gattaglio, 139, Reggio Emilia. 1546

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICI, autisti, operai, eventuali prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI 35enni soli portinai cercano portineria casa civile. Referenze. Marito pratico termosifone. Rivolgersi Stagliano, Capellina, 1. 34042

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A distinto elegante ammobigliata. Termosifone. Non affittacamere. Portinaio, Nizza, 6. 34114

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

15 ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. La Gemma, Viotti, due (specializzata) compra-vendita gioielleria (oro 8-10 grammo). 12942

A blocco, piccoli lotti, partitamente, vendonsi camere letto, pranzo, mobili isolati, porcellane, cristallerie, bronzi, quadri, pellami, sopramobili. Prezzi perizia giudiziale. Cadnoci locali, Ospedale, 48. 12692

ACQUISTANDO poltrone, visitate Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18. 833

ALDO liquida lana da materasso bianca Regina, crine 1,25, lana 5, materassi, brande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, undici. D. 1402 T.

AL Grandioso Mobilificio Italiano, piazza Montebello, 31, liquidansi mobili comuni, lusso prezzi fabbrica. Visitateci nel Vostro interesse. 63524

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Valtorbrosa, poltroncine giunco. Prezzi ribassati. Porino, corso Vittorio 86 (Monumento).

MOBILIFICIO Trivero, grande liquidazione, camere letto, pranzo, studio, anticamera stile barocco, rinascimento, novecento, urge vendere. Via Regina, 23. 34117

PER sovrabbondante produzione, vendita prezzo costo oltre cento camere, mobili diversi. Grandiosa esposizione. Isaiglio, 30 angolo Monginevro, 92. Telefono 31-408.

SCAMPOLI. Finalmente arrivati blocchi estivi. Splendidi tagli abiti uomo donna. Occasionissime. Garibaldi, 31, cortile.

TAPPEZZERIE in carta, correnti e di lusso economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica di Via Madama Cristina, 125 angolo corso Dante. 62068

VENDESI elegante mobilio camera pranzo e salottino in paglia. Visibile 14-15. Vinzaglio, 10. 34063

14 OGGETTI SMARRITI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

13 ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

30enne Guardia Giurata conoscerebbe seria signorina scopo matrimonio, lavorante in casa, oppure piccola dote. Esclusi anonimi. Scrivere cassetta 64 L, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PALAZZO patrizio con grande parco, oltre 40 ambienti, saloni, in prossimità stazione ferroviaria sulla linea Genova-Milano adatto per collegio, comunità religiosa. Esclusi intermediari. Rivolgersi Dellino, viale Sauli, 5, Genova. 1544

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi quattro camere cucina. Via Perosa, 63, termosifone. 34088

AFFITTANSI alloggi sei, sette camere, termosifone, ascensore. Corso Peschiera, 206.

AFFITTASI Cernaia, 16, secondo piano alloggio signorile nove ambienti gran salone, ascensore, termosifone. 34107

AFFITTASI grazioso alloggetto due camere, cucina, confort, termosifone. Cibrario, 104. 63462

AFFITTASI vicinanze Porta Palazzo bottega, retro, gabinetto. Corso Regina, 90.

AMPIO locale adatto uffici riuniti, cliniche, magazzini, laboratori; ed alloggi tre, cinque, sei, undici camere disponibili in via Garibaldi, 6. Visibili rivolgendosi portiere.

CERCASI oltre Po alloggettino ammobiliato comodità moderne. Scrivere dettagliatamente cassetta 104 D, UPI, Torino.

CERCO 1.o aprile appartamento quattro camere, cucina, entrata, bagno. Scrivere dettagliatamente cassetta 94 D, UPI, Torino, indicando prezzo affitto. 34077

CORSO d'Azeglio angolo Campana, 34, affittasi alloggio sette ambienti, termosifone, terzo piano. 12920

CORSO Umberto, 32 bis, affittasi alloggio signorile nove ambienti, ascensore. 12919

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMBIEREI 9000 Spa perfetto con legname noce o rovere stagionatissimo oppure altra macchina. Ostengo, Principe Oddone, 60. 1561

CAMION Ceirano, 30 C, perfetto, bollato, vendita a rate. Sica, Stadium. Telef. 52-831.

QUINDICIMILA vendo ottima bella Ford berlina due litri, accetterei in conto ottima motocicletta 500 gran marca. Scrivere cassetta 199 D, UPI, Torino. 34143

514 quattro porte lusso con freni idraulici, ottime condizioni. Sica, Stadium, telefono 52-831. 1560

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), o ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sancoldi, via Vitt. Emma.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gullier, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 81.
BIELLA: L. Mosca Riatel, via Vitt. Em., 39.
CASALE: Cav. E. Deambrogio, v. Principe 47.
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18.
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5.
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Baviera 1.

La Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

La corrispondenza diretta a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (79

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

« Ma allora, la sfortuna è su di me?... Sulla mia impresa?... Quale minaccia di forze sconosciute, provocano in me questa angoscia?... Il fatto è che la minaccia celeste. Raramente mi sono trovato in una simile circostanza, e mai ho sbagliato. Partito, da non so quale parte dell'orizzonte, un destino infausto è in cammino contro di me. Rappresentato da chi?... Per chi?... E' tutta una nebbia impenetrabile!... Impenetrabile!... Ma io cercherò di non essere vittima di questa nebbia che mi soffoca, mi turba!... ».

Così meditando, Saint Clair riconobbe i due agenti fermi vicino ad una grande macchina, guida interna. Garnich aveva seguito a tre passi di distanza l'Esploratore. Paschall e Maureux, lo conoscevano. Perciò non vi furono presentazioni, nè scambio di parole. Il poliziotto aggiunto, che era al volante, all'apparire di Saint Clair, si alzò a metà salutando militarmente il suo superiore, il quale rispose con cortesia al saluto, benchè tristi pensieri lo tormentassero.

Saint Clair entrò per primo nella macchina e prese posto in fondo a questa, verso a destra. Paschall si accomodò vicino a lui, Maureux di fronte a lui, e Garnich, accanto all'autista.

E mentre richiudevano gli sportelli della macchina, questa si mise in moto.

Da Echternach a Vianden la strada è in salita, dalla parte destra è fiancheggiata dal corso della Sure. Questa strada conduce a parecchie cittadine sparse qua e là, fra le quali Diekirch. Ma tre chilometri prima di questa città, l'automobile, svoltò a destra, verso il nord, seguendo la strada di Vianden.

Avevano appena oltrepassato il villaggio di Bettendorf, quando un'altra automobile sbucò da una svolta venendo da Vianden. Girando la curva, l'automobile incrociò la macchina di Paschall. La velocità delle due macchine, in questa curva, era assai moderata, di modo che, qualsiasi persona, viaggiante nella prima macchina, poteva vedere e riconoscere i viaggiatori dell'automobile procedente in senso contrario.

— Fermatevi! — gridò Saint Clair. E subito dopo Garnich urlò:

— Mio Dio! Vitto e Soca!...

— Eh! Che cosa? — chiesero Paschall e Maureux.

Ma l'altra vettura, aveva già compiuta la curva della strada, ed ora dopo una ripresa vigorosa, filava a grande velocità.

Allora Saint Clair, colla voce grave e calma delle grandi circostanze disse:

— Ritorniamo subito indietro a grande velocità! Ed inseguiamo l'automobile che abbiamo or ora incrociata. Essa contiene Vitto e Soca, che hanno visi e occhi da allucinati... Facciamo presto!...

Il poliziotto, che guidava l'automobile, era un uomo intelligente e sveglio, oltrechè un esperto guidatore. Senza esagerare il rallentamento, fece compiere un rapido e preciso mezzo giro alla macchina. Attese che il motore si riprendesse, e due minuti dopo l'auto filava a grande velocità. Due minuti dopo erano in vista dell'altra vettura che pure filava velocemente.

Allora Saint Clair soggiunse:

— Avvertite col claxon che volete strada libera, oltrepassate la macchina, e, dopo, arrestatevi, in modo da sbarrare la strada.

— Ho compreso, signore — rispose l'autista.

Emozionati, e quasi oppressi, Paschall e Maureux guardavano sbalorditi Saint Clair. Il viso dell'Esploratore esprimeva una specie di allegra collera, ed una evidente comprensione dei fatti che si svolgevano. Più nessuna traccia di meditazione e preoccupazione turbava la sua bella fronte pensosa. E gli agenti lo intesero mormorare:

— Il presentimento, era questo! La minaccia che veniva contro di me era portata da Vitto e Soca. Come è ciò possibile?... Ma, lo saprò presto. Ma ho la certezza della realtà! Che minaccia possono farmi?... Che danno?...

Le sopracciglia s'incrociarono ed i suoi occhi ebbero una luce terribile. Intanto l'automobile ove egli si trovava, aveva chiesta la strada libera, ed ora stava sorpassando l'altra macchina che aveva leggermente rallentato portandosi verso destra. Subito Saint Clair si voltò ed osservò attraverso il vetro del finestrino posteriore della vettura, l'altra macchina che aveva ripresa l'andatura normale, [illegible] in mezzo alla strada. Nè il conducente, nè il domestico vicino, avevano osservata la manovra, e continuavano tranquillamente a fumare la pipa. Maureux aveva pure osservato, e si permise di dire a Saint Clair:

— Quei signori non vi devono conoscere, perchè non vi hanno neppure guardato quando li abbiamo sorpassati.

— Tanto meglio per essi! — rispose rudemente Saint Clair.

L'altra vettura, vivamente distanziata, ora a trecento metri, quando il poliziotto conducente, frenò progressivamente la macchina, virando verso destra finchè il motore si fermò. La macchina fu immobilizzata attraverso la strada ostruendone completamente il passaggio.

Saint Clair comandò:

— Lasciatela avvicinare — disse Saint Clair. — Non dimostrate sollecitudine. Fate in modo che essi credano ad una falsa manovra, ad una « panne »... Discendiamo tranquillamente. Garnich e voi, signore, che conducete così bene questa macchina, alzate il coperchio del motore e fingete di ripassarlo per trovarne il guasto. Paschall e Maureux, voi sarete dietro di me, inattivi, come incompetenti. Io non so quello che potrà accadere. Non ne ho la minima idea. Ma se avverrà qualche litigio, occupatevi dell'autista e del domestico... Ah!... Hanno fermata la macchina. Scendono.

Saint Clair aveva aperto lo sportello della macchina ed era disceso nella strada.

A venti metri, dietro a lui, l'altra macchina si era arrestata ed il domestico era sceso. Era un uomo alto, discretamente vestito, senza nulla dell'apparenza di un servitore. Occupava il posto di cameriere, ma si capiva benissimo che aveva più l'abitudine di comandare che di obbedire. Fu correttissimo. Si avanzò col berretto in mano, e parlando in francese, con accento tedesco disse:

— Che cosa vi è accaduto, signori?... Possiamo esservi utili?...

— In verità, non ne so nulla — rispose Saint Clair, salutando e sorridendo. — Io non ci capisco nulla. Ed i miei amici sono esperti come me. Credo che il mio autista abbia più importanza che esperienza. Se voi signore, od il vostro meccanico... Vi sarei veramente obbligato...

L'Esploratore parlava col domestico, ma non perdeva di vista, nemmeno per un momento, Vitto e Soca.

Uno dopo l'altro i due uomini uscirono dallo stesso sportello dell'automobile, e scesero sulla strada.

Vicini uno all'altro, essi avanzavano...

Subito l'Esploratore riscontrò qualcosa di strano nei due agenti. Egli li conosceva così bene i suoi due « agnelli ».

— Che cosa hanno dunque essi?... Il loro passo è troppo rigido, il loro busto troppo diritto, la loro andatura è meccanica come quella di fantocci... E queste faccie tese, questi occhi duri, mentre mi guardano... E non guardano che me!... Oh!... Vitto e Soca!... Ma essi sono pazzi... Allucinati... Ah! perbacco! Ipnotizzati!...

Fu come lo scoppio del fulmine ed il rumoreggiare del tuono.

Saint Clair, coi nervi tesi al massimo dello spasimo, con la sua meravigliosa prontezza mentale, ebbe appena il tempo di abbassare violentemente il capo e di gettarsi a terra. In altri casi, altrettanto drammatici, questa manovra l'aveva salvato. L'avrebbe salvato anche questa volta?...

Nello stesso tempo in cui cadeva, passando sotto i colpi delle browning, egli subito afferrò, allungando le braccia, una caviglia del piede di Vitto ed una del piede di Soca, e con forza disperata li attirò a sè.

I due còrsi perdettero l'equilibrio, caddero all'indietro, al suolo.

Subito alzatosi, Saint Clair, li vide, che insieme, convulsivamente, ripiegavano il braccio, armato, e volgevano l'arma ancora fumante verso la loro bocca...

— Aaoh!... — urlò l'Esploratore.

E, con un colpo di piede a Vitto e con un pugno a Soca, egli urtò le armi così brutalmente da farle sfuggire dalle mani contratte dei due còrsi, e mandarle lontano sulla strada.

Paschall e Maureux, accorsi alla scena, furono subito addosso ai due uomini, li afferrarono, li rialzarono, scuotendoli.

Una schiuma bianca usciva dalle loro bocche contratte. Garnich ed il poliziotto, ben armati, colle rivoltelle impugnate tenevano a bada il conducente dell'automobile ed il domestico, che erano vivamente emozionati e sorpresi da questa improvvisa avventura.

Livido e fremente, colle vene pulsanti alle tempie, segno evidente di rapido acceleramento del sangue al cuore, Saint Clair, colle braccia tese ed i pugni serrati, guardava i due còrsi, con la viva volontà di comprendere...

— Come erano stati obbligati a fare quel gesto? — si chiedeva l'Esploratore. Che cosa passa in questo momento nel loro cervello?... I loro occhi sono senza luce, senza sguardo. Essi non capiscono, non comprendono. Che cosa vorranno ora?...

E, tremante di ansietà, disse:

— Paschall, Maureux, non stringeteli troppo, non scuoteteli, sorreggeteli soltanto...

Fece due passi. Si avvicinò a Vitto e Soca e posò una mano sulla loro spalla.

Quindi avvolgendoli nel suo sguardo penetrante ed affettuoso, carezzevole e sovrano, Saint Clair pronunziò colla sua calda voce commovente:

— Vitto, mio amico... Soca, mio amico... Miei ragazzi, miei cari ragazzi... Che cosa vi hanno fatto?... Non riconoscete più la mia voce?... Io sono Leo Saint Clair, l'Esploratore... vostro amico... vostro capo, al quale voi avete venti volte salvata la vita, e che invece volevate ucciderlo senza volerlo... Senza volerlo, è vero?... Vitto! Soca!... E poi, voi volevate puntare l'arma contro di voi!... Per suicidarvi?... Vitto! Soca! Vi hanno narcotizzati, ipnotizzati, non è forse vero?... Ah! Guardatemi... Lo voglio!... Coi vostri occhi aperti, sotto i miei I vostri occhi aperti!...

(Continua).